ANNO XLII — TORINO, *Sabato 25 Luglio 1908* — NUM. 205

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale dal Piazza Solferino
Anche Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	45 50	24 25	12 50
Estero qualunque destinazione	80 00	42 75	22 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — Annunci contenuti 50 — *Piccoli annunci*, valore tenui in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, speciali condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — Annunci contenuti 50 — *Piccoli annunci*, valore tenui in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, speciali condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Franger, non flectar

Professori e liberi docenti

Si è detto tanto della necessità assoluta di risolvere il problema economico dei professori, che non occorre certamente aggiungere altro, se non per ribadire che tutto il personale universitario è male compensato, siano essi i professori, o gli assistenti, o gli inservienti. Per tutti questi il Paese ha l'obbligo di provvedere, e ciò è così intuitivo che, ripeto, non occorre adducre gli argomenti che da tante parti furono fonograficamente ripetuti su tutti i giornali. Ma se è presto detto: aumentiamo gli stipendi, non altrettanto facile è il determinare il modo in cui devono essere corretti quegli abusi che hanno stretta attinenza colle stato economico dei professori, e che furono anzi da questa parte generati. Gli abusi di tal sorta sarebbero due: i corsi liberi d'insegnanti ufficiali e gli incarichi di materie complementari.

Perchè i primi sono un abuso? Non è forse nella legge Casati l'autorizzazione al professore di dettare corsi privati? Non è forse in uso presso le nazioni in cui è più alto il lavoro universitario che i professori facciano più corsi ad un tempo? Il male non è nel fare il corso libero, ma è nel farlo a pagamento dello Stato, come si usa fra noi. Lo studente sa che all'esame sarà interrogato dal suo professore; questi annuncia un corso libero, e lo studente s'inscrive perchè, in primo luogo, non gli costa nulla, e in secondo luogo può essere questo un modo di acquistare il favore dell'insegnante. Tutti gli studenti dell'anno di corso, e qualche volta tutti quelli dei corsi precedenti, finchè *non abbiano superato l'esame*, s'inscrivono al corso libero di un dato professore, e quanto alla frequenza poi, sono, diremo così: 100 s'inscrivono, e al corso ne vanno progressivamente decrescendo dal primo giorno di scuola a Natale, a Carnevale e a Pasqua, 40 20, 10, 8 o 7.

Gli insegnanti ufficiali necessariamente approfittano più di ogni altro libero docente di questo stato di cose, e fu detto che, essendovi una ventina di mila lire da spendere per i corsi liberi dati da una certa Facoltà, ben quindicimila entrarono nelle tasche degli insegnanti ufficiali, e cinque, cioè la quarta parte, in quelle dei liberi docenti. Se questi si lamentano e protestano contro un sistema che produce un tale stato di cose, chi oserebbe dire che abbiano torto? Le proteste e il riconoscimento del guaio che produce il sistema attuale furono tali che entrò nel convincimento di tutti che le cose a questo modo non potevano durare. Allora, associazione di professori e Governo hanno giudicato che a togliere i danni del sistema attuale occorresse da un lato aumentare lo stipendio ai professori e dall'altro abolire i corsi liberi retribuiti agli insegnanti ufficiali. La logica pare che non faccia una grinza, come sembra strettissima anche di fronte a quest'altro ragionamento: Gli incarichi complementari furono una specie di elemosina data a professori in numero sempre crescente per compensarli in qualche maniera della povertà degli stipendi. Ora che aumentiamo gli stipendi, aboliremo naturalmente gli incarichi, e ancora la logica pare che non faccia una grinza. Ne verrà che il professore neonominato avrà 7500 lire e non perderà nulla, perchè, essendo neonominato non ha nè corsi liberi, nè incarichi da perdere; il vecchio professore che aveva incarico e corso libero dovrà *compensare* colla perdita di questi due proventi l'aumento dello stipendio che riceverà nella stessa misura del neonominato. Ommettendo di considerare i quinquenni, che sono un prodotto naturale dell'invecchiamento, il professore anziano acquisterà L. 2500 a fronte delle quali perderà L. 1250 dell'incarico, più, supponiamo, L. 1000 al corso libero; ciò fa un avanzo netto di lire 250 che rappresentano il miglioramento economico del professore anziano. Il professore neonominato, che non perde un incarico *che non aveva*, nè un corso libero che non faceva, avrà un miglioramento effettivo di L. 2500, cioè superiore di dieci volte. Io suppongo dei casi esistenti, cioè di un giovane che abbia rapidamente conquistato un ordinariato in una Università nuova per lui, di fronte a un professore che, poniamo, insegni da vent'anni in quella stessa Università, facendo un corso libero o avendo un incarico.

Come si vede, il procedimento empirico della legge produrrebbe di tali squilibri, ma questo ancora, se pure è degno di considerazione, non è tutto il danno che sarebbe derivato dalla nuova legge; danno che a qualcheduno non direttamente interessato potrebbe parere tollerabile in grazia degli abusi che sarebbe destinata a sopprimere. Vi ha un tutt'altro ordine di idee che meritano anche maggiore considerazione, e che è desunto dal fine supremo che dovrebbe prefiggersi una legge sull'istruzione superiore. Intendo dire dell'ufficio che questa legge deve compiere di stimolare alla maggiore produzione scientifica ed al più intenso lavoro didattico. La legge proposta dal Ministero, lungi dallo stimolare a maggior lavoro, ne sottraeva di quello che oggi si compie, e lasciava tale e quale lo stato presente delle cose in ciò che riguardo disciplina di professori e di studenti.

Dopo quella legge, un professore, che tra corsi ufficiale e libero faceva cinque lezioni, e molti le facevano *realmente*, ne avrebbero fatto non più di tre, il che vuol dire: cinque lezioni a cinquemila prima d'ogni: tre lezioni a settemilacinquecento dopo la legge. Non è a meravigliarsi se taluni professori di buon umore hanno considerato la legge proposta come un principio di perfezionamento ulteriore, il quale si sarebbe raggiunto quando lo stipendio fosse salito a 12,000, colla dispensa al professore di far lezione, e l'avvenire si sa..... è nel grembo di Giove; si può quindi sperare!

Intanto il disegno soddisfaceva a due grandi desiderii dei liberi docenti.

Questi non avrebbero più avuta la concorrenza dei corsi liberi degli insegnanti ufficiali, e la legge accordava solo ai casi il diritto all'incarico di materie complementari. Non tutta la grande campagna dei liberi docenti era finita, ed era vittoriosa. Essi non erano riusciti nell'intento di impedire anche agli assistenti il fare dei corsi liberi come molti di loro avevano proposto, ma ciò che li doveva umanamente nella legge proposta e che pareva avesse la forza di neutralizzare i vantaggi conquistati a spese degli insegnanti ufficiali, era la limitazione obbligatoria del numero dei corsi liberi, ai quali la studente avrebbe potuto iscriversi annualmente, e che non superava il N. di 1. Questo diminuiva notevolmente il numero e la varietà delle iscrizioni, e quindi molti docenti liberi avrebbero veduto diminuire i loro proventi ad onta della soppressione dei corsi liberi degli insegnanti ufficiali. Sembra che questa disposizione apparisse così grave ai liberi docenti, che, a quanto si riferisce, essi avrebbero lavorato molto alla Camera per farla sopprimere, e si dice che varii rappresentanti della libera docenza alla Camera abbiano bravamente deposta la loro palla nera nell'urna.

Dunque, il contrario di ciò che avviene nelle buone commedie, dopo le quali ciascuno si corica contento o del seguito matrimonio, o del tiranno punito, o del trionfo dell'innocenza. In questo caso, molti malcontenti; gli insegnanti ufficiali per ciò che perdevano; i liberi docenti per ciò che non avrebbero acquistato. Ne sarebbe almeno uscito contento il Paese, ossia per dir meglio, la coltura nazionale considerata come un suo alto interesse? Io non lo penso. Gli abusi tante volte affermati forse anche con esagerazione per un grandissimo numero di casi, riguardanti i corsi liberi degli insegnanti ufficiali, non sono i soli. I difetti nelle iscrizioni, nei corsi intrinsecamente considerati, nella frequenza *reale* degli uditori di fronte al numero degli iscritti, sono non meno sensibili tra liberi docenti di quel che sieno fra docenti ufficiali. Questi poi arrivarono al loro posto dopo molti anni di lavoro sudato e di concorsi vinti; quelli dopo anche solo due anni dalla laurea, con prove relativamente facili ebbero col posto quel titolo abusivo di fronte alla legge, di professore, che permette loro di trarne subito un vantaggio professionale. Nessun dubbio che fra liberi docenti vi siano persone degnissime, serie, che fanno onore agli studi, e dei quali si può con sicurezza presagire la carriera brillante e sopratutto utile alla società, ma non vi è anche nessun dubbio che fra liberi docenti vi sono dei discreti e dei buoni professionisti. I quali fanno abbastanza bene i loro affari, ma che di anno in anno vanno liquidando quel piccolo bagaglio scientifico, che dal giorno dell'esame di libera docenza in poi non si sono mai più curati di riempire o di rinnovare. La grande massa di liberi docenti crescenti sotto il sistema vigente, venne a costituire in qualche modo una potenza politica, che col mezzo di rappresentanti al due rami del Parlamento, ma sopratutto alla Camera dei deputati, e colle loro Associazioni, determinano spesso volle la retta tenuta dei ministri nella compilazione delle loro leggi. Fenomeno, questo, che non ha riscontro in tutta l'Europa, e che è un non invidiabile privilegio dell'Italia, la quale un tempo ebbe a lottare pensosamente colla massa delle piccole Università, agitate dall'istinto della propria conservazione, ed ora dove in parte ancora lottare con quella, e di più colla nuova ricchezza potenza dei liberi docenti, l'uno e l'altra aggravanti le difficoltà di una grande e definitiva riforma universitaria.

Io penso che il metodo della correzione graduale degli abusi, e i calcoli puramente aritmetici, sieno insufficienti e dannosi. Tutti gli abusi della libera docenza; tutti i danni prodotti dalle iniziazioni ai professori di fare altri corsi oltre quelli obbligatorii; danni che, meriterebbero una trattazione a parte, tanto è importante l'argomento; tutte le iniquità portate dalle livellazioni tanto care ai burocratici, sarebbero corretti o superate se si ritornasse all'applicazione dell'art. 121 della provvida legge Casati, col quale sono attribuite agli insegnanti le tasse d'iscrizione. Prima aumentare a tutti lo stipendio, perchè lo esigono la giustizia e il decoro dell'ufficio; indi attribuire agli insegnanti di ogni qualità e grado, le tasse d'iscrizione, esclusa: Chi vuole i corsi se li paghi!

Il professore ufficiale non sarà un funzionario automatico, pagato per tre lezioni settimanali: esso potrà, assolto che abbia il suo obbligo fondamentale, fare quanti corsi vuole, purchè trovi gli allievi che lo paghino, e così sarà stimolato a quella maggiore e migliore produzione di cui si sentirà capace.

Certo, tutto questo deve andare d'accordo con una modificazione nel sistema degli esami, del che sarebbe lungo trattare, come ora non potrei svolgere l'altro quesito connesso allo vagheggiata riforma, quello cioè, dell'Autonomia, per la quale ormai credo siano mature le Università italiane.

Legge di miglioramento economico, sia bene, ma che non comprometta i principii fondamentali di una riforma universitaria successiva a non grande scadenza, limitata a pochi temi: autonomia, esami, tasse di iscrizione, e..... null'altro, per ora.

Pio Foà.

Re Vittorio in Savoia.

Racconigi, 24, ore 17,30

Il Re, partito in automobile martedì mattina coi generali Brusati e Trombi, è stato assente dal castello fino a ieri, alle 11, nulla lasciando trapelare sul suo viaggio, avvenuto in istretto incognito. Solo ora si crede di poter sapere essere egli stato al Piccolo San Bernardo e quindi da Saint-Maurice, per la Savoia, sarebbe ritornato in Italia, passando dal Moncenisio.

L'incidente di Trapani
fra giornalisti e assicuratori.
Una lettera dell'avv. Martini e uno sfogo di Nunzio Nasi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 12.

Ieri sera, a Trapani, durante il banchetto offerto dal Comitato trapanese al rappresentanti dei convenuti da tutte le città della Sicilia, avvenne un incidente abbastanza grave. I discorsi pronunciati furono numerosi. Gli ultimi due oratori, cioè l'avv. Landolina, presidente della Federazione «Nasi», e l'avv. Notarbartolo, entrambi da Trapani, deputato provinciale di Girgenti, credettero opportuno rilevare l'ostilità dimostrata da alcuni giornali del continente. I quali avrebbero mandato a Trapani corrispondenti speciali col preciso incarico di insultare e provocare la cittadinanza. Le parole degli oratori furono applaudite da sdegno dei commensali già eccitati dai precedenti discorsi, e credendo di ravvisare tosto gli autori delle ingiurie verso Trapani si misero a gridare: *Abbasso la stampa prezzolata! Fuori i pubblicisti!* Poi tutti si riversarono sulla via, ma effettivamente erano in attesa alcuni inviati speciali dei principali giornali italiani ed esteri. Contro di essi i più accesi pronunciarono ingiurie. Uno dei giornalisti, in tal modo aggredito, mise fuori la rivoltella. Fu un momento di grave pericolo. Fortunatamente accorsero carabinieri ed agenti. Venne operato un arresto, quello di un corrispondente dell'Azione, giornale nasiano. Poco dopo venne arrestata un'altra persona che chiedeva arrogantemente la liberazione del corrispondente dell'*Azione*. I giornalisti esteri, quantunque offesi, hanno offerto di ritirarsi dal ricevere la liberazione dell'arrestato e del suo protettore.

La *Tribuna* oggi, a proposito di questo incidente, riceve le seguenti notizie dal suo inviato a Trapani:

«La dimostrazione contro l'inviato speciale del *Corriere d'Italia* ed in generale contro i giornalisti accompagnati fu causata dall'eccitamento provocato dai discorsi pronunciati durante il banchetto. Però da alcuni giorni il corrispondente del *Giornale d'Italia* era molestato da alcuni gruppi ostili che, incontrandolo, lo minacciavano in cachesso oppure con fatto segno a discorsi poco garbati ed offensivi. Ieri stesso mentre si trovava al *Grand Hôtel* venne avvicinato dal signor D'Agostino, segretario del Comitato centrale pro Nasi, venuto da Palermo. Il giornalista si fece entrare nella sua stanza, ove si intrattenne a colloquio parecchie ore. Il D'Agostino fu il giornalista conversero di cercare la campagna del *Corriere d'Italia*. Il colloquio si svolse vivace, ma calmo. Entrando si mostrando le rivoltelle ed infine il D'Agostino consegnò in una di giornalista quasi per dimostrare che non v'era da porre sua intenzione alcuna di minaccia. Si osservano che si sarebbero trovati in altre stanze e che il D'Agostino avrebbe dato schiarimenti e documenti illustrativi alla presenza di altre persone. Mentre si moveva il banchetto l'inviato del *Corriere d'Italia* si era intrattenuto fuori aspettando l'abboccamento, al quale doveva anche intervenire il deputato Vanzo, principale sostenitore di Nasi. Però, dopo la dimostrazione ostile, l'abboccamento non ebbe più luogo».

Nasi è calmo, egli non vuole che s'creda. Si è recato stamane al suo villino, che fu visitato per le opportune riparazioni.

A proposito della famosissima notizia del rigetto di appello, l'avv. Martini, quale difensore di Nasi, pubblica la seguente lettera:

«Leggo un telegramma da Palermo in cui si attribuisce alla cancelleria (rapporto) l'idea di fabbricare una speciale Tribunale di appello per giudicare nuovamente l'on. Nasi, subito dopo la sentenza dell'Alta Corte. A parte che un fatto simile si sarebbe immediatamente saputo, la politica è così strana che non merita neppure di essere smentita. Mi limiterò a dire che chi abbia propalato tale notizia era un avversario di Nasi, invito i corrispondenti a pubblicarne il nome. Essi senza dubbio sono stati vittima di una mistificazione. Io conosco tutti i miei colleghi e sono ben sicuro che nessuno di essi ha potuto prestare sul serio una simile bassa. Si tratta di una delle solite spiritose invenzioni. Ciò non toglie che con altri nessi ben più seri ed efficaci sarà tutto a suo tempo giustizia alla sentenza dell'Alta Corte».

Intervistato dal *Messaggero* e *Tempani*, Nunzio Nasi ha detto:

«Mi sono fatto il piano preciso dell'opera mia futura, dal quale non intendo recedere. Il pubblico in gran parte ritiene che la sentenza dell'Alta Corte abbia posto irrevocabilmente una pietra sul caso mio, ma questo è un errore. Un fatto politico non può definirsi come un fatto giudiziario ed il mio fatto è essenzialmente politico, io devo rivendicare il mio passato e voglio assolutamente restare in carica e nell'ufficio per meglio poter lavorare alla mia riabilitazione; ma se i miei amici vorranno, che colpa ne ho io? Si pretende che io mi metta nuovamente nella vita pubblica dopo la delicatezza invece fu tutta vita e gli ultimi anni che mi rimangono alla mia stabilizzazione. Le gravi difficoltà che si presentano non mi spaventano. A torto mi si crede che la stampa sia una arma nei combattermi, ed attenermi colpevole. Sono appena quattro o cinque giornali, che si accaniscono contro di me, persona suggestionando tutti gli altri. Inoltre deploro anche che alcuni giornali abbiano inviato a Trapani giovani di poca esperienza col mandato di attaccarmi, se non di fabbricare anche, la portata dei sentimenti di questa cittadinanza. Tali giovani qui giunti si fanno presentare ai posti più universari ed alle Autorità politiche. Penso che i grandi giornali non abbiano compreso tutta la delicatezza della mia questione. Questa va studiata colla maggiore equanimità affinchè diffondere calunnie sul carattere di questo popolo. Ieri mi sono recato al villino dello scoglio, le quel villino tanto calunniato; dove angosciato di trascorrere le pene gli ultimi anni della mia vita. Quale desolazione! Tutto quanto pazientemente vi avevo invidio da Roma, i miei libri, i miei ricordi, tutto è sparito! Anche la tranquillità di quello scoglio battuto dal vento e dalle tempeste è venuta meno; fu un sogno vano! Non risorgeranno mai più le mie mete. La sentenza dell'Alta Corte non mi lascierà più un momento di quel riposo di cui pur ho tanta bisogno!».

Una circolare del ministro delle finanze.

Roma, 24, ore 15,55.

L'on. Lacava, ministro delle finanze, volendo che la legge da lui proposta, per la retrocessione di beni devoluti allo Stato, per debito di imposta, abbia la più larga attuazione, ha diramato alle Intendenze di Finanza del Regno una circolare, colla quale prescrive di dare alle disposizioni della legge la massima pubblicità, e porre in evidenza i benefici per incitare i contribuenti a valersene sollecitamente. Per raggiungere nel miglior modo questo fine, l'on. Lacava, memore di un voto formulato dalla Commissione della Camera dei deputati, ha disposto che oltre a valersi dei consueti metodi di pubblicità, si notifichino, a cura degli Uffici del Registro, inviti personali agli aventi diritto, onde si avvalgano delle disposizioni di legge speciali.

Un reggimento in festa.

Firenze, 24, ore 17,10.

Ricorrendo ieri l'anniversario del fatti d'arme di Borgo a Levico nel 1866, il 28° fanteria commemorava con una festa [illegible] diera, in Fortezza da Basso, sede del 28°, numerosa [illegible] cortesia e ufficiali. Sono intervenute signore e signorine numerosissime. Alla mattina ebbe luogo una rivista ed un discorso commemorativo del colonnello comm. D'Azzia. Nel pomeriggio si ebbero concerti, [illegible], non lotteria, corsa nei sacchi, esercizi ginnici, ecc., ecc. e un gran banchetto. L'ospitalità data dal reggimento fu squisita. I generali Vigano e Della Noce intervennero alla festa.

Il Sultano proclama la Costituzione
e convoca la Camera dei deputati.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Costantinopoli, 24, ore 18.

Una nota ufficiale, pubblicata dai giornali turchi, annunzia che il gran vizir, in seguito ad un *iradè* del Sultano, ha diretto alle Autorità provinciali un dispaccio-circolare convocante la Camera dei deputati.

Il modo di formazione della Camera è determinato in uno Statuto organico, che è illustrato nell'*iradè* del Sultano.

Sul movimento attuale nei *vilajets* macedoni si hanno le seguenti notizie:

A Monastir, ieri l'altro, 1500 soldati *bacibuzuk*, comandati dal maggiore Niazi, sono entrati nella città ed hanno catturato il maresciallo Osman pascià, dicendo di voler proclamare la Costituzione.

Ad Uskub, gli ufficiali della guarnigione hanno costretto il generale Hussein Hensi pascià, contrario al movimento, a partire, gridando: «Viva la libertà!».

A Salonicco, gli ufficiali ed i civili tengono discorsi in pubblico, senza che le Autorità vi si oppongano. Si ritiene anche colà che verrà presto proclamata la Costituzione che sarebbe certamente proclamata in altri luoghi dei tre *vilajets*.

Salonicco, 24, ore 16.

In seguito all'affissione dei manifesti emananti dal partito giovane turco, una grande agitazione regna a Salonicco. Quattro ufficiali sono stati uccisi o feriti. Gli avvenimenti precipitano. Il movimento costituzionale ha guadagnato tutta la popolazione. Un grande numero di ufficiali fra i quali si contano degli aiutanti di campo di Mughir e di Hilmi Pascià pronunziano dei discorsi annunzianti la proclamazione della Costituzione. La popolazione manifesta un grande entusiasmo ed accoglie questi discorsi collo grida di *Viva la libertà*. Nessun disordine è avvenuto. La costituzione è in fatto acclamata ed essa sarà senza dubbio proclamata oggi venerdì, dopo le preghiere della Moschea. Si hanno dei timori per la sicurezza di Hilmi Pascià e degli alti funzionari turchi.

Monastir è in potere dei giovani turchi. Si annuncia la *Martigliese*. Il maresciallo Osman Izzedi Pascià è stato catturato nella notte e diretto, senza che abbia subito dei cattivi trattamenti, ad Ocrida, non è posto sotto la sorveglianza del maggiore Niazi. Il Vali è dimissionario. Diversi soldati si sono uniti agli insorti. La Costituzione è stata proclamata a Gnergjeli. A Aserros il movimento costituzionale è trionfante. Le truppe di Riassena, Serfidji e di Grevener vi hanno aderito. D'altra parte cinquemila albanesi hanno proclamato la Costituzione.

Costantinopoli, 24, ore 24.

La voce relativa al malcontento che regna nel quarto corpo d'esercito è senza fondamento. Muzin pascià che è stato nominato Vali di Salonicco ha l'istruzione di recarsi a Costantinopoli prima di raggiungere il suo posto. Quantunque i cambiamenti ministeriali si verificano invidiabilmente in Turchia, in modo inatteso; le improvvise ed importanti modificazioni di ieri nella composizione del Governo, hanno sorpreso tutti a Costantinopoli ed hanno sollevato molti commenti. L'ex Gran Visir Ferid pascià non sapeva nulla dei cambiamenti che dovevano avvenire e fino all'ultimo momento si disponeva a prendere parte al Consiglio di gabinetto, quando fu separato dalle funzioni. Data la grave situazione del paese e le rivolte nell'esercito, rivolte ed insubordinazioni senza precedenti nell'esercito turco, si considerano come inevitabili, grandi cambiamenti. Quantunque si dicesse che della misure importanti e delle riforme del Governo centrale fossero prese piuttosto che far fronte alla grave situazione, col cambiamento di personale, la concessione della Costituzione è considerata indispensabile nell'interesse del ristabilimento della pace. Il regime del Governo personale coi suoi abusi ha condotto il paese quasi alla rovina. La causa immediata della caduta di Ferid pascià è stata un telegramma ricevuto dal Sultano dagli albanesi del sud, informatolo che gli albanesi avevano prestato giuramento a favore del ristabilimento della Costituzione. Fu un colpo di fulmine e una grande costernazione destò questo telegramma ad Ildiakiosk.

Osman Pascià
prigioniero dei giovani turchi.

Costantinopoli, 24, ore 21.

Si ha da Monastir, che Niazibey inviato ieri Monastir, con qualche migliaio di uomini di Resna, e fece prigioniero il maresciallo, Osman Pascià, senza spargimento di sangue. Mancano i particolari.

Finora l'ordine nella città è completamente mantenuto.

Commenti alla proclamazione
della Costituzione.

Roma, 24, ore 23.

La *Tribuna* commenta la notizia della proclamazione della costituzione in Turchia, dicendo che la decisione del Sultano costituisce la prova migliore che la situazione per la gravità sua non consentiva altra soluzione. Può ritenersi —aggiunge la *Tribuna* — che tale soluzione sia viziata di cautione. Comunque, essa costituisce un fatto di grande importanza così dall'aspetto dello sviluppo interno dell'impero ottomano, come nei rapporti tra l'impero ottomano e le potenze. Said-pascià ha saputo il solo provvedimento che si presentava logicamente consigliabile. Sopra anche — si domanda la *Tribuna* — conciliare la nuova situazione politica dell'impero colle esigenze internazionali? Questo è il grande quesito nuovo.

In un'intervista concessa al *Giornale d'Italia* un funzionario turco di passaggio a Roma, interrogato sulla scelta fatta dal Sultano di Said-pascià, disse che servirà grandemente a calmare gli spiriti. Quanto alla politica estera, disse l'intervistato che si adotterà una politica leale e corretta. In fondo ha soggiunto l'intervistato, il Sultano non accetta ufficialmente la nota inglese sulla Macedonia, ma ammette alla presidenza del Consiglio un uomo notoriamente favorevole alla politica inglese.

La *Ragione* dice che la rivoluzione effettiva compiuta dal partito dei giovani turchi si è fatta senza che alcun suddito ottomano o cristiano dell'impero turco ne sia stato fatto segno a violenze. Però — dice la *Ragione* — è logica e legittima la supposizione che i giovani turchi il partito che trionfa, sappia spegnere per sempre le fiamme dei massacri che da tanto tempo funestano la Macedonia.

Il *Popolo Romano* dice che sarebbe azzardata ogni previsione circa il sapere se dal richiamo in vigore della costituzione turca, potrà avere principio la nuova era costituzionale per l'impero ottomano; e se la Camera dei deputati oggi convocata sarà destinata a rimanere un episodio.

L'*Italie* crede che se la disciplina si ristabilisca nei Corpi d'armata macedoni, la Turchia potrà fare una seconda volta l'esperimento reale del regime costituzionale, e se i deputati non vorranno la brusca approvazione delle riforme e l'introduzione di ordinamenti liberali nell'impero ottomano, contribuirà al ristabilimento dell'ordine ed al risollevamento delle popolazioni mussulmane e cristiane.

Alba di libertà
in Turchia?...
Intervista con un personaggio turco

Roma, 24, ore 23.

Un personaggio turco che si trova a Roma ha fatto le seguenti dichiarazioni al *Giornale d'Italia* intorno alla nuova situazione politica e ministeriale in Turchia.

— Chi è il nuovo gran visir Said-pascià?

— Said-pascià è un uomo sui sessant'anni. Nella politica ha debuttato in qualità di segretario del Consiglio di Stato. Successivamente fu nominato segretario generale del Gran Visirato quando fu chiamato alla carica di primo segretario di S. M. il Sultano, posto che è occupato attualmente da Tachini-pascià. In questa carica Said-pascià si fece ben conoscere, poichè per la sua posizione egli era sempre in contatto diretto col Sultano. Anzi è opportuno notare a riguardo che nessun ministro dell'Impero può conferire col Sultano se prima non ha conferito col segretario generale.

«Se questi ritiene utile la conferenza, il ministro è ammesso presso il Sultano. Si può comprendere quanto grande sia l'autorità del primo segretario. Dopo la carica di primo segretario, Said Pascià fu nominato governatore generale dei vilajet di Odianedriler, poi fu chiamato a Costantinopoli per assumere il portafoglio di grazia e giustizia e dopo fu nominato primo ministro, carica equivalente al vostro presidente del Consiglio. Giova notare che tale carica, contrariamente alle consuetudini, gli fu conferita senza il titolo di gran Visir, che più tardi ebbe per circa quattro o cinque volte. Il Gran Visir è una specie di vice sultano. Said Pascià è l'unico uomo di stato in Turchia nessi conosciuto per le sue idee liberali. Allorquando vi furono i massacri degli armeni, egli si rifugiò nell'ambasciata di Inghilterra.

— Sicchè la sua scelta ha un significato di liberalismo?

— Precisamente: è una specie di concessione fatta dal Sultano alla nuova corrente liberale dei giovani turchi; però Said Pascià è persona molto devota al Sultano e combatterà tutti i complotti e tutte le camarilla che cospirano all'ombra dell'Imperatore.

— Quale ripercussione potrà avere la politica del nuovo ministero in Turchia?

— Servirà a calmare moltissimi spiriti in questo momento accesi dagli ultimi avvenimenti. Said Pascià concede molto ai giovani turchi che sarebbero fautori delle nuove riforme e contribuirà a dare la pace all'impero. Ma Said Pascià è un uomo di carattere fermo e non intenderà fare la testa di legno come i suoi predecessori e quindi bisogna vedere quali patti abbia posto al Sultano per l'accettazione del potere di Gran Visir.

— E per quanto riguarda la politica estera quale ripercussione può avere la nomina di Said-pascià?

— La politica di Said-pascià significa un'adesione alle idee della politica inglese nel Balcani. In fondo il Sultano non accetta ufficialmente la Nota inglese sulla Macedonia, ma mette alla presidenza del Consiglio un uomo favorevole alla politica dell'Inghilterra.

— Ma e l'attuale ministro degli esteri?

— La domanda è giusta. Il Sultano non ha invece cambiato il ministro degli esteri, il quale ha idee tedescofile; anzi la sua signora è tedesca.

— Ma allora?

— Questa è la politica turca; non vi è da aspettarsi altro dalla Turchia. Essa cerca di accontentare tutti; così l'Inghilterra e la Germania non avranno motivo a lamentazioni di sorta.

— Vuole dirci qualche cosa sopra l'organizzazione dei giovani turchi?

— Essi non hanno un capo autorevole; vogliono un Parlamento, le riforme costituzionali, e cioè rimettere in vigore la costituzione del 1876 (che fu abrogata nel 1878), la libertà della stampa, la libertà degli armeni coi quali hanno stretto un accordo, ed infine vorrebbero allontanare da Costantinopoli i Vecchi turchi e dominare la politica del paese.

— In una parola un rinnovamento da cima a fondo; ma essi hanno un largo seguito?

— No, non è numeroso il loro seguito; però i giovani turchi che prima non si erano infiltrati nell'esercito (poichè il soldato turco non era disposto a mutare l'attuale assetto di governo), pare ora, dalle notizie trasmesse ai giornali, che oramai abbiano guadagnato anche le file dell'esercito.

— Ma l'odierno movimento è opera solo dei giovani turchi?

— Le notizie che si hanno ci avvertono di un accordo fra i giovani turchi e gli armeni. Adesso anche l'esercito partecipa al movimento dei giovani turchi, e ciò ha fatto mutare completamente il carattere al movimento, che è diventato serio; e quindi tale movimento ormai può avere grande importanza.

— E il movimento è diretto contro la persona del Sultano?

— No, assolutamente. E' opportuno rettificare le asserzioni di alcuni giornali al riguardo. Il Sultano è amato per tutti, malgrado tutto e tutti, e quindi la devozione verso di lui è grande. Vi potrà essere un complotto di poche persone diretto contro di lui, contro la sua vita; ma non un movimento generale di cospirazione. Il movimento dei giovani turchi è rivolto contro le persone dell'entourage del Sultano, le quali sono causa dell'attuale disordine dell'impero, del ritardo della paga dei soldati, ecc. Vi è da tener conto però di un nuovo elemento che passerà nelle file dell'attuale movimento dei giovani turchi: l'elemento dei seguaci del Gran Visir detronizzato, che potranno aderire insieme coi suoi conterranei, gli albanesi, all'opposizione dei giovani turchi unicamente per creare imbarazzi al nuovo Gran Visir.

— Ma come mai il Sultano si è deciso a scegliere Said-pascià?

— E' già da tempo che il Sultano ha posto gli occhi sopra Said-pascià: da circa cinque mesi; anzi, nel mondo politico fu assai rilevato il seguente fatto. Allorchè successe l'incidente tra il palazzo imperiale e l'Ambasciata di Francia per le miniere di Eraclea il Sultano scrisse Said-pascià, perchè trattasse l'incidente e lo risolvesse coll'ambasciatore Constant. Questa delegazione fu assai commentata, perchè era un segno della disgrazia del Gran Visir di allora.

— Quindi tutto fa credere in una nuova alba di libertà per l'impero turco...

— Sicuro, io sono fermamente convinto che vedremo dei nuovi cambiamenti in Turchia. Tutti gli indizi sono per un nuovo stato di cose. E poi credo pure che Said-pascià è un uomo che, se potrà applicare la riforma che egli medita da lungo tempo, resterà al governo, ma diversamente dopo poco tempo si ritirerà.

E l'Italia?...

Roma, 24, ore 22.

La rivoluzione trionfa rapidamente in Macedonia, e, per fortuna, finora, senza spargimento di sangue. E' già caduto Monastir e sta per cadere Salonicco nelle mani dei ribelli, così che sembra possibile che tra pochi giorni tutta quanta la Macedonia sarà nelle mani dei giovani turchi. Il Sultano, non potendo più contare sulla fedeltà dei suoi reggimenti veramente valorosi, fa di necessità virtù e cede senza modo nè misura, destituisce il Gran Visir, annunzia la costituzione e fa seguire dirama re un telegramma circolare, col quale nientemeno convoca la Camera dei deputati. Evidentemente tutte queste concessioni sono dettate dalla paura. Ma riusciranno esse ad arrestare il movimento rivoluzionario? Anche ammesso che i ribelli si accontentino di una costituzione, chi può credere che questa possa funzionare e durare a lungo? Data sotto l'impero della paura, essa sarà ritirata appena il Sultano abbia ripreso il proprio coraggio. Non c'è bisogno di uscire dalla Turchia per citare esempi di costituzioni date e ritirate. I turchi si ricordano infatti della costituzione data nel 1876 e poi ritirata.

Ma ciò che preoccupa massimamente la diplomazia europea è il problema nuovamente venuto acutissimo in seguito agli straordinari avvenimenti di questi giorni. Il nostro ministro degli esteri, nella discussione del suo bilancio, annunziò che la questione balcanica sarebbe stata risolta coll'accordo di tutte le Potenze. L'on. Tittoni, che è stato sempre ottimista, apparve allora più ottimista del solito. All'accordo austro-russo di Murzsteg venuto meno, ora sarebbe subentrato l'accordo di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Sono note le trattative tra Russia ed Inghilterra per le riforme da introdurre in Macedonia, le quali, una volta approvate dalle altre Potenze, sarebbero state imposte alla Turchia. Il ministro aggiunse che era imminente la conclusione di tale accordo. Da allora in poi sono passate parecchie settimane. Il Re d'Inghilterra si è recato a Reval per conferire coll'imperatore di Russia, ma finora le Potenze non hanno aderito alla proposta anglo-russa. Sir Grey, ministro degli esteri inglese, ha dichiarato stanotte alla Camera dei Comuni che soltanto parte delle proposte sono state sottoposte alle Potenze e che la risposta si attende presto. In questa dichiarazione molto concisa c'è abbastanza per legittimare le preoccupazioni più gravi.

Si comprende che l'Austria-Ungheria e la Germania non sono punto disposte ad approvare ciò che fu concluso nel convegno di Reval. Non sappiamo ancora quale sia la parte sottoposta alle Potenze e perchè esse si indugino tanto nel rispondere, ma sta di fatto che le proposte anglo-russe sono state sottoposte alle Potenze in piccola parte, e questo dimostra che sul complesso di esse è tutt'altro che facile l'accordo di tutte le Potenze.

Il problema, che era grave in sè stesso, era divenuto gravissimo colla rivoluzione dei giovani turchi, la quale, se non provocata, può essere per lo meno stata affrettata e facilitata dalle mene sotterranee di qualche Potenza interessata a che gli avvenimenti precipitino. E' supremo interesse evitare che l'ordine pubblico sia ristabilito subito in Macedonia per evitare che gli Stati balcanici, i quali hanno favorito apertamente le bande, approfittino dell'occasione, cedendo alla grande tentazione di passare il confine. Il maggior guaio è che la tentazione di intervenire travaglia anche qualche grande Potenza. Si dice che l'intervento potrebbe essere regolato dal concerto europeo, affidandone l'incarico a qualche Potenza. Ma dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Il giorno in cui si dovesse discutere codesto argomento, la pace correrebbe un grave pericolo. Come ben si comprende, l'Austria-Ungheria non vorrebbe a nessun patto rinunziare a questo onere per quanto grave esso sia. Essa non vede l'ora di prolungare la sua occupazione sulla Bosnia ed Erzegovina fino a Salonicco. La Russia, a sua

crenasse una nuova Bisazia? Basta questo semplice accenno per dimostrare l'eccezionale gravità della situazione attuale.

La questione balcanica è sempre stata il punto nero nell'orizzonte diplomatico. Ora il pericolo accenna a diventare allarmante per la pace europea.

Auguriamoci che possa essere scongiurato anche questa volta!

C.

I giovani turchi avversi all'azione europea.

Roma, 24, ore 23.

L'on. De Marinis, intervistato sulla situazione in Macedonia, ha detto:

— Io credo che, qualora la Turchia sia impotente a reprimere la gran rivolta, i Governi interessati saranno costretti ad intervenire. Certo è che i Governi europei, prima di interessarsi al nuovo piano di riforme progettato dall'Inghilterra e dalla Russia, devono mirare a far superare alla Turchia questo grave e pericoloso momento, il quale potrebbe portare gravi impacci all'accordo internazionale.

— Verificandosi il programma politico dei giovani turchi, ed andando essi al potere, non si entrerebbe in un periodo di pace?

— Non lo credo affatto. Anzi, aumenterebbe il pericolo. Intendiamoci bene. I giovani turchi hanno un loro proprio e vero scopo. Essi vogliono che in Macedonia costituisca una sua parte integrante dell'Impero. Ora, quando si pensa che la questione balcanica è oggi in massima parte fondata sulle aspirazioni nazionalistiche della Serbia, della Bulgaria, della Grecia sulla Macedonia, ne deriva che, arrivando al potere i giovani turchi, si nourebbe la questione balcanica, e forse la guerra sarebbe la sola soluzione possibile fra quelle Nazioni. E' doloroso constatare come alcuni fra noi credano che i giovani turchi siano favorevoli alle riforme pronunziate dalle Potenze europee in Macedonia, e siano invece contrari al Sultano per la sua resistenza alle Potenze europee. Ciò significa ignorare i fatti ed il carattere delle questioni balcaniche

«I giovani turchi non si ignorano; essi hanno sempre sostenuto che l'Europa, col considerare in Macedonia come un campo d'esperimenti, offende i diritti della Turchia politicamente e giuridicamente. Essi hanno combattuto il governatore generale per la Macedonia, il controllo amministrativo, il Tribunale internazionale, la diminuzione dell'esercito turco in Macedonia, la riforma giudiziaria, e qualunque altra misura che l'Europa ha creduto di adottare e di progettare per la pacificazione in Macedonia».

— Crede lei in un Convegno tra le Potenze per la questione orientale?

— Un Convegno tra le Potenze per la questione orientale, significherebbe ritornare sul trattato di Berlino. Ciò preoccupa, indubbiamente, qualche Potenza, la quale ha interesse ad evitare che si ritorni sul trattato di Berlino. Nondimeno, io sono convinto che un giorno si arriverà novamente ad una Conferenza internazionale tra le Potenze firmatarie del trattato di Berlino per la questione balcanica. Questo Congresso sarà indubbiamente molto importante per la pace europea.

— Ma, dal punto di vista della politica italiana, l'opera parlamentare non è stata certamente inutile...

— Certamente, spetta ai ministri degli esteri, Prinetti e Morin, lode per avere corretto e sostenuto l'opera del Governo italiano nei Balcani, e furono, mercè loro, chiarite le tendenze dell'opera nostra. Da allora in poi la nostra politica estera si è messa sulla buona via, e l'opera di chi venne in seguito alla Consulta non è da riprovarsi.

Entusiasmo nei vilajet per la proclamata Costituzione.

Costantinopoli, 24, ore 21.

Si ha dalla Macedonia che i Vali di Salonicco, Monastir, Uskub, Kossovo, ricevettero dal gran Visir, telegrammi ufficiali annuncianti la proclamazione della Costituzione del 1876. L'Irade del Sultano fu pubblicato stamane. A Costantinopoli e dovunque regna la calma completa. A Monastir la gioia e l'entusiasmo sono generali. I magazzini sono chiusi. I condannati politici furono liberati: tra essi 43 serbi. Ieri e oggi nella maggior parte delle città di Macedonia fu proclamata la Costituzione del 1876 prima che fosse stata accordata: ove si trovano corpi consolari i Giovani turchi avvertirono i consoli, assicurando che si manterrebbe compiuto l'ordine. La maggior parte delle autorità civili e militari prestarono giuramento con sollecitudine. Grande entusiasmo generale tra i musulmani di Macedonia; parziale anche tra i cristiani. La calma continua.

Come si delinea il movimento ottomano.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

Un telegramma da Uskub alla *Gazzetta di Colonia* annuncia che il grande movimento ottomano prende di continuo forme più precise. Mercoledì sera una folla numerosa ha proclamato a Resna il maresciallo Osman-pascià generalissimo delle truppe dei Giovani Turchi. Il movimento guadagna terreno tra i cristiani ed i capi si sforzano di garantire la loro sicurezza a quella degli europei.

Tutti gli ufficiali erano presenti al momento della partenza di Ussein-Ben-pascià. La Musica suonava l'Inno del Sultano. Lo stato degli animi è tale che ad Adrianopoli gli ufficiali del secondo Corpo d'armata si sono collegati. Il cambiamento del Gran Visir del ministro della guerra lascia la popolazione indifferente.

Come Osman-pascià fu catturato.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

Un telegramma da Costantinopoli al *Lokal Anzeiger* fa sapere che Tiazi-Bey si è recato ieri con parecchie migliaia di uomini a Resna e a Monastir, ed ha rapito il maresciallo Osman-pascià. Non vi è stato nessuna effusione di sangue.

Si ricorderà che Osman-pascià era stato mandato a Monastir dal Sultano per pacificare le truppe insorte e si era rifiutato dapprima di eseguire quest'ordine. Secondo diverse informazioni, la situazione si è aggravata in questo senso che Hilmi-pascià ha dato le sue dimissioni e che Ussein-Benpascià ha dovuto lasciare Salonicco. In seguito ad offese gravi da parte dei suoi ufficiali. Non sarebbe del resto impossibile che Osman-pascià si sia lasciato rapire.

I commenti sul momento attuale della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 3.

Il *Matin*, commentando i telegrammi da Costantinopoli, che annunciano la proclamazione della Costituzione in Turchia scrive: «L'ultimo ostacolo è scomparso: la Turchia ha una Costituzione. Uno scoglio non un po' bruscamente, non mettiamo da alcuni giorni il Sultano, visibilmente inquieto, rinculava dinanzi alla rivoluzione minacciante. Due ministri erano stati cambiati: infine Ismail Mahir pascià, capo degli spioni del 1.o corpo, era stato destituito: ciò mulinava nettamente la via nella quale voleva impegnarsi Abdul Hamid. E' andato molto rapidamente, non ha voluto lasciarsi portare dall'onda rivoluzionaria. Auguriamoci per la felicità della Turchia, che la Costituzione nuova abbia una estensione più lunga di quella che la precedette».

Un giudizio sulle elezioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

A proposito delle prossime elezioni turche il *Berliner Tageblatt* scrive: « La votazione delle elezioni in Turchia è destinata a produrre una certa sensazione: persone diffidenti o male intenzionate potrebbero dire che, dietro i motivi presentati del movimento giovane turco, ve ne siano altri analoghi a quelli del 1875.

La situazione non è lontana dal rassomigliare a quella di allora. Si fanno nuovamente istanze alla Porta, perchè compia riforme nei Balcani. Quindi è difficile conoscere esattamente i motivi che hanno fatto agire il Sultano, ma la rivolta dei Giovani Turchi potrebbe bastare a spiegare la sua iniziativa.

Gli amici di Abd-el-Aziz perseguitati da Mulay Hafid.

(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 24, ore 20.

Ieri Mulay Hafid ha dato ordine di confiscare le case ed i beni di Ben Sliman, ministro degli esteri di Abd-el-Aziz. I mobili trovati nella casa si vendono all'incanto per conto di Mulay Hafid. Gli *usciers* di Dar Adjel sono incaricati di questa vendita. Due *ujieres*, designati dal Maghzen Hafidista, comprano da ieri tutte le bestie da soma che si trovano sul mercato, per conto di Mulay Hafid, il che prova tutto che, nonostante l'annuncio ufficiale dell'invio indefinito della partenza del Sultano, questi prende tutte le precauzioni per partire. Circa questi preparativi i membri del Maghzen, interrogati, non danno che risposte vaghe. Si mostrano indecisi: dicono che si vogliono tenere pronti per ogni qualsiasi eventualità. Tutto dipende dagli avvenimenti. Una cattiva notizia del sud può cambiare le decisioni di Mulay Hafid e costringerlo a lasciare immediatamente a Fez.

Il ritorno di un incrociatore dalle coste del Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 25, ore 1.

Dopo un lungo soggiorno sulle coste del Marocco, l'incrociatore *Galilée* è arrivato oggi a Tolone. Questa nave, già non tanto giovane, ha molto sofferto nella lunga crociera, ed un rinnovamento delle sue macchine e degli apparecchi evaporatori si impone. Il *Galilée* sta per essere rimorchiato, a tale scopo, all'Arsenale, dove sarà immobilizzato per lunghissimo tempo.

Un disgustoso incidente alle Cortes.

Gli insulti e le intemperanze di un deputato repubblicano.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 25, ore 2.

Le Cortes si chiusero oggi dopo aver votato una legge autorizzante il Governo a ritirare dalla circolazione le monete d'argento coniate clandestinamente con titolo reale, ed il tesoro subirà così una forte perdita.

Prima di separarsi i deputati hanno assistito ad una scena delle più violente che abbiano avuto luogo al Parlamento spagnuolo. Soriano, deputato repubblicano insultò gravemente il ministro dell'interno, il quale dovette protestare energicamente. I ministeriali si precipitarono verso il luogo dove Soriano si trovava, mentre i deputati dell'opposizione si interposero per evitare violenze. Il presidente ordinò al deputato repubblicano di lasciare la sala, il che egli fece. Richiamato per dare spiegazioni, lo fece in un tono così aggressivo che il presidente gli impose di nuovo di uscire.

La Camera votò allora la censura contro Soriano.

Il colloquio dei Sovrani d'Austria e d'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 1.

Il barone Aerenthal, ministro degli affari esteri austro-ungarico, ed il segretario di Stato inglese, Harding, saranno presenti al colloquio dell'imperatore Francesco Giuseppe con re Eduardo, che avrà luogo a Ischl.

Stolypine passa ad Amburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Il segretario del Senato di Amburgo si è recato a bordo della nave russa *Almaz* per salutare, in nome della città, il ministro Stolypine. Il viaggio dell'uomo di Stato russo ha un carattere essenzialmente privato. La visita al cancelliere von Bulow, che si era annunciata, non avrà luogo.

Un colloquio con Nasi

Trapani, 24, ore 24.

Un redattore del *Giornale di Sicilia* si è recato in casa del senatore Nasi, dove fu ricevuto fra ministro Nasi. Nell'anticamera trovò l'Aula, e fu raggiunto dall'avvocato Marincola e da due signori provenienti dal collegio elettorale Saporito.

Il giovane avvocato Marincola manifestò la sua ammirazione per i trapanesi che diedero l'altro giorno una fulgida dimostrazione della loro elevazione morale, la quale assicura il popolo cosciente a combattere per i più alti ideali di civiltà. Egli disse inoltre che non è un vento di furore quello che spira ma una cosciente e insofferente voce di un popolo non combresso e calunniato.

L'on. Nasi, non tarda ad uscire dalla sua camera. Egli, perchè un po' pallido e debole per le emozioni provate in questi giorni, appare calmissimo. Non ha voluto morire, egli dice, non per un vano attaccamento alla vita, ma perchè una voce interna mi ha detto che dovevo vivere per lottare ancora fino a quando le forze non mi abbandoneranno per sempre. Mi resta qualche cosa da fare, una mole di lavoro. Ho voluto considerare l'attaccamento dei Trapanesi alla mia persona come una dimostrazione di fermezza collettiva. Tutti hanno voluto studiare il fenomeno della psicologia.

E ora, un sorriso triste, Nasi continua:

«La psicologia è una scienza che deve ancora nascere. Non è un fatto elettorale quello che mi riguarda, ma è semplicemente un fatto umano.

«Molti ancora giungono al potere col criterio di potersene servire ad avvantaggiarsene. Io invece l'ho concepito come un mezzo per compiere il bene di tutti e ne ho dato le prove soccorrendo miserie, riparando ingiustizie ovunque ne ho trovato, senza badare a regioni, a partiti.

«Trascurai il mio vantaggio personale, la mia casa è ora, quale fu sempre, modesta e povera; non mi preoccupai nemmeno della sorte dei miei figli, non approfittai della permanenza al Governo per assicurare loro l'avvenire.

«Quanti hanno fatto peggio? E mi dicono anomalo; e bene, sia pure, ma nel senso che fui sempre diverso dagli altri; la mia voce non si spegne; mi ricontrollo, e gli eventi mi crederanno».

La follia cronica di Trapani.

Trapani, 24, ore 24.

L'on. Nasi stamattina si è recato al suo villino detto «Scoglio» per visitarlo e vedere se fossero necessarie delle riparazioni, dovendo domani, sabato, arrivare intera la sua famiglia.

Per ieri sera era quasi stabilita una grandiosa fiaccolata, ma nell'aspettativa della famiglia dell'on. Nasi la fiaccolata fu rimandata a domani sera.

Anche Calatafimi ha voluto unirsi al plebiscito per Nasi. Questa sera, mentre la Musica suonava sulla piazza, un numeroso gruppo di studenti, capitanato dai membri del Comitato Pro Nasi e da parecchi presidenti dei Comitati locali e da ragguardevoli cittadini, ha chiesto ed ottenuto ripetutamente l'Inno a Nasi.

Nel mistero dell'assassinio Arvedi.

Gli incerti sospetti sui Ceccaroni

Accuse e riserbi — Ferve l'opera della Polizia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Perugia, 24, ore 20.

Diminuiscono le speranze di rintracciare gli autori dell'assassinio Arvedi. In questo carcere, dove è stato tradotto il Ceccaroni, arrestato a Montefalco come presunto autore dell'assassinio dell'ing. Arvedi e come corresponsabile di un furto in danno di certo Ventotto della *Miseria*, si è proceduto all'interrogatorio dello stesso Ceccaroni, L'imputato, che ha un aspetto bonario, tranne un contegno tranquillo, dando esaurienti risposte alle molteplici domande del giudice istruttore, il quale è meno convinto di ieri di essere dinanzi all'autore dell'assassinio.

Ceccaroni ritiene la denuncia della moglie una vendetta.

Interrogato il Ceccaroni come sua moglie avesse potuto formulare contro di lui un'accusa così grave, egli rispose, a quanto si assicura, che la condotta della moglie sua basta a giustificare questa ed altre ancora più gravi. Secondo l'imputato infatti l'Angela Antonelli, sebbene appena ventenne, avrebbe un passato assai sospetto. Il suo contegno durante i primi mesi del male assortito matrimonio, sarebbe stato molto equivoco. Il matrimonio era stato concluso quattro mesi or sono tra i due, più che per amore, per regolare la posizione della ragazza la quale aveva avuto relazione con un tal Misurani, spedizioniere farmacista, e poi anche perchè avendo il Ceccaroni mostrato un portafogli ben fornito, alla famiglia, questa aveva acconsentito con tutta facilità al matrimonio. Nei primi tempi le cose andarono bene. In seguito il contegno del Ceccaroni divenne strano ed antipatico. Cominciò a maltrattare la moglie e quindi, dice lui, la moglie si sarebbe vendicata denunziandolo.

Le prime informazioni assunte dal giudice istruttore insieme col comando dei carabinieri, sembrano confermare quanto affermazioni del Ceccaroni e pare che effettivamente i precedenti dell'imputato non appariscano così gravi come si era creduto dapprima. Non risultando sembra si possa dire della condotta della moglie, l'Antonelli Angela.

A proposito del furto di quattro mila lire in danno del *Miseria*, il Ceccaroni si disse in grado di provare che, nella notte in cui avvenne il furto, egli tenevasi tranquillamente a Terni e pare abbia dato al giudice istruttore i mezzi per accertarsene nel più breve tempo possibile. La magistratura ha poca fiducia di avere posto le mani sui veri assassini dell'Arvedi.

Una circostanza grave.

Oggi giunsero a Perugia la moglie del Ceccaroni ed il fratello di lei, insieme col maresciallo che arrestò il Ceccaroni. Tutti e tre furono lungamente interrogati. La moglie Antonelli insiste nelle primitive dichiarazioni. Dall'interrogatorio della moglie del presunto assassino risulta tra l'altro questa circostanza importantissima: che il marito le avrebbe detto di avere veduto quella sera nel treno un ufficiale dell'esercito addormentato. Infatti, nella cabina seguente a quella ove trovavasi il povero ingegnere Arvedi si trovava il maggiore Novelli.

Le febbrili indagini dell'Autorità.

Le indagini continuano tuttavia a Perugia e Terni. A Terni è giunto, per condurre nelle indagini, i funzionari locali, l'ispettore generale del ministero degli interni, Severi. Furono già interrogate parecchie persone ed eseguite numerose perquisizioni, ma senza risultato notevole. Di pieno accordo coll'autorità di Spoleto il comando dei carabinieri di Terni prosegue in quest'ultima città ad attivissime indagini per l'identificazione dei soci della famosa banda Ceccaroni e C. Le indagini sono specialmente affidate ad un maresciallo dei carabinieri, il quale dall'altra sera ha fatto ritorno a Terni da Montefalco, ove assistette al sopraluogo eseguito dall'autorità di Spoleto a Terni.

Ceccaroni nella locanda di Scoccinpiatti.

Venne eseguito subito a Terni una perquisizione nella quale si fondavano molte speranze. Dal racconto delle gesta o delle imprese sue e dei suoi compagni che il Ceccaroni fece alla propria moglie e che questa confessò al carabinieri si era venuto a sapere che il Ceccaroni aveva a Terni un luogo ove le sue bande tenevo depositata una rivoltella, di cui si munivo durante le proprie operazioni, ed altri oggetti. L'autorità giudiziaria suppone che questo luogo fosse l'osteria situata a Terni verso Porta Romana e gestita da certo Viali, detto *Scoccinpiatti*. L'osteria è locanda insieme, dove il Ceccaroni andava nelle sue permanenze a Terni a pranzare e dormire. La perquisizione però sortì effetto negativo. Il Viali, credette in cavere per essere interrogato, venne subito rilasciato. Egli ha raccontato quanto segue intorno al soggiorno del Ceccaroni a Terni:

«Il Ceccaroni fu avventore della locanda fino ai dieci dicembre dello scorso anno. In questo tempo non si limitò a prendere nella locanda i suoi pasti ed ad alloggiarvi ma lavorò anche alle dipendenze dello stesso Viali, nella cantina, come pigiatore di uva, nel periodo delle vendemmie. Il Viali non ebbe mai a lamentarsi di lui, nè come dipendente perchè lavorava volentierosamente, nè come cliente perchè pagava puntualmente il suo conto». Fu chiesto al Viali se non ebbe a notare come il Ceccaroni, durante le ore di libertà, soleva riunirsi nell'osterio cogli altri avventori ed a preferenza con tre o quattro avventori. Il Viali rispose che il Ceccaroni, di carattere piuttosto chiuso, poneva non avesse amici. Faceva vita a sè. Durante la sua permanenza e specialmente nei quattro ultimi mesi, disse che voleva prendere moglie a Montefalco ed accennò ad una ragazza bruna, sulla quale aveva preso gli occhi, ma diceva ogni volta come conclusione: «Se mi porta quattrini bene, se no niente».

Dopo il giorno dell'assassinio.

Il dieci dicembre, narra il Viali, il Ceccaroni partì dicendo che andava a Montefalco. Il venti dicembre avvenne l'assassinio Arvedi. Sembra che il Ceccaroni, pochi giorni dopo, sia stato veduto a Terni colla mano fasciata ed abbia dichiarato di essersi fatto male in seguito ad una caduta dalla bicicletta. Ad ogni modo il Viali, benchè sia colla sua famiglia concorde nel dire che il Ceccaroni aveva la faccia equivoca, tuttavia disse che, non avendo mai dato luogo a chiacchiere sul conto suo, nessuno lo avrebbe mai sospettato capace di un simile delitto.

Il soggiorno di Ceccaroni a Terni.

Intorno al soggiorno del Ceccaroni a Terni, è risultato poi quanto segue: Si è detto che il Ceccaroni è stato operaio alle Acciaierie delle Terni. Risulta invece che egli mai si trovò alle dipendenze delle Terni, ma lavorò soltanto negli stabilimenti del Carburo, ove si adattò anche a fare il mozzo di stalla. Il Ceccaroni si recò a Terni una volta il 19 marzo 1907, vi restò pochi giorni e poi ripartì per Roma, in cerca di lavoro. Il 29 marzo tornò a Terni e rimase in un albergo — che è quello del Viali — dove rimase sino al dieci dicembre, giorno in cui partì per Montefalco. Tuttavia, durante la sua permanenza, si assentava spesso per uno o due giorni, dicendo di recarsi a Montefalco a trovare la moglie od a Spoleto per affari. Fu in quei giorni che avvenne l'assassinio dell'Arvedi.

Nel periodo delle vendemmie, oltre che nell'osteria Viali, il Ceccaroni lavorò anche come pigiatore di uva, nella cantina di tale Marchegiani, il quale pure ha detto che non ebbe mai motivo per lamentarsi di lui e non lo può ritenere capace di un delitto così atroce.

Le ricchezze di Ceccaroni.

Egli era lavoratore esperto e volenteroso sembrava dotato di grande furberia.

— Dopo qualche mese — ha detto il Marchegiani, che commercia anche in grani — si presentò a lui il Ceccaroni, in bicicletta, per chiedergli se voleva vendergli una piccola partita di cereali. Il Marchegiani gli disse, che non lo poteva servire, e poi soggiunse:

— Ora ti sei dato al commercio? Hai fatto quattrini?

— Ma, — rispose il Ceccaroni — ho preso moglie e mi ha portato soldi!

Ma non pare, invece, che così sia, dal momento che fu invece lui che, colle ottocento lire di cui si trovava possessore in quel tempo, aprì la bettega, intestandola alla moglie, col fece pure donazione di un effetto in bianco per trecento lire. Il Ceccaroni, per giustificare dinanzi agli amici montefalchesi l'insolita opulenza del suo portafogli, disse invece una volta, in questi ultimi tempi, che aveva in passato guadagnato a Terni, lavorando alle Acciaierie ed al Carburo. Ora non risulta che egli abbia lavorato in questi stabilimenti. Risulta invece che fu effettivamente a lavorare allo scalo ferroviario di Terni, fra il giorno undici ed il venti dicembre scorso, alle dipendenze della Cooperativa degli scaricatori. Furono interrogati i suoi compagni di lavoro, i quali concordemente hanno dichiarato di non essersi mai accorti delle losche manovre di lui. Egli non fu mai visto avvicinare alcuno.

Il primo sospetto — L'imprudenza di un cognato — Un drammatico confronto.

Si hanno da Montefalco altri importanti particolari dell'improvvisa rivelazione fatta dal cognato del Ceccaroni, che provocò l'arresto di costui e che, molto probabilmente, condusse alla scoperta dell'assassino dell'Arvedi. Durante una violenta scenata tra Luigi Ceccaroni e la moglie ed il fratello di questa, Italiano, questi intervenne, prendendone naturalmente le difese.

— Bada, — gli disse il Ceccaroni. — Bada non insistere, chè altrimenti ti rompo la testa colla stanga della zeriali!

— Tu? — ripetè tosto l'Italiano! — Ma io non sono mica quello del treno!

Il Ceccaroni, come colpito dal fulmine, divenne pallidissimo, e non ribattè più le ragioni della moglie, e la lite finì.

Alla scena, svoltasi rapidissima, si trovava presente il maresciallo dei carabinieri Chiavini, che era stato in precedenza chiamato sul luogo dal chiasso della baruffa coniugale. Le parole pronunziate dall'Italiano colpirono anche il funzionario, il quale, sapendo trattenere ogni parola imprudente, fece finta di non avere ascoltato nulla, e fece invece la parte del paciere, ed invitò il Ceccaroni ad andare con lui in caserma ove bevendo un poco, avrebbe trovato insieme la formula onde mettersi d'accordo colla moglie, senza più litigare. Il Ceccaroni accettò l'invito. Ma giunto in caserma, il maresciallo gli chiese a bruciapelo: «Dimmi un po' perchè mai ti sei turbato tanto, quando tuo cognato ti ha detto: «Io non sono mica il signore del treno»?

Il Ceccaroni non seppe rispondere. Evidentemente egli si trovava nel più grave imbarazzo. Allora il maresciallo fece chiamare l'Italiano e gli chiese conto della frase da lui pronunziata.

«Ma..... ho detto così per dire, per fargli paura», rispose l'Italiano. Se non che alle domande stringenti del maresciallo, egli finì per dire: «Ebbene, sì, fosti tu, insieme a quattro altri, che uccidesti, la sera del 20 dicembre, l'ingegnere Arvedi». Il Ceccaroni oppose tosto una formale smentita.

— No — rispose l'Italiano — non puoi negarlo. Lo hai raccontato tu stesso a mia sorella qualche mese dopo, in un momento di tenera confidenza!

Il Ceccaroni si mantenne ancora recisamente negativo, dicendo che il cognato era un pazzo. Allora venne chiamata la moglie. Questa, di fronte al marito, fece il racconto già noto.

Fu una scena impressionante che si svolse nel gabinetto del maresciallo: una scena drammatica realmente vissuta. Durante essa il Ceccaroni non si stancò di ripetere la sua più assoluta innocenza, accusando di pazzi, moglie e cognato.

Il giudizio di un funzionario della Questura di Roma.

Roma, 24, ore 23.

Il *Messaggero* ha interrogato, intorno alle attuali indagini, uno dei più alti funzionari della questura di Roma, il quale a suo tempo si occupò dell'assassinio Arvedi.

— Finora — ha detto il funzionario — non abbiamo che la denuncia della moglie, la quale ha tutto l'interesse di sbarazzarsi del marito. Nessun altro dato preciso che possa metterci sulla buona via ci è ancora dato. E dobbiamo notare che le donne nella vendetta sono tremende — aggiunse con un fine risolino.

— E' vero, ma quanto la donna ha affermato, corrisponderebbe a meraviglia colle indagini fatte da lei!

— Verissimo, e se la deposizione della donna sarà confermata da altre prove potremo trarne un sospiro di sollievo. Non saremo stati capaci di scoprire l'assassino, ma avremo colto nel segno dicendo e stabilendo con certezza matematica che eravamo di fronte ad un delitto occasionale, ricostituzione che ci è stata rimproverata da tutti come quella che ci toglieva ogni responsabilità.

— E lei è sempre di quel parere? — ha chiesto il redattore.

— Oggi più che mai.

— E perchè?

— Ricorderà: il povero Arvedi alla partenza da Roma aveva in dito un anello di grande valore che in viaggio si mise nel portafogli ove venne ritrovato. Ora se l'assassino fosse partito da Roma coll'intenzione già di uccidere l'Arvedi, ossia lo avesse seguito sin da Roma, non avrebbe potuto fare a meno di vedere il gioiello e, dopo commesso il delitto, impadronirsene, mentre che ha spogliato la vittima del solo portafogli, delle carte e dell'orologio, mentre il gioiello costituiva da sè solo un bel bottino.

— La sua versione, o meglio la versione della polizia, sarebbe oggi confermata dalle deposizioni della donna?

— Precisamente. Se è vero ciò che dice la moglie dell'arrestato, ci troviamo di fronte ad una banda di ladri audaci e feroci, specializzati nei furti ferroviari, ed io torno a pensare che il Ceccaroni si sia fatto scendendo dal treno, cosa che risulta anche dalla confessione della donna. Ma ripeto, tutte queste sono supposizioni che faccio, perchè non sono ancora sicuro che la donna abbia detto la verità. Possono però tali confessioni [illegible] mattina, se domani potremo trovare qualche prova decisiva in loro favore.

— Il mutismo dell'arrestato non le sembra una prova di colpevolezza?

— Che l'arrestato non abbia parlato, lo dicono i soli giornali, sull'affermazione dell'autorità inquirente, la quale talvolta si trova costretta a mantenere, di fronte alla stampa, qualche menzogna, per non perdere una traccia o per non mettere in guardia i responsabili.

— Dunque lei sa che l'arrestato ha parlato?

— No: non so nulla, tanto più che la Pubblica sicurezza di Roma non ha nulla più a che vedere col delitto.

Fatti sintomatici.

Mentre continuano le indagini con scarsa speranza di riuscita, vengono in luce due fatti notevoli avvenuti in treno.

Ieri nel tratto San Benedetto al Tronto-Cupra marittima, fu alleggerito del portafogli, contenente 565 lire, l'on. Teodori, viaggiante sul treno diretto. Il capo stazione di Cupra, avvisato telegraficamente, vietò ai viaggiatori di discendere, ed invitò due carabinieri ed un maresciallo a perquisire il treno. Ma i malfattori si rifiutarono, adducendo che non erano in servizio. Così il ladro dell'on. Teodori potè proseguire il viaggio indisturbato.

Sullo stesso treno, quindici giorni or sono fu borseggiato di seicento lire il prof. Chiffi di Roma. I carabinieri di San Giorgio, avvisati, si rifiutarono di perquisire i viaggiatori, adducendo lo stesso motivo.

La polizia ferroviaria.

Roma, 24, ore 22.

La *Vita*, sulle attuali indagini sul caso Arvedi, pubblica un articolo in rapporto al servizio ferroviario. La *Vita* nota che il marito della Ceccaroni denunziò il marito come appartenente ad un'associazione di ladri ferroviari. Se così è le pare che sia perchè infatti il Ceccaroni possedeva denari dei quali si ignorava la provenienza), se così è, dunque, trattasi di un'associazione di ladri ferroviari, la quale passa per una vera organizzazione: appare chi ne aveva sospetto parlare sin qui? Quali erano stati gli atti per scoprirla? Per il silenzio dei viaggiatori derubati nessuna meraviglia. Questi, come tutti gli italiani, cercano di sottrarsi alle inutili noie inflitte a chi vuole farsi cooperatore della giustizia.

Dopo aver ricordato gli incidenti che videro implicato recentemente, capitano all'on. Teodori ed all'avv. Giovanni Villa, la *Vita* prosegue: «L'Amministrazione ferroviaria, almeno dopo l'assassinio Arvedi, avrebbe dovuto prendere per conto proprio, col concorso dei propri dipendenti, tutte le misure di vigilanza e precauzione. Invece proprio ora ha tolto l'uniforme al personale, uniforme che è il maggiore strumento di disciplina e che imprime al primo capitato di fuori ferroviere mettendosi un berretto in capo. Chi viaggia in ferrovia può ogni qualvolta ogni volta più il disgregamento della disciplina, l'indifferenza ed il disinteresse di tutto il personale. Le carrozze sono nel pubblico e le macchine lasciate incustodite. Ovunque vi è l'abbandono e l'incuria. E la colpa è del personale, per il quale passano suggestioni di teorie incomposte e che cura più la compilazione degli innumerevoli ordini del giorno che non la disciplina. Ma se la colpa è in massima del personale, è anche della Direzione, che deve sentire la necessità, anzi il dovere di stabilire l'affiatamento e il buon volere fra questi dipendono da essa, come di dare soddisfazione ai voti, ai desiderii e ai reclami del pubblico. Intanto la confessione del Ceccaroni che nella stazione di Terni si rubava impunemente dai treni merci almeno l'indifferenza della Pubblica Sicurezza. Ora noi speriamo che, pur troppo, una più efficace azione della Pubblica Sicurezza è inutile domandare se non le si dànno i mezzi che le mancano, e quindi gli uomini che non ha. Ma è necessario che alla Direzione dell'esercizio sia ripristinata la disciplina e il buon volere, che ora mancano assolutamente».

Il programma dell'arrivo di Fallières a Stoccolma.

Stoccolma, 24, ore 16.

La decorazione della città è splendida. Dovunque in città, sui canali e sulle navi ancorate nelle rade sventolano i colori francesi e svedesi. La squadra francese non potendo, in causa al gran tirante d'acqua, giungere fino a Stoccolma, si ancorerà al largo. Solo il *Cassini* verrà in rada vicino al *Kastellet*. Il Re, non volendo l'arrivo ufficiale, che deve avere luogo alle ore tre, si è imbarcato alle 3,45, sul *yacht* reale *Drott* coi ministri degli Esteri e della Marina, il ministro di Svezia a Parigi e le persone che avranno addetta al Presidente. L'incontro avrà luogo a Traelhalvet, a circa ventotto chilometri. Il Re ritornerà alle ore due ad attendere sul *quai* di Stoccolma il Presidente che sarà condotto dal *Cassini*, a bordo di una vecchia scialuppa a remi, *La Vasonden*.

Fallières giunge a Stoccolma.

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 24, ore 24.

Alle 3,45 il *yacht* reale *Drott* si ferma allo sbarco. Re Gustavo, in grande tenuta di ammiraglio, discende e si trattiene subito col ministro di Francia, dicendogli quanto è stato lieto di avere incontrato il presidente ed ammirato il contegno dei marinai francesi.

Mentre Fallières sbarcava dall'incrociatore *Cassini*, le artiglierie dei forti e delle navi da guerra svedesi, facevano le salve. Le bianchine erano gremite di folla che acclamava calorosamente, smettendo quadruplici *urrah*, secondo il costume svedese.

Il Re ha ricevuto sul ponte di sbarco, Fallières. I Sovrani si strinsero nuovamente la mano, quindi il Re presentò a Fallières il principe ereditario, suo fratello, i ministri, le autorità. Il Re e Fallières passarono poscia in rivista la compagnia di truppa con bandiera, mentre la musica suonava la *Marsigliese*. La folla acclamava.

Fallières ritornerà in Inghilterra.

Londra, 24, ore 16.50.

Il giornale dell'industria del ferro e dell'acciaio conferma definitivamente che il presidente Fallières farà una nuova visita in Inghilterra verso la fine del mese prossimo, accompagnato dai principali ministri e da una deputazione di meccanici di tutti i gradi. Lo scopo del viaggio è di mettere in relazione coloro che accompagneranno il presidente coi loro colleghi industriali ed operai inglesi. Il presidente sarà ricevuto dai rappresentanti delle industrie francesi ed inglesi. Si assicura che re Edoardo, al ritorno delle sue vacanze, si incontrerà nuovamente con Fallières.

I rapporti franco-tedeschi.

A proposito dell'incontro Fallières-Guglielmo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

La *Post* conservatrice scrive: «Mentre ora a Parigi si smentisce semi-ufficialmente la voce di un incontro nelle acque scandinave del Presidente della Repubblica e dell'imperatore Guglielmo, una notizia, che sembra un po' misteriosa, ci arriva da Vienna. Essa allude ad un avvenimento probabile, il quale mostrerebbe come le relazioni attuali tra il *quai* d'Orsay e la Wilhelmstrasse, possono essere considerate come eccellenti. D'altra parte si annuncia che non sarebbe impossibile che Pichon, ministro francese degli affari esteri, faccia probabilmente un giro per Berlino. Questa visita sarebbe una [illegible] avvenimento ai cui parla l'informazione viennese? Attendiamo».

I leghisti di Colorno uccidono un libero lavoratore

Parma, 24, ore 18.

A Colorno, questa notte alcuni leghisti hanno assalito un libero lavoratore, occupato nella tenuta Guareschi, e lo hanno ripetutamente colpito, lasciandolo in mezzo alla via in un lago di sangue. Il disgraziato fu trovato poco dopo dai carabinieri e condotto per le medicazioni, ma giunto alla propria casa, morì in seguito alle percosse ricevute. Vari colpi di sasso gli avevano prodotto lesioni craniali. La pubblica sicurezza, dopo attivissime indagini, riuscì a rintracciare quattro degli aggressori, che furono arrestati.

Oggi nel pomeriggio furono poi arrestati altri leghisti ed altri arresti si preannunziano.

Parma, 24, ore 21.

Recatomi sollecitamente a Colorno, ho potuto assumere diretti e precisi ragguagli del fatto secondo la ricostruzione che di esso hanno fatto le Autorità.

Nell'*Osteria del Fiore* in Colorno, sulla strada che conduce alla stazione ferroviaria, tre sere fa il libero lavoratore Olini Domenico fu Paolo, di anni 55, di Quinziano sull'Oglio (Brescia), venne a diverbio con sei leghisti del luogo.

Tutto sembrava terminato, quando l'Olini, uscito dall'osteria, si vide improvvisamente aggredito dagli stessi leghisti, i quali, dopo averlo gettato a terra, lo colpirono ripetutamente al capo con un corpo contundente.

Poco dopo i carabinieri di pattuglia lo rinvennero in mezzo alla via in un lago di sangue, e, alzatolo, constatarono che era ubbriaco, e lo condussero all'ospedale, ove dichiarò di essersi ferito cadendo.

Sul momento, data anche l'apparente leggerezza della ferita, non fu data importanza al fatto. Il giorno dopo l'Olini uscì dall'ospedale e ritornò nel fondo in cui lavorava, ma, sentendosi aggravato, volle ritornare al proprio paese.

Durante il viaggio però il suo stato andò rapidamente aggravandosi, tanto che dovette sostare a Castegnino Castelverde ed essere ricoverato in quell'ospedale, ove dopo poco morì, non senza aver prima narrato i particolari dell'aggressione.

Avvenuto il fatto, il comandante in stazione dei reali carabinieri di Castegnino avvertì telefonicamente delle rivelazioni dell'Olini e della sua morte il delegato Dante di Colorno, che iniziò subito attivissime indagini, per cui potè identificare cinque dei sei aggressori e arr

MEZZA NUDITÀ

Dunque è stabilito: la nudità esposta in pubblico, sulle tavole di un palcoscenico, dinanzi a una folla di spettatori che ha debitamente pagato il suo posto a sedere, è un reato. Il pudico e venerando senatore Béranger, che ha a cuore la moralità del suo popolo, l'ha denunziato, scoprendolo in uno dei tanti *café-chantants* di Montmartre. La giustizia s'è messa in moto — non per nulla si è senatori — ha inviato commissari ed agenti a constatare *de visu* lo scandalo e quando ha potuto accertare in modo indubbio, con fine occhio d'intenditrice, la differenza tra il roseo naturale e il rosso artificiale, tra il balenio d'una cosa viva e il morto colore d'una maglia, ha steso in carta bollata i suoi verbali, ha rinviato dinanzi al giudice competente i colpevoli — qualche impresario e qualche ballerina molto giovane, o troppo esperta o troppo poco esperta — ed ha iniziato il processo della pudicizia. Così i giornali parigini han trovato materia, nella penuria estiva, per i loro resoconti e qualcuno d'essi avrà anche pensato il bel colpo giornalistico che sarebbe stata la pubblicazione discreta di qualche vignetta che, spiegando meglio il testo, riproducesse il luogo e la natura del reato.

E davvero l'episodio è fatto *pour la bonne bouche*. L'aula severa del tribunale correzionale, il giorno del gran giudizio, dove [illegible] illuminata d'un improvviso riso. Un riso che filtrava in piccole vene argentine tra le parole gravi d'accusa segnate sulle cartapecore, che faceva eco inquieta alla voce tonante del Pubblico Ministero, pareva in piccoli gorgogli a traverso la voce un po' tremula dello imputato, sonava nel grido sdegnoso della difesa, strideva nella penna del cancelliere, che serba ai posteri il ricordo del giorno che passa, e si diffondeva, spirito irrequieto, in ogni dove, penetrando con e nomini, dal povero Cristo scarno — guai a chi mi, anch'egli — sulla croce, a tutta la folla degli spettatori avidi. Mai forse spettacolo più comico, più parigino trionfò sul palcoscenico del tribunale. D'una questione altamente morale si volle fare una questione estremamente buffa. Buffe le contestazioni di fatto e le invocazioni di principii. Una piccola bionda *chanteuse* invoca a sua difesa che lo spettacolo era privato e riservato agli adulti — ed quanto conoscimmo questa etichetta!: la vien contestato che alla rappresentazione assisteva anche un bimbo: il *groom* del bar. Ma un coro di voci protesta: ciò che si era preso per un bimbo era un nano! Un usciere — intervenuto, s'intende, per le constatazioni di legge — dice che lo spettacolo è molto *choquant*; gli è risposto che vi intervenivano ogni sera regolarmente molte mogli legittime, accompagnate dai loro mariti autentici. E di questo, credo, nessuno può dubitare. Poi viene in discussione la questione dei principii e allora l'erudizione storica, estetica, dialettica dei giudici e degli avvocati ha il suo trionfo. Le reminiscenze della dottrina cristiana e della storia dell'arte greca, apprese in liceo, fioriscono nei discorsi. V'è chi invoca l'Adamo del Paradiso terrestre e ricorda, coi versi di Hasan:

Nu comme un plat d'argent, nu comme un mur [d'église.

I rubicondi puttini alati che fan corona ad ogni figura di Madonna e di Dio, e chi gli contrappone la foglia di fico: chi tuona i decori dell'arte, i nudi estetici della Grecia pagana e degli Efebi del banchetto di Platone e chi analizza in risposta la differenza d'atto fra il Partenone greco e il tempio di Montmartre e leva come una bandiera il nuovo sentimento cristiano. Ma il venerabile sostituto, signor Brunet, chiudendo la disputa, ha detto l'ultima parola: « Domando la condanna perchè una donna non va nuda nelle strade, nè in chiesa, nè al tempio e neppure a teatro ». Tra otto giorni il tribunale dirà la sua sentenza.

***

Questa la cronaca: qualche conclusione se ne può derivare. V'è in ogni cosa — semplice o solenne — un senso riposto: anche nel processo della pudicizia ve n'è uno. Ma prima di coglierlo, quale mi si affaccia naturale, vorrei poter risolvere una questione grave. La giustizia degli uomini ha perseguito il reato della nudità. Ora: la nudità è un reato? E se sì, è incriminabile solo quando la si espone già sfiorita, stancamente, anche senza seduzioni, sulle povere tavole d'un *café-chantant*? Io non conosco il senatore Béranger: non so che vita abbia vissuta e viva; se solitaria o mondana, se cieca o pensosa. Non gli domando se ha mai ragionato sulle cose quotidiane della vita: se non s'è accorto mai di tante assurdità e di tante contraddizioni che compongono quel pesante e bizzarro patrimonio che si chiama « le convenzioni degli uomini ». Ma poichè è un uomo, s'imagino ch'ei sorrida un po' superficialmente la società, vorrei domandargli con sincerità, se non ha mai veduto, prima dell'insignificante spettacolo del teatrino di Montmartre, una donna nuda o pressochè nuda..... naturalmente in pubblico, poichè io non voglio da indiscreto entrar nella sua vita privata. E non dico dipinta o scolpita perchè egli mi potrebbe opporre la diversa impressione che se ne deriva e parlarmi di nudi estetici e dei loro sapienti atteggiamenti che lasciano solo intuire ciò che forse si vedeva troppo bene alla luce sfacciata dei riflettori del piccolo *café-chantant*; ma viva e, con buona pace sua, fra quello stesso signore ch'egli, da persona elegante, frequenta. Non è stato egli mai a qualche stabilimento balneare alla moda? Non vi ha visto tante sue buone amiche, ch'egli ha conosciuto composte in una perfetta modestia di abiti e di atteggiamenti nei sereni giorni di visita, in quei semplici accappatoi di trine svolanti che il vento salso del mare — assai poco cosquiglioso alla verecondia — agita e che son troppo poca cosa per riparare dagli occhi dei curiosi troppe cose?

Ed egli, che conosce il mondo elegante ed è sonatore, non ha mai assistito allo sfoggio di nudità sapienti che le signore in *décolleté* sfolgorano, in lunghe file, dai palchi dei grandi teatri? Ancora: non ha mai assistito a nessun ballo, sia pur composto, a nessuna fantasia scenica mitica che ci riporta nel mondo della poesia e dei veli, quando ci sono, molto trasparenti?

Ma il buon signor Béranger, che ha certamente visto tutte queste cose nella sua lunga vita e non ha mai pensato a stupirsene, mi dice che queste pretese nudità sono ben altra cosa. Le trine che il vento agita non pure un impedimento alle indagini troppo indiscrete di qualche *amateur*, l'abito di società lascia solo intuire innocentemente ciò che si parla nell'ombra, infine sui teatri può bene la nudità s'è... ma è di maglia, può dar il senso perfetto della realtà palpitante, ma solo per un'illusione.

In sostanza tutte queste cose trasparenti lasciano perfettamente intuire, con una certa sapienza raffinata, il grande dolce mistero femminile, ma non lo rivelano brutalmente, così come Dio l'ha creato. Ne dànno una impressione non immediata, ma indiretta: il senso, filtrando per le trasparenze, vi arriva a traverso una precedente impressione.

Ma rispondendomi così il venerando senatore complica, senza accorgersene, la questione. Dunque è lecito lasciare *intuire*, sollecitare il senso che penetra i velami e ricompone idealmente le forme che vi si disegnano chiare? E' lecito ed onesto dar la precisa impressione della realtà viva con un sottile inganno che è bene indifferente al nostro senso? Ma se noi possiamo intuire, cioè vedere nella nostra immaginazione, perchè non possiamo vedere nella realtà? Se vedendo una ballerina in finissima maglia rosea, che segni fedelmente i contorni di tutto quanto vi palpita sotto, abbiamo la illusione ch'essa sia tal quale fu Eva nel primo istante di sua dimora nel Giardino terrestre, io non so davvero che cosa una nudità reale potrebbe aggiungere al nostro senso ed alla nostra impressione!

***

La verità assai semplice — e il buon signor Béranger non l'ha intuita — è che noi viviamo oggi in un mondo di equivoci, in un continuo contrasto direi fra due estremi: tra il bene che nonostante tutto rappresenta ancora per noi un ideale, tanto che ne cerchiamo le apparenze, e le nostre tendenze, che vogliamo seguire perchè ne abbiamo piacere, ma che in ogni modo vogliamo dissimulare poi che le sentiamo mediocri ed inferiori. Così fra l'ideale e il nostro desiderio, che non è precisamente l'ideale, si è creata una morale dei mezzi termini: compiere un atto nascondendolo, dire senza parlare. E' il trionfo dell'ipocrisia e della doppia coscienza: ha la sua definizione nella frase che è sulla bocca di tutti: fare salvando le apparenze. In questo sistema siamo riusciti a trovare la nostra giustificazione. Compiamo il nostro desiderio, ma non interamente; non tocchiamo il grado estremo: non andiamo fino in fondo a ciò che il mondo giudica riprovevole. Così ci salviamo: ciò che si definisce *male* non ci può toccare, poi che noi non commettiamo tutto intero il male. E' in sostanza un'illusione che ci vogliamo creare, per persuaderci di non essere peccatori, e dar pace alla nostra coscienza.

Ora è ben naturale che, con questo modo di considerar le cose, una nudità autentica abbia contro sè sino allo sdegno il placido spirito del signor Béranger, che ha invocato i fulmini della giustizia umana. Il buon senatore si preoccupava non già della cosa: ma del modo di presentarla. Avrebbe voluto qualche reticenza, una mezza nudità, qualche spicie di foglia di fico, qualche cosa insomma che salvasse le apparenze. Alla domanda: *lo fè* — avrebbe voluto poter rispondere: Oh, Dio!... non interamente.

Il venerando signor Béranger ha così ragionato colla testa del mondo, ha seguito le sue convenzioni. Ha voluto dissimularsi l'esatto valore di questo sistema dei mezzi termini, o, turbando i placidi sonni dell'amatore per la constatazione del reato, ha compiuto un gesto clamoroso, potrei anche dire, con suo rispetto, ridicolo. Se avesse penetrato, da uomo saggio qual'è, la questione, certamente avrebbe lasciato in pace la giustizia: solo avrebbe scosso il capo, con un po' di tristezza, pensando all'abbandono della povera ballerina, stretta dalla fame, dinanzi ad un pubblico avido e bestiale.

La sua nonna è stata infelice: con essa egli ci ha dimostrato un troppo tenero concetto di quella morale che gli sta a cuore, considerandola qualche cosa di molto simile ai regolamenti municipali di viabilità, i quali, imponendo il divieto al ciclista di salvolare sul tenitore riservato ai pedoni, importano per la loro trasgressione una denuncia o un'ammenda — ciò che del resto non assolve l'anima del ciclista, nè lo induce sulla via del ravvedimento.

Ma soprattutto il signor Béranger, che ha lunga esperienza della vita, avrebbe dovuto sentire tutta la desolante inanità, per la sua augusta rigenerazione dei costumi, di una querela in cui lo schorzo piccante scivola indiscreto. Egli sa bene che non una parola o un atto hanno virtù di mutar l'anima di un popolo e che la fragile barriera posta da una condanna non può mai contenere il cammino di una moltitudine. L'opera, nella società che muta e cresce, è quella tacita, vasta, quotidiana che penetra ogni coscienza e la possiede e la muove lentamente verso altri orizzonti, in un desiderio di liberazione e di rinnovamento. Oggi si cercano morbosamente, fra veli e trine, che pungono anche più forte il desiderio, le seminudità e si condannano le nudità intere, perchè non si sa più essere casti e non si ha il coraggio di riconoscere la propria decadenza morale ed intellettuale. Si sente la propria rovina interna e non la si vuole nemmeno confessare. Si seguono gli impulsi che si sanno malati, ma non si vuole esperli in pubblico.

E' questa morbosità che si deve vincere e con tutta una grandiosa opera di educazione morale — in cui ho l'ingenuità di credere ancora — che attacchi e rinnovi le tendenze, che accusarsi il senatore Béranger, in radici ben più profonde ed occulte di quelle ch'ei voleva colpire colla sua vana denunzia. Non è già colla condanna di una povera ballerina nuda che questa opera potrà trionfare, perchè altre nudità non meno tentatrici fioriranno — se può esser certo il signor Béranger — sul qualche recondito palcoscenico, e allora il desiderio ne sarà divenuto più intenso per il rumore che se n'è fatto, ma mutando certi nostri sentimenti e avviandoli a forme superiori e più oneste di compiacimento. Io sogno un soffio impetuoso di vento puro che penetri in queste nostre coscienze malate e crei la nuova anima più libera, ma anche più semplice e buona. Oh! allora la scarna nudità di una ballerina non turberà più lo spirito di un senatore nè muoverà più la giustizia vigile. Gli uomini della coscienza nuova concheranno e troveranno, fuori di un piccolo chiuso *café-chantant*, in qualche campo sterminato e aperto, sotto il sole, la gioia della loro vita.

Virginie Gayda.

Una riunione rivoluzionaria.

Parigi, 24, ore 22.

Al momento in cui telefono, ha luogo alla sala dell'Alcazarin, via Italia, un *meeting* organizzato dall'Unione dei sindacati della Senna, in vista dello sciopero generale. Questa riunione, che minaccia di essere tumultuosa è la seconda del genere, tenuta dall'Unione dei sindacati, sotto gli auspicii della Confederazione generale del lavoro. I temi in discussione sono i seguenti:

1.o Sciopero generale in caso di provocazione da parte del Governo;

2.o Sciopero generale in caso di dichiarazione di guerra;

3.o Sciopero generale espropriatorio.

Gli ultimi punti di questo programma incendiario, saranno sviluppati dal signor Yvetot, segretario generale del partito socialista francese. Le autorità del 16.o circondario hanno preso importanti misure di ordine, in previsione della riunione.

Lo spaventoso incendio di un cinematografo.

Trani, 24, ore 24,45.

Ieri notte verso le 23, durante lo spettacolo del cinematografo « Ideal » l'accensione di una pellicola determinò un incendio, che, non rapidamente domato, avvolse in una gran fiammata tutta la cabina delle proiezioni.

Il meccanico che operava nella cabina, ebbe appena il tempo di porsi in salvo, dopo aver dato l'allarme. Il pubblico degli spettatori con ammirabile sangue freddo e senza lasciarsi vincere dal panico si avviò verso numerose porte d'uscita, lasciando passare innanzi le donne ed i bambini. Come molti di questi erano venuti soli e senza genitori e senza alcuna compagnia e, impauriti dal pericolo straziavano senza muoversi dal loro posto, furono presi da alcuni volonterosi e portati fuori. Intanto l'incendio aveva guadagnato le impalcature superiori, e poichè l'*Ideal* era tutto costruito nel legno, velocemente il fuoco compì la sua opera di distruzione. Accorsero i soldati ed i carabinieri con la pompa e misero gli abitatimenti per l'isolamento del centro dell'incendio.

L'*Ideal* sulla vasta piazza del Plebiscito era circondato da moltissime altre costruzioni di legno, baracche, ecc.; di queste, quelle che si trovavano più vicino all'incendio, furono avvolgimente smantellate, ma proprio dirimpetto all'*Ideal* era da quattro giorni venuta a mettere i suoi stecconi, il gran serraglio Blanc. Nelle gabbie si trovavano 7 leoni, tigri, leopardi, ecc., i quali al primo sentore del fuoco si precipitarono terrorizzanti contro le sbarre. Intanto la stecconata di protezione per l'irradiazione del centro dell'incendio era cominciato a divenire incandescente e ad abbrustolirsi. Le belve divennero furibonde. Fu necessario che i soldati e proprietari stessi si mettessero a scrvegliarle colle armi alla mano, pronti al primo pericolo di fuga delle belve.

Mentre ferveva l'opera d'isolamento dall'incendio, e i soldati gettavano secchie di acqua sulla terrazza del serraglio Blanc, improvvisamente si sparse la voce che un leone era fuggito.

Tutta la folla, quasi 10 mila persone, che assisteva da lontano allo spettacolo grandioso e triste, si precipitò, pazza di terrore, in una corsa rovinosa. Molti estrassero le rivoltelle, le donne gettarono alle grida, parecchie svennero. Tutti i portoni si chiusero.

Il pubblico, che si trovava nella vicina Villa Comunale, dove suonava il Concerto cittadino, spaventato dall'irrompere del fuggenti, senza darsi ragione alcuna, si precipitava alle uscite, gridando. Molte signore, impaurite, scesero nel sottostante stabilimento balneare, e si rifugiarono sulle imbarcazioni. Il terrore collettivo si diffuse ovunque.

Intanto, soldati e carabinieri, aiutati dalla popolazione, avevano isolato l'incendio e avanzarono la pompa. Mancava l'acqua, e ne fu richiesta al vicino palazzo Del Gennaro, e triste dirlo, il proprietario si oppose a che se ne prendesse anche una goccia, nonostante le preghiere; allora restò inutile la pompa, i soldati dovettero spegnere il fuoco colla terra.

Il fuoco cessò a tarda ora, quando ebbe compiuta intera la sua opera di distruzione.

Il trionfale ingresso della *Protos* a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

La vettura *Protos*, proveniente da Konigsberg, è arrivata qui oggi a mezzogiorno. Il tenente Koeppen, che la dirige, è stato per tutto il suo percorso nelle vie di Berlino accolto da ovazioni entusiastiche. Un servizio d'ordine dei più importanti aveva dovuto essere organizzato nelle vie principali. Dinanzi al *Morgen Post*, che offrì un *lunch* agli automobilisti, la Polizia fu un istante sopraffatta dalla folla.

All'Automobil Club imperiale una colazione fu offerta da Koeppen ha riunito intorno a lui alcuni pochi invitati. Alle 4 la *Protos*, accompagnata da parecchie vetture tedesche, si rimetteva in strada. Si fermerà stasera a Hannover e si recherà domani a Colonia.

Tranne circostanze impreviste sarà domenica a Parigi. La vettura americana *Thomas* è attesa qui posdomani.

Come finirà la corsa New York-Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Il Comitato della corsa New York-Parigi, riunito al *Matin*, oggi ha deciso che gli arrivi dei concorrenti del Giro del Mondo, saranno stabiliti come segue: La vettura automobile *Protos*, partita da Berlino, per la strada di Amburgo, ha terminato il giro del mondo *de facto* a Berlino. La vettura automobile *Thomas*, partita da New York, deve arrivare a New York per aver terminato il giro del mondo. La *Zust*, partita da Parigi, deve arrivare a Parigi per terminare il giro del mondo.

La classificazione non potrà essere effettuata se non dopo l'arrivo della *Thomas* a New York e della *Zust* a Parigi.

La vettura *Protos*, arrivata a Berlino, non può essere ancora classificata, poichè ha nel giro del mondo presa la ferrovia per la traversata delle Montagne Rocciose, ad Ogden, nella costa del Pacifico, e non ha potuto traversare il Giappone, essendo stata spedita direttamente per nave, da Seattle a Wladivostock, per esservi riparata. Con questa decisione è quindi probabile la definitiva vittoria della macchina italiana *Zust*.

Una ferrovia inglese verso le Indie.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

La Berliner Universal Correspondenz si dice in grado di confermare che il Sultano ha prolungato la durata della concessione data per la costruzione della ferrovia di Bagdad, ed ha autorizzato la Società a costruire una linea di 840 chilometri, che andrà fino ad Helif. L'insieme della ferrovia sarà terminato nel 1917 e non nel 1926, come si era detto.

Helif si trova ad alcune giornate da Tigri e non al tutto i lavori avranno raggiunto questo versante, saranno continuati fino al Golfo Persico. Questo acceleramento è motivato dal fatto che gli inglesi vogliono prendere un anticipo sulla Germania in Mesopotamia colla costruzione di una via che va alle Indie.

Quattro tedeschi pure lati dagli czechi.

Violente dimostrazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 1.

I giornali tedeschi di Praga annunciano essere che una dimostrazione sanguinosa ha avuto luogo a Austin. Quattro tedeschi sono stati pugnalati dagli czechi. La Polizia ha operato sei arresti. I tedeschi si sono allora recati dinanzi al Circolo czeco ed hanno fatto una violenta dimostrazione. Il deputato Croy ha pronunziato un discorso, parlando del sangue tedesco sparso ed incitando alla calma.

Una grave agitazione domina la città. Si temono nuovi disordini.

Investito da un'automobile.

Ci telegrafano da Locarno, 24, ore 23:

Verso le 7 di questa sera certo Prati, operaio italiano, mentre traversava nel vicino paese di Minusio, la ferrovia, venne investito dalla automotrice della linea Locarno-Valle Mazza. Le condizioni del ferito sono gravissime.

Clamori e indignazioni per un quadro indiscreto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 3.

Si sta collocando nella *salette* del Consiglio comunale un affresco di Giovanni Weber, intitolato *Guinguette*, che ha avuto gli onori del Salon di quest'anno.

In questo dipinto Giovanni Weber ha rappresentato con un senso di caricatura e col calore di colorito che gli si conosce alcuni degli aneddoti piccanti cui si dilettano le piccole osterie dei dintorni di Parigi. Il quadro è gaio, vivente, ma in nessuno contesta la capacità dell'artista alcuni consiglieri municipali criticavano [illegible] veramente l'acquisto del dipinto: in un accesso di collera esasperato il consigliere Colly proclamava in propria indignazione:

— E' vergognoso — egli dice — rendere così ridicola la popolazione, rappresentandoli sotto aspetti così ripugnanti. Vi hanno anzi scene che ortano il pudore. Protesterò in seduta pubblica contro simile scandalo. Fate una bella volgarizzazione artistica!

Presso di lui i suoi colleghi socialisti più calmi non erano del resto di parere diverso. Non avevano essi scoperto, in un angolo del dipinto, sotto un pinocolo verde, le figure dei deputati conosciuti Jaurès e Coutant, mentre un terzo personaggio ex-ministro rotola più sotto la tavola, sognando certamente del vecchio paese di Borgogna?

— Ah, no! — gridava ancora Colly. — Metterò del fango sopra tutto ciò: è tutto quanto merita.

L'irascibile consigliere reclamava contro le quattro Commissioni del Municipio che avevano fatto accettare dal Consiglio municipale un simile « orrore artistico ».

Il presidente di queste Commissioni, Réjaillard, dice che prevedeva questo protesto. Egli poccio era stato colla minoranza della Commissione che non avrebbe voluto l'acquisto di questo dipinto, e che in ogni caso voleva che fossero portati alcuni ritocchi.

Il quadro del Weber è costato 10,000 franchi.

Nel bosco di Boulogne.

Le epurazioni della polizia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Tutti gli anni a questa stagione il bosco di Boulogne si trova infestato da mariuoli, da donne di malavita e da ladri. Di tanto in tanto alcune razzie divengono necessarie per renderne i viali momentaneamente accessibili alle persone oneste. Una fra queste operazioni è stata effettuata la scorsa notte da 40 agenti di polizia, diretti da un ufficiale di pace. Le macchie, gli angoli più ombrosi, i sentieri più deserti sono stati esplorati col concorso efficace del cane *Papillon*. Undici malviventi sono stati arrestati cotturati senza grande difficoltà, poi perquisiti da *Papillon*, gli agenti hanno scoperto in una macchia, due pericolosi malfattori, chiamati l'uno Luigi Cassin, in età di 25 anni, già condannato 9 volte, e l'altro Leone Oport, di 18 anni, pregiudicato, i quali hanno sostenuto una lotta accanita col coltello alla mano. Infine furono domati, ma bisognò legarli per condurli al posto di polizia più vicino. Alla fine della battuta gli agenti hanno arrestato due ragazzi, il primo di 12 e l'altro di 13 anni, che da una quindicina di giorni erano fuggiti dal domicilio paterno per seguire alcuni individui di cui condividevano l'esistenza nelle macchie del bosco. Altre battute saranno fatte finchè il bosco sarà completamente sbarazzato da tali ospiti.

Il nuovo *yacht* di re Eduardo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

Il 27 luglio la Corte d'Inghilterra si recherà a Goodwood per le corse annuali, poi di là a Cowes, dove avranno luogo le regate. Dopo di ciò la Corte ritornerà a Londra, donde il Re andrà ad imbarcare a Douvres, per recarsi a Marienbad, passando per Ischl, dove incontrerà l'imperatore di Austria. E' sul nuovo *yacht Alexzandra* che Eduardo imbarcherà per Calais. L'*Alexzandra* è un *yacht*, che pesca poco, che può entrare in tutti i porti, ciò che non può fare il *Victoria and Albert*, al quale sono accessibili soltanto i porti molto profondi. L'*Alexzandra* non stazza ce duemila tonnellate, mentre il *Victoria and Albert* ha uno stazzamento di 10 mila tonnellate. Nonostante però le sue dimensioni, relativamente piccole, il nuovo *yacht* è assai comodo ed assai bene addobbato.

Gli appartamenti reali sono sotto lo stravonte: quello della Regina si compone di una camera da letto e di una sala da bagno in marmo.

La principessa Victoria ha una camera da letto azzurra, colore egualmente adottato per la camera da letto del Re. Vi sono inoltre la camera da letto per un invitato e la stanza e l'ufficio per il segretario del Re.

Sul ponte è stabilito una sala da pranzo, dove possono pranzare 24 persone. Vi sono inoltre parecchi salotti e due gabinetti.

Le pareti della sala da pranzo sono bianche: le cortine e i tappeti verdi. Il Re partirà per Marienbad il 10 agosto.

La radiografia nell'esercito tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 3.

Le esperienze con radiografia, cominciate ieri sera dal battaglione degli aerostieri militari, sono state continuate oggi.

A tale scopo il dirigibile militare *Gross*, provvisto di un apparecchio ricevitore, ha fatto alle 8 una ascensione di un'ora. I risultati sono stati ceglo buoni, a quanto si assicura. Nondimeno si teneva che le onde elettriche costituissero un pericolo per l'involucro del dirigibile semi-rigido, ma tutto è trascorso bene. Si tenterà ormai di stabilire comunicazioni tra la navicella del dirigibile e la stazione di telegrafia senza fili di Nauen e Norddeich.

L'Amministrazione militare comincia attualmente una serie di esperienze interessanti. Due palloni sono stati fatti partire da Tegel provvisti di apparecchi ricevitori radiotelegrafici. Essi hanno ricevuto, nel corso del viaggio, radiogrammi spediti dalle stazioni di Nauen, Norddeich e Tegel. I palloni sono discesi a Hal.

I risultati sono stati a quanto sembra soddisfacenti. Le prove saranno fatte egualmente con un dirigibile militare.

La *Militarische Politische Correspondenz* informa che la Società tedesca di radiografia sistema Telefunken è in negoziati con un Governo non europeo per la vendita della stazione di telegrafia senza fili di Nauen, presso Berlino. Si deve pure costruire quest'anno una torre con una antenna elevantesi a più di 100 metri per ricevere una stazione che è la più potente di tutta la Germania.

L'istruttoria sulla perdita della "Nive"

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 25, ore 1.

Attivamente il tenente di vascello De Varennes continua la sua istruttoria sulla perdita della *Nive*. Dopo avere raccolto le dichiarazioni degli ufficiali di vascello Elloin e Perroquin, intorno alla negligenza constatata nel non lanciare la sonda misurante la tempesta, in cui la nave fu perduta, il tenente di vascello De Varennes fece un rapporto, in modo che la nuova istruttoria sia chiusa il più rapidamente possibile. Parecchi testi sono stati già uditi nuovamente, fra cui gli uomini di equipaggio, e tutti hanno dichiarato di non aver mai visto ufficiali [illegible].

La piaga tedesca dell'omosessualità secondo Harden.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Nella *Zukunft* Massimiliano Harden scrive: « Soltanto nel 1908 ho saputo tutta l'estensione del movimento omosessuale di cui Bismarck vedeva le ramificazioni in tutte le classi della società. Io ho ricevuto una quantità di lettere di minaccie da ogni parte, ma non ma ne fa nulla. Ho una rivoltella, ed anzi è assai buona, e ho preso provvedimenti perchè tutto sia pubblicato un giorno. La banda si recluta ovunque, a Corte, nell'esercito, tra gli alti ufficiali, tra gli artisti e gli uffici di redazione dei grandi giornali, dietro i banchi dei negozianti, nei professori universitari ed anche sui banchi dei giudici. Questo male è diventato endemico e costituisce una vera piaga per la Germania ».

Il principe di Eulenburg non muta dimora

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

Vi ho annunziato due giorni or sono la voce menzionato, da un grande giornale tedesco del prossimo trasferimento del principe di Eulenburg nel suo castello di Liebenberg. I medici avevano stimato che l'infermo non potesse ristabilirsi perfettamente che grazie ad un cambiamento di aria. Di poi i giornali avevano osservato il più profondo silenzio sulla salute del principe. Stasera il *Lokal Anzeger* smentisce da fonte bene informata che si sia trattato di trasportare il principe a Liebenberg. D'altra parte, neglunge questo giornale, il suo stato non permette alcun cambiamento di luogo.

Per una supposta morte dell'Imperatore della Cina.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 23.

Un telegramma da Solanghai al *New York Herald* annuncia la morte dell'imperatore della Cina. Il *Temps* a questo proposito scrive: « Prima di accettare questa notizia bisogna fare le più grandi riserve, dato il mistero che circonda la vita della Corte cinese dietro la muraglia della città proibita di Pechino. Tuttavia l'avvenimento è nell'ordine delle cose possibili. L'imperatore, che ha 38 anni, è cho, secondo coloro che lo hanno potuto avvicinare, ne dimostra appena 17, è di salute assai delicata. L'anno scorso l'imperatore ebbe anzi una malattia assai seria, che durò più di un mese. Le notizie pubblicate dalla stampa furono così gravi e ad un momento così curiosamente contraddittorie, che molti europei credettero ad una morte che si volesse tenere per qualche tempo segreta. La scomparsa dell'imperatore, pure avendo la sua importanza, sarebbe meno grave di quella dell'imperatrice madre, giacchè è l'imperatrice madre che di fatto governa la Cina.

La morte dell'imperatore aggiusterebbe forse moltissime cose, poichè imporrebbe la scelta di un successore. L'anno scorso l'imperatrice aveva voluto fare nominare un erede presuntivo, giacchè l'imperatore non ha figli, ma i grandi personaggi cinesi si opposero ostinatamente alla proposta dell'imperatrice, con il pretesto che ciò avrebbe potuto provocare torbidi nel paese. Senza dubbio però gli alti personaggi cinesi avevano qualche secondo fine, che è difficile penetrare. Comunque, il momento sembra venuto per seguire assai da vicino tutto ciò che sta per accadere nell'impero di mezzo.

Un morto che è vivo.

La storia di un suicidio.

(Servizio speciale della Stampa).

Boulogne sur Mer, 25, ore 1.

Giovedì sera, sulla riva del mare, un giovane di una ventina di anni, si trovò due rivoltellate alla tempia destra. Trasportato all'ospedale spirava alcuni istanti dopo, senza aver potuto pronunciare una parola. Un libretto trovato nella sua tasca, portava il nome di Fauquet, operaio decoratore. Se ne concluse quindi che questo doveva essere il nome del defunto. La notizia rapidamente sparsasi per la città, provocò una certa emozione: un assembramento si formò dinanzi alla casa del morto. Lettere di condoglianza arrivarono assai.

Venerdì mattino, al momento in cui si stava per porre la salma nella bara, alcune persone bene informate fecero notare che il morto era biondo, mentre Fauquet era bruno. Quest'ultimo, trattenuto dal suo lavoro, era d'altronde ritornato a casa sua tutto sorpreso per la situazione che gli era stata fatta e si affrettò a pubblicare nei giornali, l'avviso che egli non era affatto il morto. Finalmente si potè riconoscere il suicida per un muratore chiamato Emilio Lemaire. Questa volta l'identificazione era buona.

Il giovane Raingo

depone dinanzi ad Albanel sull'affare di via della Pépinière.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25 ore 2.

L'istruttoria circa l'affare Remy non aveva fatto più alcun passo dal giorno in cui aveva avuto luogo la ricostituzione della scena del delitto, luogo è stato oggi ripreso. Il giudice Albanel ha proceduto nuovamente all'interrogatorio del giovane Raingo. Il magistrato si propone di confrontare lunedì il pittore di Remy con Courtois e Renard e le domande che oggi gli rivolse furono allo scopo di preparare questa audizione in contraddittorio. Raingo, come si sa, era presente nella casa quando avvenne il delitto. Egli conserva infatti un ricordo nettissimo del contegno del Renard e di quello di Courtois. Albanel gli ha dato lettura del processo verbale delle dichiarazioni che gli erano state fatte dal cameriere, riprendendo poi le accuse lanciate contro il Renard. Il magistrato ha domandato a Raingo se non aveva inteso alcun rumore durante il momento del delitto.

Il giovane Raingo ha risposto che non ha inteso assolutamente nulla. « Del resto la mia finestra, ha detto Raingo, dà sulla via e quasi in quel momento era aperta, di modo che il rumore della strada avrebbe impedito a me di sentire ». Questa dichiarazione non poteva sorprendere il giudice che aveva già fatto fare nella casa della via Pépinière, conclusosi esperienze in proposito.

Lo sciopero dei battelli sul fiume Senna immunizzato

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 22.

La situazione, per quanto riguarda lo sciopero dei battellieri della Senna, rimane immutata. La Senna rimane priva di traffico abituale. Dalla permanenza degli impiegati dei battelli parigini in via Chateau Aubeuil, il segretario del sindacato non ha grande speranza di vedere la Compagnia cedere. Il segretario si augura che il prefetto di polizia intervenga per fare dichiarare di pubblica utilità il servizio dei battelli, ciò che, a dire del segretario, sarebbe il migliore mezzo per costringere la compagnia a fare concessioni.

Il giudice di pace del 16.o circondario ha tentato un passo presso il direttore della Compagnia: ha anzi convocato nei suoi uffici il direttore, di cui si conosce l'irrevocabile decisione: ma non ha ancora avuto risposta. Gli scioperanti tengono questa sera una delle loro riunioni abituali.

SCAVULINE

Il piacevole purgativo-lassativo, che agisce dolcemente, senza stomacare. Guarisce la stitichezza, fonte di tante miserie. È in confetti, è quasi un dolce.

In tutte le farmacie L. 1 la scatola. Deposito presso il sig. A. Marenda, 6, Via Ariosto, Milano.

DENTIERE Via Cernaia, 18. Telef. 23-44. Sistema Americano Premiato. 2224

L'Istituto Ricaldone

apre col 16 Agosto un Corso preparatorio agli esami d'ottobre pel Liceo e Ginnasio, come pure per le **Scuole Tecniche** e **primo biennio d'Istituto.** — TORINO, Via Madama Cristina, 52 — Telefono 3-24. 2034

SALICE a 15 minuti da Voghera (linea tram)

Posizione ariegiata a tramontana - Bagni a Fanghi - Salso - Iodico - Jodici e Solforosi - Inalazioni, ecc.

ALBERGO SALUS (Dirimpetto alle terme) N. 50 Camere ben arredate da L. 1.50 in più. — Ristorante — Caffè — Biliardo — Giardino e Viali ombrosi — Pensione a L. 7 tutto compreso. — Per informaz. Albergo Salus, Salice. 14045

Stabilimento Idroterapico e GRAND HOTEL REGOLEDO - (Lago di Como)

GIUGNO - OTTOBRE 1908

Stazione sulla linea ferroviaria ed elettrica Milano-Lecco-Colico, e scalo dei battelli della Navigazione del Lago di Como. Altitudine metri 500. — Funicolare — Auto Garage — Posta, Telegrafo, Telefono.

Dott. V. Tecchio, *Medico-Direttore*
Dott. G. Bresciani, *Vice-Direttore*

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione in Regoledo - Lago di Como. 14645

RR. TERME DI VALDIERI

1375 sul mare — Temperatura media 18 c.

Ilbromio ed iodiche Fonti Termali — *Muffe* — *Stufe naturali* 42 c. — *Bagni Solforosi* — *Docce* — *Inalazioni.* — *Massaggi.* — *Indicatissimi nella* **Diatesi urica** — **Gotta** — **Artriti** — **Reumatismi Articolari, Muscolari** — **Postumi di fratture** — **Catarri bronchiali** — **Laringofti** — **Grippe** — **Nevralgie** — **Nevrastenia** — **Malattie della Pelle.**

A ore 2,30 da Cuneo, mediante servizio cumulativo, automobili e vetture, dall'*Hôtel Royal Superga*, in corrispondenza della Ferrovia.

Stabilimento di 1.o ordine con annessi Chiletta.

Servizio Sanitario e Religioso - Lift - Posta e Telegr. - Concerti - Sala da ballo - Garage con rifornimento.

Informazioni ed opuscoli dal Direttore dell'Albergo Sig. Poli Enrico, Valdieri-Terme (Cuneo). 15438

INGEGNERI

E' uscito il *nuovo Catalogo* dell'Officina « La Filotecnica » Ing. A. Salmoiraghi & C., MILANO, per gli Istituti e Ingegneria. — *Gratis a richiesta.* 6384 b.

DIFFIDA

La Ditta

FRATELLI BRANCA di Milano,

unica e legittima proprietaria del segreto di fabbricazione del

**FER

Una terribile catastrofe
al Lötschberg.
25 operai annegati.

Brigue, 24, ore 16,10.

Si ha da Kandersteg: Una terribile disgrazia è avvenuta nella galleria del Lötschberg.

Nella galleria, l'avanzamento era giunto a 2705 metri e la perforazione si effettuava normalmente.

Questa mattina si è fatta scoppiare una mina. Gli operai si sono ritirati indietro come al solito, quando improvvisamente irruppe nella galleria una valanga di acqua mista con fango e sabbia, con estrema violenza. La maggior parte degli operai poterono fuggire, ma 25 mancano all'appello, e si teme che siano annegati. E' ancora impossibile precisare se l'acqua proveniente dal fiume Kender, sotto cui doveva passare la ferrovia. L'ingegnere capo ed il direttore della Compagnia si sono recati subito sul luogo della catastrofe. Si teme che gli operai mancanti siano italiani.

Un operaio venne trasportato all'ospedale gravemente ferito.

Sono rimasti nel *tunnel* anche due cavalli. Gli ingegneri tentarono di penetrare nel *tunnel*, ma non poterono andare oltre il primo chilometro.

Berna, 24, ore 12,20.

Un terribile accidente è avvenuto stamane, verso le ore 3 a Kandersteg, nel lavori del tunnel del Loestchberg. Scoppiate delle mine un masso considerevole di terra e di pietre è franato nel tunnel. Sembra anche che le acque del fiume Hender abbiano fatto irruzione nel tunnel. Si parla di una ventina di morti e di parecchi feriti.

Brigue, 24, ore 17,30.

Si ha da Kandersteg: Si conferma che la catastrofe del Loestberg è stata causata dall'eruzione del fiume Kender, il cui letto è situato sopra la galleria. Questa è piena per duecento metri d'acqua fangosa. Purtroppo, non vi è più speranza di salvare i 25 operai presi dall'acqua.

Berna, 24, ore 22.

Sino a stasera non si hanno altre notizie che le seguenti: Si è saputo che vi sono 23 vittime, come risulta dalla nota della Direzione dei lavori.

Venne trovato finora un solo cadavere, identificato per certo Domenico Vinci, di anni 23, scapolo.

Da notizie ulteriori si apprende che il disastro avvenne verso le ore 23,30, e si crede che sia stato provocato dallo scoppio di una mina, la quale ha dato luogo ad una filtrazione d'acqua proveniente dal fiume Kandir, sotto il quale passa il *tunnel*, alla profondità di 200 metri.

I lavori di salvataggio continuano alacremente, ma non si nutre la speranza di poter estrarre alcun operaio ancora vivente. Ventitre operai sono feriti.

Il *tunnel* è stato ostruito dal fango per circa un chilometro e mezzo.

I lavori di sgombro dureranno parecchio tempo.

Secondo altre notizie, mandate dal direttore dei lavori, le vittime sarebbero 25.

Lugano, 24, ore 21.

Appena giunta la notizia della catastrofe, ho subito domandato un colloquio coll'ingegnere Pietro Ronchetti, che attualmente si trova in villeggiatura a Pissono, sul lago di Lugano. Il Ronchetti è presidente del Comitato di Amministrazione della fabbrica di dinamite di Briga, e direttore delle mine della parte sud del Sempione.

Il Ronchetti non era ancora al corrente del disastro. Ciò è spiegabile, poichè il disastro avvenne nella parte nord.

La notizia recatagli, non la impressionò soverchiamente, ma ciò non deve meravigliare, perchè disse che la cosa era possibilissima, data la formazione della roccia. A questo proposito ci ha ricordato le sorgenti d'acqua calda scaturite nella galleria del Sempione. Egli, però, crede che nel caso presente la sorgente sia fredda. Attualmente a Speidschbirg i quadri di avanzamento sono di 50 operai distinti dalla parte sud e dalla parte nord. Tutti quanti sono italiani.

Contro ed in difesa dell'estradizione di Wassilieff.

Lugano, 24, ore 17,5.

Il dottore Carlo Jaeger, presidente del Tribunale federale, manda ai giornali una lettera in cui respinge l'accusa portatagli contro di lui da Comizi e da una parte della stampa, specie della Svizzera italiana, e spiega lungamente le ragioni del suo voto.

Ieri fu tenuto a Chaux-de-Fond un'assemblea di protesta contro l'estradizione di Wassilieff. Erano presenti circa 800 persone. Parlarono, applauditissimi, i signori Willemin, Soco e Nein (quest'ultimo fu il più violento), glorificando il delitto di Wassilieff. Disse che il Tribunale federale ha preso le parti del Governo russo. Venne votato, per acclamazione, l'ordine del giorno già adottato dai Comizi di Ginevra e di Losanna.

Il convegno tra il Kaiser e re Eduardo
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 2.

Riferendo ieri l'informazione, secondo la quale il cancelliere principe Di Bülow interrompe che il suo soggiorno a Norderney per recarsi a Berlino, domandammo se non bisognava vedere un rapporto tra questo viaggio ed il Convegno tra Guglielmo II ed Eduardo VII.

La *Deutsche Tages Zeitung*, ugraria, sembra confermare oggi la nostra opinione, dicendo che il principe Di Bülow si recherebbe, secondo ogni probabilità, presso l'imperatore Guglielmo, allorchè questi sarà di ritorno dalla sua crociera in Scandinavia.

Jaurès smentisce di aver avuto relazioni con Haïti

Parigi, 24, ore 18.

Jaurès smentisce in questi termini nell'*Humanité* le voci secondo le quali «gli avrebbe dello relazioni epistolari colla Corte haitiana. «Io non scrissi mai ad alcun marrocchino. Io non ho visto mai Jordan e non gli scrissi mai. Non mi venne neppure mai il pensiero che la nuova ambasciata di Haïti potesse avere un interesse a venire a Parigi. Queste sono invenzioni puerili».

Lo sciopero respinto a grande maggioranza dai minatori francesi

Parigi, 24, ore 19,15.

Si ha da Saint-Etienne: I risultati del *referendum* dei minatori della Loira sono i seguenti: Iscritti 16.506; votanti 12.262: per l'accettazione delle offerte della Compagnia 7603; per lo sciopero 4587; schede nulle 72. In conseguenza, contando gli astensionisti colla maggioranza, lo sciopero è respinto con 11,847 voti.

Tre operai uccisi da uno scoppio di collodio

Padova, 24, ore 18,5.

In seguito allo scoppio di un recipiente di collodio nel reparto della società «Cines» sono rimasti uccisi tre operai ed uno ferito assai gravemente.

La persecuzione di Tolstoi in Russia
Si confiscano le sue opere

Pietroburgo, 24, ore 17.

Il governatore generale di Mosca ha ordinato la confisca del secondo e terzo volume delle opere di Tolstoi, comprendenti la traduzione ed i commenti del Vangelo.

Un uragano militare distrutto da un uragano
3 soldati morti e 26 feriti

Gettisburg (Pensilvania), 24, ore 16.

Un uragano è scoppiato al disopra del campo della Guardia Nazionale di Pensilvania. Soldati sono stati uccisi, ventisei feriti, di parecchi gravemente colpiti dal fulmine. Parecchie tende sono state divelte.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Grugni, giudice del Tribunale di Tortona, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Ferrua, giudice del Tribunale di Alba, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Casale — Minardi, giudice aggiunto di seconda categoria alla Pretura di Scopa, e Invrea, giudice aggiunto di seconda categoria alla Pretura di San Salvatore Monferrato, sono promossi di prima categoria — Fan, giudice, con le funzioni di pretore a Cavalmaggiore, è trasferito ad Oulx — Cazzanelli, giudice aggiunto di seconda categoria presso il Tribunale di Novara, è destinato, con le funzioni di pretore, al mandamento di Ozzano.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Perron-Cabus, cancelliere alla Pretura di Susa, è collocato in aspettativa — Bonazzo, cancelliere alla Pretura di Acqui, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Acqui — Marchis, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Acqui, è trasferito alla 1 Pretura di Asti — Arena, aggiunto cancelliere alla Pretura di Asti, è trasferito al Tribunale di Voghera — Pastorino, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, è nominato sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Genova — Sierpone, cancelliere alla Pretura di Corio, è nominato vice-cancelliere presso il Tribunale di Torino — Risso, aggiunto di cancelleria alla IV Pretura di Torino, è trasferito alla Pretura di Chieri — Ciopettini, aggiunto cancelliere alla Pretura di Aosta, è trasferito alla IV Pretura di Torino.

Pittoro, sostituto segretario della R. Procura generale presso la Corte d'Appello di Casale, è richiamato al suo precedente posto di cancelliere della Pretura di Sala — Cacciatore, cancelliere alla Pretura di Sale, è trasferito a Bosignana — Porto, sostituto segretario alla R. Procura generale della Corte d'Appello di Casale, è nominato segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana — Clivio, vice-cancelliere al Tribunale di Acqui, è nominato cancelliere alla Pretura di Occimiano — De Amicis, cancelliere alla Pretura di Racconigi, è trasferito alla Pretura di Acqui — Paninidi, cancelliere alla Pretura di Tenda, è trasferito alla Pretura di Cesarè — Romanello, cancelliere alla Pretura di Sambrà, è trasferito a Galliate — Percolini, cancelliere alla Pretura di Bannio, è trasferito a Montanaro.

Armiliano, cancelliere alla Pretura di San Giorgio Canavese, è trasferito alla Pretura di Borgheresio — Rosso, cancelliere alla Pretura di Busca, è trasferito alla Pretura di Bossolasco — Galletto, cancelliere alla Pretura di Bossolasco, è trasferito alla Pretura di Accadia (Avellino) — Giacoli, cancelliere alla Pretura di Torino, è trasferito alla Pretura di Ivrea — Vaccarino, cancelliere alla Pretura di Ivrea, è trasferito alla 5.a Pretura di Torino — Chiuminati, cancelliere alla Pretura di Pinerolo, è trasferito alla Pretura di Murazzano — Chiri, cancelliere alla Pretura di Cavour, è trasferito alla Pretura di Pinerolo — Della Chiesa, cancelliere alla Pretura di Murazzano, è trasferito alla Pretura di Cavour — Ruillat, vice-cancelliere al Tribunale di Aosta, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Morgex — Tosi, cancelliere alla Pretura II Brusasco, è trasferito alla Pretura di Pontassieve — Castagna, cancelliere alla Pretura di Sampeyre, è trasferito alla Pretura di Semiée — Garelli, aggiunto alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino, è nominato aggiunto alla Segreteria della R. Procura presso il Tribunale di Torino — Risso, aggiunto di cancelleria alla IV Pretura di Torino, è trasferito alla Pretura di Chieri — Ciopettini, aggiunto cancelliere alla Pretura di Aosta, è trasferito alla IV Pretura di Torino.

CULTI. — E' concesso il regio assenso all'erezione del benefizio coadiutorale di San Firmino nella cappella della frazione omonima del Comune di Revello (Saluzzo).

CORRIGENDA. — Il medesimo *Bollettino* pubblica un decreto ministeriale col quale si indice un concorso a 7 posti di archivista di 2.a classe nel Ministero di grazia e giustizia, al quale posto sono ammessi tutti gli applicati di 1.a classe del Ministero medesimo, esclusi quelli in soprannumero ai posti stabiliti dal ruolo organico.

Pubblica pure un altro decreto ministeriale col quale si bandisce un concorso a 40 posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Casale.

Bollettino della marina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17:

Con recente ordinanza si è stabilito che possa in armamento ridotto il cacciatorpediniere *Fulmine*, assumendone il comando il capitano di corvetta Sechi.

I seguenti ufficiali della riserva navale sono chiamati a prestar temporaneo servizio attivo: capitano di fregata Marcello; i capitani di corvette Roncagli, Leonardi, Cordero di Montezemolo; il 1.o tenente Pinferio; i tenenti di vascello Arrivabene, Valenti e Gonzaga.

Il tenente-colonnello medico Masseri ha assunto temporaneamente la carica di vice-direttore dell'ospedale principale di Napoli, il tenente-colonnello medico Pasquale assume temporaneamente la carica di vice-direttore dell'ospedale principale della Maddalena. Il capitano medico Candela s'imbarchi a Genova sul piroscafo Toscano diretto a Buenos-Ayres in servizio per emigrazione. Il sotto-tenente del Corpo del Reali equipaggi Bonfanti è destinato alla scuola dei sommergibili a Spezia in sostituzione del tenente del Corpo dei Reali equipaggi e semaforista D'Amalo, il quale è destinato a prestare servizio alla Direzione d'artiglieria marittima a Spezia.

Gli scioperi di Biella vanno gradatamente cessando.

Biella, 24, ore 23.

Finalmente gli scioperi e le varie agitazioni operate qui da due mesi si preparavano nel Biellese sono entrate in una fase risolutiva: gli scioperi vanno cessando. Già alla Balma si è raggiunto l'accordo fra gli cardatori ed i proprietari di cave, i quali hanno acconsentito a tutto lo domando e si vocano nuovamente della Lega operaia: il concordato durerà tre anni. Nella fabbrica Piacenza, a Pollone, ove le operaie si erano licenziate per ottenere un aumento di mercede, rientrano gradatamente ne, loro reparti alle condizioni di prima. Altre piccole agitazioni operaie sono in alcune fabbriche del circondario per questioni interne e per salariati formacomposte dai rappresentanti della Camera del lavoro. Sono ancora in vigore i reticolari di Mongrando ed i pannilani di Andorno per le questioni già anteriormente riferite: in questi due paesi gli operai che si sono recati al lavoro rappresentano ancora un numero esiguo, ma pare che non si allontani dal principio della fine. Domani giungerà a Biella l'on. Rinaldo Rigola, della Confederazione del lavoro, e si recherà subito ad Andorno ed a Mongrando fra gli scioperanti; si spera molto nei suoi buoni uffici per la risoluzione della vertenza.

E' pure latente da qualche giorno un'agitazione fra gli operai panettieri della città e circondario, i quali hanno protestato ai principali un memoriale in cui, oltre agli aumenti di salario, si richiede il riconoscimento dell'Ufficio di collocamento e l'orario massimo di 11 ore giornaliere; ma si può ritenere che anche questa vertenza verrà presto risolta pacificamente.

L'elezione politica di Valenza.

Valenza, 24, ore 23.

Il candidato monarchico Ceriana-Mayneri ha visitato il Collegio, che domenica scorsa ha fatto così bella affermazione liberale sul suo nome.

Egli è stato calorosamente accolto dappertutto, e ciò fa sperare che domenica prossima la vittoria arriderà al partito costituzionale, per quanto i socialisti facciano di tutto per sostenere la candidatura del Merloni. Certo occorrerà che i monarchici liberali ritornino a dar battaglia con entusiasmo.

Scomparsa di un impiegato da Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 2:

In questo momento apprendo una notizia che desta grande impressione: da parecchi giorni è scomparso dalla nostra città un noto funzionario che occupava una carica piuttosto elevata in un Corso della nostra Amministrazione. Egli sarebbe colpevole di peculato per una somma che ammonta a diverse migliaia di lire. Avrebbe approfittato di una sua carica speciale per intascare a profitto suo ed somme. Il funzionario, a quanto si assicura, è riparato in Isvizzera, e contro di lui è stata sporta formale denunzia. Egli era anche segretario di un Circolo della nostra città.

REATI E PENE

Il tumulto di piazza del Gesù
al Tribunale di Roma.

Roma, 24, sera.

In principio di seduta l'avv. Pozzo protesta contro il provvedimento preso dal Tribunale contro il teste Antonini e prega il Tribunale che voglia concedere la libertà provvisoria all'Antonini medesimo.

Il *pubblico Ministero* dice che si provvederà al più presto possibile.

Presidente: — Domani non terremo udienza per prendere delle decisioni.

Avv. Cerquetti. — Chiedo che si richiami in teste Antonini perchè vorrei domandargli alcuni schiarimenti.

P. M. — Non mi oppongo purchè il tribunale si riservi di deliberare sull'istanza.

Il tribunale ordina che l'Antonini venga tradotto all'udienza nei modi prescritti dalla legge per le ore 15.

Si continua l'audizione dei testimoni.

Carlino Pietro dice di sapere che il Savelli portava la rivoltella per legittima difesa essendo stato un giorno aggredito: la rivoltella mancava di un colpo che è stato esploso una volta per divertimento. Il Savelli non apparteneva ad alcun partito politico.

Stalbaldi Vincenzo dice che non vide il Savelli tra i componenti del corteo.

Melinelli Giuseppe si trovò all'accompagnamento funebre del Premuoli. Vide il Savelli in piazza della Consolazione. Dice che in piazza della Consolazione alcuni ragazzacci erano intenti a raccogliere sassi. A domanda dell'avv. Pozzo, il teste dice di aver riveduto il Savelli nella piazza del Gesù. Dopo i tumulti lo vide mentre scendeva le scale del Campidoglio. Il Savelli portava la rivoltella per difesa propria avendo quasi sempre con sè delle forti somme di danaro.

Guadagnoli Nazzareno, muratore, dichiara che l'imputato Ricci portava una corona. Appena sentì un colpo di fucile si allontanò abbandonando la corona in mezzo alla strada.

Il capo-mastro muratore *Corlazza Luigi*, dà buone informazioni sul Vitali.

Mastrantonio Giulio, murniore, dichiara che alla Consolazione il Vitale non era nè dietro nè davanti al carro. Il Vitali consigliò di cambiare strada e così che il corteo passasse per via della Ara Coeli all'angolo di via Arenula. Qui si credeva di trovare molta folla ma non essendovene fu facile convincere gli indecisi di passare per via del Plebiscito.

Turchi Silvio, muratore, dichiara che l'imputato Moretti non prese parte ai tumulti. Si trovava sulla scala della chiesa del Gesù quando cominciarono i primi tumulti. Egli fuggì per via Celso. Assicura che il Moretti va tutte le mattine a messa.

Pantano Ildebrando, infermiere all'ospedale della Consolazione, dice che alla sera del 9 aprile, quando giunsero i feriti all'ospedale, la guardia di servizio stava nella sala Riva per prendere i nomi dei feriti. I medici invitarono contro la guardia. Allora questa cavò la rivoltella. Il teste gli fermò il braccio dicendogli: «Ma non pensi che qui sei all'ospedale?». Moretti era eccitato e fu preso da un attacco epilettico tanto che dovette essere assicurato con le cinghie al letto. Quando la guardia stava per uscire le si lanciarono contro bottiglie e bicchieri. Anche il Moretti tirò un bicchiere, ma questo andò a cadere in un letto. Crede che il Moretti abbia riportato un colpo di rivoltella alla gamba e sia rimasto all'ospedale della Consolazione per circa tre mesi. Alle 14 il si sospende l'udienza.

Ripresa alle 16,15 si sentono varii testi che depongono su circostanze per provare gli alibi degli imputati Pattinelli, Canali, Simonetti e Di Fermo, ed escludere che gli stessi Di Fermo, Pistrelli e Pretiola appartengano a partiti politici.

Viene richiamata in teste posta in arresto ieri per falsa testimonianza Antonini Giovanna.

Presidente: — Lei è stata interrogata stamane dal giudice istruttore.

Teste: Sì.

Presidente. — Ma fatto dei cambiamenti da quanto disse ieri.

Teste: — Ieri dissi di aver visto il Saltilla Asquini alle 2 alle 3 ed alle 4; invece la verità è che io lasciai Saltilla alle 14 e lo rividi alle 17.30 quando egli andò alla Consolazione a vedere il fratello.

P. M.: — Chiedo la revoca dell'ordinanza avendo la teste rimangiata la deposizione resa ieri.

Avv. *Postiana* ed altri protestano per la parola «rimangiata» detta dal P. M. Il pubblico protesta.

Il *P. M.* chiede che sia arrestato chi del pubblico disturba.

Una voce grida: — Allora arrestate anche me che sono il marito dell'Antonini.

I carabinieri fanno per eseguire l'ordine del P. M., ma sorge un baccano indiavolato, ed il presidente sospende l'udienza. Ritorna la calma. Il tribunale rientra nell'aula. Gli avvocati si associano alla richiesta del P. M. Il tribunale accogliendo la proposta del rappresentante della pubblica accusa, revoca l'ordinanza ed ordina che l'Antonini sia rimessa subito in libertà.

Alle 17 è tolta l'udienza e viene rimandata a lunedì.

Il processo Alongi.

Campobasso, 24, ore 21.

E' introdotto il teste *Giovanni Bodoni*, direttore didattico e vice-cancelliere di Mezzanotte. Egli dice che l'Alongi fu delegato a Mezzanotte nel 1898, e che non era troppo serio, data la sua età. Si ricorda che, avendo l'Alongi una volta arrestato un tal Terranuova per mancato omicidio, lo sottopose a sevizie, martoriandogli il corpo con acidi corrodenti. Non sa però se fosse il delegato personalmente o un suo incaricato che compiesse tali sevizie.

A domanda dell'avv. D'Amelio egli risponde: «Sebbene in paese vi fossero competizioni per i due rii religiosi, albanese e latino, ciò non ebbe alcuna influenza sulla narrazione fatta dal Terranuova delle sevizie sofferte».

E' introdotto il teste *Pietro Ferrara*, impiegato telefonico, che fa la seguente deposizione: «Dalla finestra dell'ufficio vidi la ressa correre la folla e sparare in aria, preceduta da un funzionario vestito di chiaro con un bastone e una rivoltella nelle mani. Quando la piazza fu sgombrata vidi un giovane ferito, giacente presso la chiesa dei Crocefissi, e udii dai balconi gridare: *All'assassino!* tirare gli spenti. Questi risposero che i colpi erano partiti da palazzo Genova. Però credo che ciò non sia possibile, perchè di là non si era sparato. Nell'ufficio si fece il nome dell'Alongi, ma non so come tale nome pervenne alle mie orecchie».

A questo punto il settimo giurato si sente male. Il presidente fa sospendere l'udienza. Dopo cinque minuti si riprende l'udienza e su domanda dell'avv. Canevario il teste dice che l'Alongi si trovava vicino al palazzo dei telegrafi. Su domanda del procuratore generale dice che non sa se quest'era quel funzionario che precedeva la forza.

Si licenziano alcuni testi e, siccome l'indisposizione del giurato continua, alle 11.45 si chiude l'udienza rinviandola a domani.

La causa Carrara-De Ambris rinviata.

Ci telefonano da Parma, 24, ore 22.15:

Oggi si doveva discutere la causa intentata dall'avv. Lino Carrara contro Alceste de Ambris e Paino Farsa, per querela di diffamazione a mezzo della stampa. Aperta l'udienza, l'avvocato Molesini, della Parte civile, constatata l'assenza di molti testimoni citati dall'accusa, visto che le prove documentate non avrebbero efficacia se non fossero in tutte le sue parti integrate dalla prova testimoniale, ha chiesto un rinvio. Il Tribunale, accogliendo la tesi della Parte civile, ha rinviato al 7 agosto il pubblico dibattimento.

Proscioglimenti dall'accusa di omicidio.

Cuneo, 24, ore 21,35.

E' terminato stasera, a tarda ora, il processo, di cui vi ho fatto cenno, contro gli imputati Franconi Prospero e Fresia Giuseppe Battista, accusati di aver causato la morte a quel tale Fantaccino Giovanni, che il 5 maggio 1907 è stato rinvenuto cadavere in un profondo burrone. I due imputati erano incolpati di avere non solo gravemente percosso il Fantaccino, ma di averlo altresì fatto rotolare dall'alto di una scoscesa roccia.

Dall'esame però dei numerosi testi nulla di positivo è venuto a risultare a carico degli accusati stessi, non essendovi stata alcuna persona presente al doloroso e fatale avvenimento. Il fatto rimase quindi avvolto in inestricabile mistero. Furono bensì udite le grida della vittima, implorante aiuto. Il Fantaccino fu visto barcollare e rotolare nel precipizio, ma niuno seppe dire in qual modo sia ciò accaduto e chi lo abbia spinto così alla morte.

Il Franconi e il Fresia furono ritenuti dall'Accusa colpevoli di aver causato il compagno da quell'altezza, ma essi si sono mantenuti sino all'ultimo nella più recisa negativa, affermando di non aver visto il Fantaccino cadere così terribilmente.

Il Pubblico Ministero Notta sostenne l'accusa, instando per la condanna degli imputati. Tutti i difensori, per parte loro, sostennero naturalmente la tesi dell'innocenza dei propri clienti.

I giurati non ritennero colpevoli i due imputati e col loro verdetto li mandarono assolti.

Quis custodem custodiet?

(Tribunale penale di Torino, 23 luglio)

— Suvvia, ragazzi; chi di voi vuole custodirmi questa bicicletta e accompagnarmi a casa?

Così diceva un tal Morro Giuseppe ad una comitiva di giovanotti che per caso aveva incontrato per la sua strada, mentre egli ubbriaco fradicio, trascinando il suo cavallo di ferro, cercava di restituirsi a casa. Il poveruomo aveva tutto il naso ammaccato per una terribile caduta. Poichè le gambe non lo reggevano più, aveva cercato l'equilibrio sulle ruote della sua bicicletta. Poggio che poggio! Avevano battuto il viso per terra e ne era uscito malconcio. Così camminava in via Madama Cristina reduce dall'allegra scampagnata il diletto disgraziato, avendo tutto il naso fasciato e traballando per la sbornia fenomenale.

Era il giorno di S. Giuseppe ed il nostro uomo che fa l'infermiere aveva voluto solennizzare degnamente il santo del suo cuore lontano dai malati e dai moribondi. Quale festa!

Ed a quei ragazzacci mai parve miglior ventura.

— Paga un litro?

— Anche due — risponde di botto il passeggiero e si rincantuccia con i suoi improvvisati e... fedeli amici in un'osteria e paga loro da bere. Che razza di amici! Il povero uomo li aveva proprio scelti nel mazzo. Tre mariuoli della più bell'acqua, tutti e tre, vedete un po' la combinazione, già condannati per furto. Ed a loro non sembrò vero di avere fra gli artigli quel disgraziato. Uno di essi precedette colla bicicletta, che ebbe in... custodia, la piccola comitiva dei suoi colleghi, che aveva preso in mezzo l'ubbriaco, e tutti e quattro si avviarono nei vialì oscuri del Valentino, altro che condurlo a casa! Quando il malcapitato se ne accorse il battistrada con gli scomparso.

— La mia bicicletta? — E si volge da una parte, ma il compagno di sinistra è pure sparito.

— La mia bicicletta! — E si volge dall'altra parte, ma il custode di destra è confuso colle tenebre dense.

— La mia bicicletta la mia bicicletta! — urla ancora il poveruomo barcollando e brancicando nel buio e nella quiete solenne.

A pena può ridursi a casa sua. Della bicicletta non ha oramai altri ricordi che il mezzo fiaccato ed il fatale incontro di quei custodi pericolosi.

Chi doveva guardare il custode? Si domandò più tardi il buon infermiere quando seppe dei suoi amici, ma troppo tardi. Pure essi furono identificati e denunciati all'autorità giudiziaria e rinviati al giudizio del Tribunale per furto qualificato. Taluni di essi sostenne che in ogni caso l'autore del furto non aveva avuto bisogno di complici, quando l'ubbriachezza del Morro era stata di così valido aiuto per compierlo, compiice essa stessa... Ma il Tribunale li ritenne tutti e tre colpevoli e così tali Ghigo, Gemelli e Perrino e li condannò a sette mesi di reclusione ciascuno.

Presidente: Isnardi; P. M.: Rameri; difensori: avv. C. M. Roggieri; C. A. Damiani e Testa; cancelliere: Gallmann.

Vice-Gini.

Coltello e bastone

(Corte d'Assise di Torino — 24 luglio).

Come tal Simone Riccardino in una rotta del luglio dell'anno scorso sia stato ucciso a colpi di coltello e di bastone ed in quali circostanze, abbiamo ieri diffusamente narrato, aggiungendo le particolari risultanze di causa.

Gli autori dell'omicidio, tali Castalupi Giorgio e Binelli Domenico, deferiti, come dicemmo, alla Corte d'Assise, furono ieri giudicati.

I giurati ritennero il Castalupi colpevole di feriment seguito da morte, colla diminuente della parziale ubbriachezza, e dichiararono il vecchio Binelli responsabile solamente di lesione semplice, essendosi in istato di semi-ebbrietà.

Il presidente, pel verdetto dei giurati, condannò il Castalupi Giorgio ad anni 5, mesi 8 di reclusione; il Binelli a mesi 1, giorni 7 della stessa pena.

La querela d'un fornaio ingenuo.
Il sesso di un debitore.

Vienna, 24, ore 19.

Or è qualche tempo veniva inoltrata da un fornaio di Vienna una querela contro uno sconosciuto, il quale si faceva passare pel principe Luigi Egon di Baviera, figlio adulterino, ed esiliato dal suo paese dal principe reggente Leopoldo, ricco di 12 milioni. Questa fortuna era attualmente, sotto sequestro, ma gli doveva essere consegnata alla morte del reggente, più che ottuagenario. All'epoca della morte di questo principe l'Egon avrebbe potuto rientrare in Baviera. Il fornaio, illuso dalle dichiarazioni del principe, aveva anticipato una provvisione di 20,000 lire, in seguito a promessa scritta che gli sarebbe stata restituita, per le 20,000 lire, la vistosa somma di un milione. Il principe anzi aveva inoltre inscritto il fornaio nel suo testamento per l'eguale somma. Il fornaio, dopo un certo tempo, aveva finito per concepire qualche sospetto, e finì per querelare il suo debitore.

Al processo, si constatò che il principe era una signorina di nome Margherita Erh. La signorina si era abilmente camuffata sotto abiti maschili, fumava il sigaro e conduceva una vita perfettamente concordante col costumi dei giovanotti di alto rango. All'interrogatorio, non sostenne di essere un uomo. Questa asserzione fu smentita dalla sua costituzione fisica. I giudici hanno constatato nella signorina una manifesta follia, tanto che giudicarono opportuno di internarla in una Casa di salute di Steinaf.

I bei capelli di una cameriera.

Parigi, 24, ore 22.

Una giovane cameriera, originaria di un piccolo villaggio della Bretagna, da poco tempo a Parigi, si è oggi recata al commissariato di polizia del quartiere di Rochechouat ed ha raccontato, mostrando la sua testa completamente rasa, la seguente singolare storia: «Or sono una ventina di giorni la giovane cameriera attendeva a un impiego nell'ufficio di collocamento della via Choron quando ella fu presentata a due persone che subito la presero con loro. Queste due persone, un impiegato di commercio di Parigi e sua moglie, la condussero a Aubervilliers dove abitano durante l'estate. Ora la cameriera possedeva bellissimi e lunghissimi capelli. I suoi padroni, contro ogni verosimiglianza, accusarono fin dal primo giorno di servizio la giovanetta di avere la testa male pettinata ed esigettero che ella si facesse tagliare completamente i capelli. Dopo aver resistito per qualche tempo la povera ragazza finì per obbedire all'ordine tirannico dei propri padroni. Era allora appena al 15.o giorno di servizio. Tre giorni dopo che ella si era fatta tagliare i bellissimi capelli e che per ordine dei padroni l'aveva consegnati ad essi la cameriera venne bruscamente congedata. La povera giovane crede potere assicurare che i suoi padroni le hanno fatto tagliare la bella chioma per venderla a loro proprio conto.

Il commissario di polizia non ha potuto ottenere che la giovane cameriera sporgesse querela contro i suoi padroni. Quindi ogni atto della polizia verso di loro resta impossibile.

Un morto in un mulino.

Pavia, 24, ore 21.

Ieri sotto un mugnaio trovava impigliata nelle armature del suo mulino il cadavere di certo Gatti. Si crede che il Gatti, il quale era valentissimo meccanico, sia annegato in seguito a una ubbriacatura.

SPORT

PODISMO.

La corsa Maratona.
Durando arriva al traguardo e cade sfinito.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

Alle due e trentatrè precise la principessa di Galles prende il bottone che dà il segnale della partenza per la corsa di Maratona. I corridori si trovano nello *stand* di Shepherds Bush. La principessa di Galles ed i suoi figli erano sotto un viale che dà sulla strada. Un poco lontano lord Desbrough, in piedi sul suo automobile, vedute il segnale della partenza, grida, sicuro, la parola: *Getready!* Un istante dopo il colpo partiva ed i 55 corridori, vivamente acclamati da una folla densissima che in ogni siepe, partivano veloci.

La prima parte del percorso si è effettuata in quattro gruppi. La corsa, come si sa, è di ventisei miglia e trecentoottantacinque *yards*, cioè 42 chilometri e 180 metri. Un sole di estate brillava caldissimo. Lungo il percorso una siepe di spettatori applaudiva i corridori. Le città ed i villaggi del percorso erano in festa e le bandiere sventolavano al vento.

Al primo miglio Clarke, inglese e Bourn, canadese, tenevano la testa.

A circa cinque chilometri Jack teneva la testa, seguito da presso da un gruppo formato da Price, Dauncal ed Hefferon, dell'Africa del Sud, e dall'italiano Durando.

A nove miglia e mezzo l'inglese Lord è in testa. Price 2.o, Hefferon 3.o, Durando 4.o. Dopo un intervallo considerevole vengono Beale, inglese, e Langbos, canadese. Il primo corridore passa alle 3,25. A mezzo cammino i cinque primi corridori serbano sempre il medesimo ordine. A quindici miglio, alla soglia dei sobborghi esteriori di Londra, Lord si ferma. Al 25.o miglio i corridori sono arrivati quasi a Londra, proriamente detta. Hefferon è in avanzo di cinque minuti e 10 secondi, Durando 2.o, 3.o Hayes, americano, 4.o Walton. A questa distanza Long, il pellerossa canadese, si ferma e monta in automobile.

Quando si è quasi sulla soglia dello stadio Durando raggiunge Hefferon, lo oltrepassa in mezzo a vivi assordanti «evviva» della folla ammassata, dinanzi all'ingresso. L'atleta italiano penetra primo nel recinto. Poco dopo arriva nello stadio Hayes, il quale oltrepassa egualmente Hefferon ed entra secondo nell'arena.

E' stato uno spettacolo veramente grandioso l'arrivo dei concorrenti, dinanzi alla folla degli spettatori che si poteano valutare a 100 mila. Quando alle 5,20 Durando apparve, fu un applauso entusiastico; tutte le bocche gridavano all'unisono *urrah! urrah!* Il disgraziato Durando, penetrando nello stadio, si sosteneva appena. Il suo volto era quello di un cadavere: ha dovuto rimettersi in cammino due volte per fare mezzo giro di pista: 200 metri circa.

I suoi allenatori, che lo seguivano passo passo, gli facevano trazioni ritmiche delle braccia ogni qual volta egli sveniva. Quasi fuori di conoscenza Durando cadeva quasi ad ogni passo. Non sapeva che cosa accadesse intorno a sè.

Fu subito trasportato a casa. Dopo un breve riposo egli riprese la conoscenza.

La Regina mentre visto il grave sfinimento di Durando allorchè fu giunto dinanzi alla tribuna reale, ne rimase commossa. Essa ha fatto prendere ripetutamente notizie di Durando. Questi, sebbene dopo il riposo sembrasse alquanto rinfrancato, tuttavia era sempre in stato grave di esaurimento. Stasera ora corsa voce che fosse morto!... ciò che fu poi smentito.

Sembra che Durando credesse che bastava entrare primo nello stadio per vincere la corsa. Invece bisognava raggiungere la meta, che era situata dinanzi alla tribuna reale. Durando entrato nello *stadium*, sentendosi sfinito e credendo di essere giunto primo alla meta, si abbandonò quasi completamente.

Hales ed Efferen hanno presentato al Comitato una protesta ufficiale contro Durando pretendendo che fu sostenuto nel percorrere lo stadio. Il Comitato ha accolto la protesta; perciò perdè completamente la corsa. Sicchè la classifica ufficiale assegna ad Hayes, americano, il 1.o posto; ad Efferen, sud-africano, il 2.o posto, ad Harshaw, americano il 3.o posto. Hayes ha compiuto il percorso in 2 ore, 55 minuti, 18 secondi e 2/5. Malgrado la classifica ufficiale, le simpatie generali vanno per l'italiano Durando.

La squadra italiana ha battuto con 4 contro 11 la squadra tedesca, nel concorso di schabolo.

CICLISMO.

L'ottima classifica del gruppo italiano nel Giro di Francia.

Ci telegrafano da Nizza, 24, ore 20:

Ora che siamo, si può dire, alla metà della importantissima corsa del Giro di Francia, sarà bene dare uno sguardo al passato e considerare come ottima figura abbia fatto quest'anno il gruppo italiano. I nizzardi, italiani naturalmente in grande quantità, gioiscono veramente di questa distinzione dei corridori italiani, ed io sono persuaso che eguale soddisfazione sia nata nell'animo di ogni italiano d'Italia. La classifica generale, dopo la sesta tappa, cioè l'arrivo di ieri nella nostra città, dice che il milanese Ganna sia in seconda posizione con punti bellissimi. Egli è arrivato nella prima tappa 3.o, nella seconda 3.o, nella terza 12.o, perchè è caduto e si è ferito; nella quarta 7.o, nella quinta 5.o, nella sesta 15.o. Nono trovasi Bonzignoli; 10.o Canepari; 19.o il giovane torinese Ciarli; 21.o l'italiano Brocco, residente a Parigi; 25.o il forte astigiano Gerbi; 28.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 8135, 8136, 3-14, 25-60 (INTERNAZIONALI).

La Carità del Sabato.

Obiezioni ricevute nella settimana

dal 17 al 24 luglio 1909.

N. N. in memoria del suo compianto marito, alla famiglia più bisognosa, L. 15 — E. C., Torino, L. 10 — P. R., L. 10 — A. A. F. C., Arona, L. 5 — A. B., 23-7-09, L. 5 — A favore di una bambina, F. C., L. 5 — G. M., L. 5 — Un angiolino che ama la Madonna, ai bimbi poveri, L. 5 — Nina ed una povera madre affinchè Dio conceda la felicità all'anima dei suoi diletti genitori, L. 5 — N. N., Torino, 18/7, per promessa alla V. S., L. 5 — Implorando grazia da Sant'Antonio, N. N., Valdemosso, L. 2 — A. P., Pinerolo, L. 2 — Giuseppina offre a Sant'Antonio, con promessa di altra offerta se ottiene la grazia sospirata, L. 2 — Perchè si venerì il glorioso Sant'Antonio da Padova, Gegab, L. 2 — T. C. al povero più bisognoso, L. 1 50 — Perchè si preghi il gran taumaturgo Sant'Antonio da Padova, Gegab L. 1 — N. N., L. 1 — Per grazia ricevuta dalla Consolata, Brunnen, 16-7-09, L. 1 — B. S., L. 9 50. — Totale L. 83.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Due da L. 20; nove da L. 10; due da L. 6; tredici da L. 5; quattro da L. 4; tredici da L. 3; due da L. 1. — Totale L. 353.

Le grettezze del Municipio.

Riceviamo e pubblichiamo:

« L'impianto d'illuminazione elettrica e a gas è stato compiuto — crediamo — per dar luce ai cittadini di Torino quando l'oscurità viene. Alle quattro del mattino l'alba è appena prossima e un'ombra impenetrabile domina le vie della nostra città. Quasi tutti i lampioni si spengono — non sappiamo con quale criterio — alle tre e mezzo, e i viandanti delle ore mattutine, e non sono pochi, o per le necessità dei treni, o per gravosi doveri professionali, debbono procedere cauti, trepidanti, nel timore di qualche brutto incontro, sempre possibile: tanto più quando si ricordi che a queste ore, anche nelle vie centrali, i vigili tutelari della sicurezza sono un mito. Un esempio: nella via Po, che è pure così frequentata, anche di notte, da gente che viene dalla collina, il Municipio, per un mistero inesplicabile, lì che accesi solo i due primi lampioni verso piazza Castello: per tutto il rimanente tratto di via — ed è ben lungo — buio pesto. E anche qui non si sono mai visti agenti, dopo una certa ora.

« Noi domandiamo — e siamo in molti, costretti da improrogabili necessità a girare di notte in città — che il Municipio voglia essere più liberale e generoso ed elargisca un po' di luce sino a quando spunti l'aurora dalle rosee dita ».

La commemorazione dello speziale Rossetti.

Per desiderio della Società M. S. fra speziali ed altri dipendenti dal Municipio, il nostro avv. Adolfo Bosa, consigliere comunale, questa sera, alle ore 20, nell'aula della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, N. 19, commemorerà il decimo anniversario della morte di Pietro Rossetti, speziale municipale, morto affrontando un assalto che si era dato a precipitosa fuga in una via della città.

Per i festeggiamenti popolari di beneficenza in Borgo Po.

Il Municipio si comunica che le domande per assegnazione di posti debbono essere presentate non più tardi de 31 luglio corr., all'Ufficio di polizia municipale, ove sono pubblicate le norme relative alle concessioni di area per impianto di padiglioni e banchi.

Chiusura di farmacie per riposo festivo.

Nel Rione San Salvario, cominciando da domenica, 26 luglio, le quattro farmacie seguenti: Succ. Borris, dottor Boggio, Gardino, Martini, hanno stabilito un turno di chiusura per cui in ogni domenica ne rimarrà aperta una soltanto.

Un muratore che si uccide con un colpo di rivoltella.

In una località appartata della *periferia*, all'angolo delle vie Piano e Antica Collegno, un giovane vestito da operaio passeggiava ieri sera assai conciliato, attendendo l'istante in cui più nessuno sarebbe passato di là.

Finalmente il momento opportuno venne. In quell'angolo, per solito deserto, non si scorgeva nemmeno l'ombra d'un viandante. Allora lo sconosciuto, con gesto febbrile, rapidamente, estrasse di tasca una rivoltella e se la appoggiò la canna all'orecchio destro. Senza esitare, lasciò scattare il grilletto ed il colpo partì.

Lo sciagurato cadde esanime al suolo. Il suo volto si sporse d'un pallore mortale, mentre dall'orecchio sanguava appena un piccolo rigagnolo di sangue che scendeva a tingere il suolo di rosso.

Più tardi qualche abitante di quei paraggi, attraversando per quel crocicchio di via verso le proprie case, si accorgeva di quel corpo umano steso nella strada e correva di prestar gli aiuto. Ma i battiti del cuore dell'infelice non si udivano quasi più. Con prontezza quella persone pietose avvertì due guardie municipali che accorsero sollecite dalla locale stazione e trasportarono il suicida all'ospedale Maria Vittoria. Colà, mentre il medico di turno lo visitava, il giovane operaio cessava di vivere.

Da carte trovategli in tasca si seppe ch'egli era Giovanni Molsto, muratore. Aveva appena ventidue anni. Età più bella della vita!

Si ignorano le cause del tristissimo atto.

Gli ultimi lavori per spegnere l'incendio alla cascina "La Nuova,,

Ci siamo recati fino a Mirafiori perchè ci si diceva che l'incendio alla cascina *La Nuova* durava ancora dopo sessanta ore dal suo manifestarsi.

Nel vasto cortile della fattoria alcuni pompieri e un gruppo di contadini lavoravano difatti ancora a gettar acqua contro i cumuli di fieno bruciato oppur non spento completamente. Due lunghi tratti di porticato erano stati abbattuti e distrutti dalle fiamme.

Il fieno sotto la violenza dell'acqua si era come compresso ed il fuoco aveva cessato a consumarlo.

Attualmente, mentre i pompieri continuano a mantenere in azione una pompa, i manovali trasportano macerie e ceneri lontano con i carri per evitare che qualche favilla possa propagarsi ad altre cumpaie di fieno e paglia.

Il conte Gastone di Mirafiori che si trovava questa mattina alla *Cascina Vuova* ci ha pregati di far rilevare che senza il provvido e pronto accorrere dei pompieri — i quali non si erano fatti attendere — il disastro sarebbe stato enorme.

All'opera di estinzione si sono altresì adoperati con alacre ed infaticabile sollecitudine le guardie municipali della sezione di Mirafiori, i carabinieri, il parroco della borgata accorsa tra i primi e, si può dire, quasi tutta la popolazione del luogo.

Probabilmente occorreranno ancora due giorni prima che le lettere siano spombrate del tutto: il comandante capitano Giusto ed il vice-comandante ing. Caresa si sono recati appunto alla cascina per dare le disposizioni in proposito ed affrettare lo sgombro.

Gli incidenti della strada.

Il contadino Vittorio Gariglio, di anni 56, colto da un corro, passando in via Madama Cristina, e riportò la frattura del ginocchio sinistro. Una guardia municipale, con vettura, lo condusse all'Ospedale S. Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

— Il ragazzo Edmondo Mainini, d'anni 6, in via Madama Cristina, presso la casa N. 32, rincorrendo un corro andò ad urtare contro un carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese, linea Ponte Isabella, e cadendo riportò una ferita alla regione parietale sinistra. Venne medicato nella farmacia Montini e giudicato guaribile in dieci giorni.

Arresto per furto.

In via Lanzo, verso le ore 23, gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono un tal Francesco Trivallo, d'anni 17, celibatario, colpevole d'aver rubato tre cuscinetti di bronzo del valore di 30 lire, nei laboratori delle officine di Savigliano.

— Certo Giovanni Smeraldi, d'anni 18, fu arrestato per furto di una camera d'aria nello stabilimento Michelin.

Stato Civile di Torino

24 luglio 1909.

NASCITE: 38 cioè maschi 12; femmine 13.

MORTI: Cogna Maddalena (ved.) n. Scaglione, d'anni 55, di Torino, agiata, via Ospedale, 12. Maynet nobile Maria, id. 67, di Torino, agiata, via Bogino, 20.

Maricita Anastasia (ved.) n. Gribaldi, id. 69, di Gassino, casalinga, corso Vercelli, 86.

Mariotti Pietro, id. 38, di Torino, giardiniere, via Cimarosa, 756.

Rampone Rosa, id. 77, di Brusolo, contadina.

Menardo Pietro, id. 72, di San Pietro di Monterosso, giornaliere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compreso 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Una lettera inedita di Silvio Pellico.

Una conversione protetta dalla " Mia Prigione „

Roma, 24, ore 24.

Il Papa ricevette monsignor Pietro Piacenza, protonotario apostolico, che gli ha presentato il giovane sacerdote dottor Godfredo Winter-Baumgarten, il quale offrì a Pio X una importante lettera autografa di Silvio Pellico. La lettura venne mostrata per la prima volta a monsignor Piacenza dalla signora Carolina Voigt vedova Fabri, il padre della quale, cavaliere Carlo Voigt, l'aveva ricevuta dall'autore delle *Mie Prigioni*. Il Voigt era un valentissimo artista e primo incisore della Medaglie per Pio VIII e Pio IX.

Eccovi l'interessante lettera:

« *Stimatissimo Signore* — Mi viene recata dal signor Goffredo di Sambuy la notizia, per me gratissima, dell'influenza che ebbe sull'animo vostro il mio libro *Le mie prigioni* per determinarvi ad entrare in seno alla Chiesa cattolica. Il piacere che ne ho provato non potrebbe esprimersi, ma permettete che io vi faccia le mie sincere congratulazioni per un avvenimento che sicuramente è il più bello della vostra vita. Non attribuisco ciò ai meriti del mio libro, ma ringrazio la Divina Provvidenza di avermi fatto cooperare come strumento per il vostro bene. Parmi di scorgere in ciò per voi e per me un sogno di benedizione. Il mio desiderio, quando pubblicai quel memoriale, non fu altro che di rendere omaggio all'eccellenza della cattolica religione.

« Gli uomini accesi di passione non sanno allora volerlo considerare quel libro come una della tirsia artificiose e non mi capirono nè quando mi ingiuriarono, nè quando mi lodarono. Solamente le anime semplici, che si tennero al senso letterale, seppero leggermi nel cuore. Voi siete in tal numero e me ne rallegro. E vi auguro che voi, che avete abbandonato l'errore, possiate perseverare sino alla fine. Io pregherò per questo ardentemente Iddio e voi rammentate questo umile di frateria carlin pregando per me. Nulla è potente presso Dio dal lato dei mortali quanto i voti del loro cuori allorchè sono voti di benevolenza. Voi mi siete caro come fiore della Chiesa ed anche come tedesco. Amo le vostra patria, la vostra cara nazione, benchè le circostanze abbiano fatto che io dovessi patire in Germania i miei più grandi dolori. Quasi tutti quei tedeschi che conobbi avevano animo compassionevole e sono persuaso che quelli medesimi che sembravano duri verso di me operavano così perchè credevano di fare bene. Il cielo benedica la vostra nazione e le tolga quelle sètte religiose che fanno la desolazione. Parmi che i tempi favoriscano ciò. I protestanti si spaventano del scristianismo, onde spero che essi ritorneranno verso il Chiesa madre. Gli esempi di conversioni ragguardevoli non sono rari. Pregate per i vostri compatrioti e sperando che così siedi più tranquilli essi si convinceranno che le nostre credenze non sono superstiziose. I sinceri fedeli, se dovrete cadere, ne la Chiesa di Pietro, fiorella divina, sola non può andare. Gradite, signore, questo attestato di stima e gli auguri che faccio per la felicità vostra. Mi professo di cuore vostro umilissimo servo

« SILVIO PELLICO.

« *Torino, 5 febbraio 1833* ».

L'autografo è stato acquistato dal sacerdote Baumgarten, e racchiuso in una ricca cornice sarà ora conservato nella biblioteca vaticana.

Costituzione della Società teatrale internazionale.

Roma, 24, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che in una sala della R. Accademia di Santa Cecilia si è proceduto alla legale costituzione della Società teatrale internazionale, che assumerà la proprietà e la gestione del Cosanzi. Fra gli azionisti si nomano il conte Enrico di San Martino, Edoardo Scarzano, il maestro Giacomo Orefice, la Società dell'Argentina. Il capitale interamente sottoscritto dalla nuova Società, che è anonima ed ha sede in Roma, ammonta a due milioni di lire, e sono stati versati più tre decimi. Scopo ed oggetto della Società, che avrà il durata di sessant'anni, sarà l'esercizio e l'industria teatrale. Conseguentemente la Società potrà anche acquistare od acquistare teatri, assumere le concessioni delle imprese teatrali così in Italia che all'estero. Inoltre, a complemento del suo esercizio industriale, potrà costituire agenzie teatrali, rilevarne di già esistenti, procedere all'affissione ed all'esercizio di laboratori per la fabbricazione dei scenari e di ogni sorta di accessori teatrali; procedere comunque alle cose native forniture alla direttamente, sia promuovendo l'istituzione di speciali enti nei quali essa abbia interesse o direzione. Il capitale sociale, come si è detto, è spartito in due milioni divisi in 400 azioni di 5000 lire cadauna. Alla formazione del capitale, che potrà essere in seguito aumentato, concorsero per L. 1,200,000 il gruppo italiano e per L. 800,000 un gruppo argentino rappresentato dal signor Berlini, un ricco italiano che vive in America.

Il Consiglio di amministrazione è intanto così formato: conte di San Martino, presidente; Juan Berlini, e comm. De Salma, vice-presidenti; duca Visconti di Modrone, sen. Ettore Bocconi, comm. Bava Sforni, avv. Lorenzo Scarzano, comm. Tullo Cassoni, Louis Lombard, Carlo Schultz, Ernest Bonnemoure, Eligenmo Giovanni, Vicari Angelo, Gaspardi Camillo, suppl.; Daniel Lassi, Martelli cav. Mario, sindaci supplenti.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la nuova Società prenderà nell'autunno solennemente all'acquisto del teatro Costanzi, e conferma che alla direzione artistica di esso sarà preposto il maestro Giacomo Orefice.

La *Tribuna* da parte a poco le stesse informazioni. Dice che il contratto della vendita del Costanzi si svilupperà, salvo casi imprevisti, sulla base di due milioni, di cui metà in pagamento del fabbricato e per la dotazione mobiliare, scenica, ecc.

Le scoperte di padre Grossi nelle catacombe di San Sebastiano

Roma, 24, ore 23.

L'*Osservatore Romano* pubblica che il padre Grossi, proseguendo lo scavo della cella scoperta, non è molto, nelle catacombe di S. Sebastiano in Roma, e precisamente presso la tomba apostolica dell'Appia, ha rinvenuto un graffito di tarda età e frammenti scolastici delle tonache e capanne e due arcosoli, in uno dei quali si scorgono tracce di pitture rappresentanti figure umane; il secondo arcosolio in nel campo archeologico un peculiare interesse per gli affreschi che lo decorano. Sul fondo azzurro sono dipinte delle stelle bianche ad otto punte; in basso (a giro internamente ed esternamente) una transenna che racchiude un giardino vestito di fiori e di alberi. A destra è dipinto un pavone, simbolo dell'immortalità. Fuori della transenna si vedono due ovini, simbolegginti i fedeli in attesa di entrare, ed in alto uccelli che rivolgono il volo verso il giardino. È noto che i fiori rossi e gli uccelli rappresentati insieme simbolegginno nelle catacombe il paradiso che accoglie le vergini, i martiri ed i confessori nella pace di Cristo. Ciascuno degli assi della transenna a sormontato da una *Acrimata*, e questa è una novità nelle pitture cimiteriali o va ne è un solo esempio nell'altra catacomba di Crisco.

Teatro Alfieri.

Questa sera la Compagnia Stabile darà la prima rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot* di Mario Costa. Ne saranno esecutori Annetta Peretti, Petroni Carmen, Ferrarini G., Belardinelli, Petroni A., Ferrarini L. e Petroni E.

Direttore d'orchestra il maestro Bonamo.

Giornali e riviste

Felice Ziem, ingegnere militare, artista e scrittore, fu grande amico di Giorgio Sand e di Federico Chopin. Egli, che aveva avuto l'onore di assistere a Venezia ad una lite fra la Sand e De Musset, in seguito alla quale l'irascibile scrittrice aveva con una spinta gettato il poeta in un canale, ebbe la singolare ventura di presenziare alla creazione della celebre *Marcia funebre* dello Chopin. Racconta Jean Victor Bates, nel *Cassell's Magazine*, che lo Ziem si trovava allora a Nizza, ed era riuscito a riunire alla sua tavola, nella sua povera stanza d'affitto, i cui principali ornamenti erano un vecchio pianoforte ed una scheletro, una schiera di ospiti che avrebbero onorato la tavola di un re. « Le cambiale erano quasi completamente consumate, — racconta lo Ziem, — scoccava la mezzanotte, quando qualcheduno mi pregò di suonare un valzer. Avvicinandomi al pianoforte inciampai nello scheletro. Risi e, prendendolo fra le mie braccia, cominciai a piroettare sui tasti con la sua nuova dama. Improvvisamente sentii battere a terra una seggiola da qualcuno che si alzava precipitosamente, e prima che io potessi rendermi conto di ciò che era accaduto, mi sentii balzare dalla sedia. Chopin si era seduto al mio posto ed aveva incominciato a suonare..... Suonò come un angelo o come un demonio, suonò, nel profondo silenzio, come non aveva suonato mai. Ricordo ancora, mi par ancora di vedere i visi di coloro che ascoltavano quella musica sublime: in quello di Alfred de Musset le piccole rughe della fronte erano divenuti solchi profondi; il volto di Delacroix mostrava un'estasi serena, Giorgio Sand era bianca come un cencio, aveva la bocca socchiusa e i grandi occhi lucenti come stelle: vedo ancora i visi di Rossini, di Houssaye, di Delacroix..... tutti li vedo. Le candele agonizzavano nella semi-oscurità, l'alba ci sorprese ancora assorti nell'orribile incanto. In quella notte, a casa mia, Chopin aveva scritto l'immortale *Marcia funebre* ».

***

« Non ho passato un sol giorno senza amarti: non ho passato una notte senza stringerti fra le mie braccia: non ho bevuto una tazza di tè senza maledire in gloria e l'amalissime che mi tengono lontano dall'anima della vita mia. In mezzo agli affari, alla testa delle truppe, attraverso la campagna, la mia adorabile Giuseppina mi sta nel cuore, occupa il mio spirito, assorbe il mio pensiero. Se mi allontano da te con la rapidità di un torrente è per tornare più presto a te. E nondimeno nelle tue lettere del 23 e del 30 vendoso in mi dai del tu. Ah! cattiva, come hai potuto scrivere questa lettera? Come sei fredda! E poi dal 23 al 26 ci sono quattro giorni. Che cosa hai fatto? poi che non hai scritto a tuo marito?..... Non ti domando più amore eterno, nè fedeltà, ma soltanto *verità e franchezza* senza limiti. Il giorno in cui mi dirai: *io amo meno*, sarà l'ultimo del mio amore e l'ultimo della mia vita. Se il mio cuore fosse tanto vile da amarti senza essere corrisposto, lo strapperei a denti. Giuseppina! Giuseppina! ricordati di ciò che ti ho detto altre volte: « La natura mi ha formato un'anima forte e fiera, ed ha fatto in me di gazze e di urne ». Hai capito di amarmi? Perdonami, anima della vita mia, la mia anima è occupata da vasti piani. Il mio cuore, interamente preso da te, è oppresso da dinghi che mi rendono infelice. Soffro di non chiamarti col tuo nome ed aspetto che tu me lo scriva. Addio! Ah! se tu mi ami meno, tu non mi hai amato mai. Sarò allora ben da compiangere ». Chi scriveva questa lettera appassionata era Napoleone Bonaparte, e la scriveva alla *citoyenne Bonaparte, chez la citoyenne Beauharnais, 6, rue Chantereine*, giacchè Giuseppina Beauharnais, vicontessa, non contentava ancora ai frequentatori del suo salotto la sua *mésalliance* con Napoleone. E Giuseppina dava a leggere le lettere del marito al primo venuto, le lasciava qua e là sui mobili, le perdeva per istrada, le gettava alla rinfusa nei cassetti..... Ella, che in tradi infinite volte con nuovelli amanti, scontò un giorno tutte le sue colpe, vittima della Ragione di Stato.....

***

Grazie all'energica azione dei « Giovani Turchi » l'Impero ottomano sta per provare lo delizie del Parlamentarismo. Ma erresistibile chi credesse che le prove per in prima volta. La Turchia ha già visto una Camera dei deputati, ma in sua vita fu così effimera che quasi se ne era perduta la memoria. Nel 1876 — ricorda il *Gaulois* — una rivoluzione al palazzo rovesciò Abdul-Aziz. Fatto prigioniero nel Serraglio, il Sultano fu deposto dagli ulema, e l'indomani fu annunziato il suo compianto suicidio. Vermo assunto al potere Murad V, fratello maggiore del Sultano attuale. Murad dinanzi al movimento di rivolta liberale dei « Giovani Turchi », concesse una Costituzione. Furono indetti le elezioni, e la Camera si radunò. La seduta inaugurale fu memorabile, non solo perchè instaurava il regime parlamentare nel vecchio Impero dei califfi, ma più del fatto che fu l'unica. Abdul-Hamid, il sultano attuale, depose il fratello dopo tre soli mesi di regno, e disperse la Camera. Murad langui prigioniero in un palazzo del Bosforo, dove morì nel 1904, lasciando un figlio, il principe Salah Eddine, che si rifugiò a Parigi, dove fece causa comune coi Giovani Turchi. Nondimeno, egli non è il pretendente più quotato alla successione di Abdul-Hamid: egli viene seguito subito dalla fila di coloro che possono vantare diritti al trono. I Giovani Turchi vorrebbero incoronare il fratello minore del Sultano attuale, il principe Mohamed Rachad, che dovrebbe assumere il nome di Mohamed V, sempre quel Khedivè di *Khan del Khan, Servo della città della Mecca, di Medina e di Khouda* (Gerusalemme) e *padisciè*.

***

I letterati francesi (beati loro) possono permettersi il lusso di possedere un segretario. *Comoedia* parla oggi di quelli dei drammaturghi più noti. Il segretario di Edmond Rostand è Luigi Labat, eccellente giornalista e grande amateur di fotografie. Labat, che abita Bayona, viene tutti i giorni a Cambo, alla villa del poeta, per aiutarlo nel suo lavoro. Il segretario di Maurice Donnay è il giornalista Torquet. Jules Bois è stato per lungo tempo segretario di Catulle Mendès; ora è stato sostituito da Louis Payen, l'autore di *La tentation de Pater Jean*, equisito poeta e romanziere. Il segretario di Alfred Capus è Edmond Guet, autore di due buoni romanzi: *Les Charitables* ed *En correction*. Francis de Croisset ha per assistente Pierre Bertrand, giovine pittore impressionista, che espose con successo il *Salon d'automne* e quel *Indépendants*. Il segretario di Henry Bataille è Maurice Magre, il poeta che ottenne un successo all'Odéon con *Velleda*. Villeriano Savion, Paul Hervieu, Octave Mirbeau, Pierre Wolff.

***

Théophile Gauthier ed Alexandre Dumas père hanno descritto le belle andalose recanti *la navaja en la liga*, il coltello nella giarrettiera. Contro questa rappresentazione gli scrittori spagnuoli hanno più volte protestato, ma pare che la fama non sia immeritata. Secondo il *Gil Blas*, un venerabile senatore, il conte Pena Ramiro, preoccupato dal numero crescente dei delitti così detti passionali, si è creduto in dovere di denunciare alla Camera Alta le colpe della « navaja » incidentale. In seguito a questa interpellanza, il Governo spagnuolo ha ordinato una perquisizione generale nelle case e per le vie delle persone sospette: in due giorni trentila coltelli furono sequestrati nella sola città di Madrid. Ma finora la perquisizione ora limitata al sesso forte, e molte lame pericolose avevano domandato diritto d'asilo nelle giarrettiere femminili. L'inflessibile senatore Pena Ramiro, deciso a perseguitare anche in quell'estremo rifugio, ha domandato che la galanteria fosse sacrificata alla sicurezza pubblica e che tutte le spagnuole sospette, fossero duchesse o domestiche, venissero perquisite, ed il Governo si è trovato nella necessità di istituire un Corpo speciale di agenti in gonnelle per l'esplorazione delle giarrettiere troppo cospicue...

I diritti elettorali dei vigili urbani.

Pavia, 24, ore 22.

I vigili urbani Pavesi avevano ricorso contro la deliberazione della Giunta provinciale che non riconosceva loro il diritto di voto. La Corte d'appello di Milano accogliava ieri il loro ricorso riconoscendo i loro diritti elettorali. Questo fatto, per essere la questione molto dibattuta in Italia, assume una certa importanza.

ULTIME NOTIZIE

Come Iswolsky giudica la situazione della Russia.

Pietroburgo, 25, ore 7.

Il ministro degli affari esteri russo, Iswolsky ha avuto con un giornalista francese una importante conversazione intorno alla situazione della Russia. Ecco i brani principali dell'intervista:

— La crociera del presidente Fallières, — disse egli — in questo contrado scandinavo bagnate dai mari che sono pure nostri mari, poteva essa avere un migliore e più logico epilogo che in questo porto di Reval, in terra amica ed alleata? Una memorandola splendida continua così uno felice tradizione dei grandi viaggi presidenziali in Russia. La pace del mondo non potrà che trovarsene ancora più assicurata (se essa non fo era davvero) giacchè l'alleanza franco-russa è assurta un grande fattore di pace, anzi perfino la sua caratteristica essenziale. Il mondo intero riconosce le sue felici conseguenze a questo riguardo: nessuno del resto contesta la necessità degli aggruppamenti politici.

« Se noi siamo stati francamente d'accordo coll'Inghilterra, non è certo ciò, durante quel periodo di crisi, vi fosse un pericolo reale di complicazioni e di conflitti. Nessuna delle due potenze avrebbe potuto a buon diritto temere che alcuno tentasse di intervenire in questa circostanza così ingiusta. Ma oggi la situazione è ben definita e perfettamente chiara. L'Inghilterra e la Russia sanno che esse non si fanno concorrenza e che non mirano nè l'una nè l'altra a dominare in Persia. Entrambe vegliano rispettivamente l'integrità di questo paese e desiderano che l'ordine e la sicurezza vi siano turbati il meno che è possibile. Per noi russi quest'ultimo punto è di una grande importanza, giacchè non ignorate che noi abbiamo relazioni commerciali assai intense con il paese sul quale regna lo Scià.

« Queste relazioni noi vogliamo estendere: la Persia per noi è un mercato considerevolissimo: voi vedete che l'intesa anglo-russa è assai utile a ciascuna di queste potenze essa è anche per giunta vantaggiosa alla Persia perchè questo paese ha ora la certezza che i due potenti suoi vicini non desiderano che il suo sviluppo economico e la sua tranquillità ».

Il giornalista a questo punto ha interrogato il ministro intorno alla parte che la Turchia aveva avuto recentemente sui confini del Caucaso e sulle inquietudini che ciò aveva cagionato la Russia. « Le spiegazioni amichevoli della Turchia — disse Iswolsky — mi hanno dato ogni soddisfazione: due dei nostri ufficiali di Stato Maggiore cortesemente invitati a verificare se la Turchia non faceva in quella regione nessun preparativo di guerra sono stati assai ben ricevuti dal capo del IV Corpo di armata.

« Le assicurazioni pacifiche che abbiamo avuto da Costantinopoli concordano perfettamente con le nostre proprie informazioni ».

Il giornalista ha interrogato quindi il ministro intorno alla situazione della Russia nell'Estremo Oriente.

— La Francia — disse — si allarma talvolta quando vede in sua alleata persistere a fare immensi sforzi nelle più lontane regioni dell'Asia: voi avete visto la costruzione della ferrovia dell'Amur, che costerà 200 milioni di rubli: questo è il massimo sforzo che possa far la Russia dopo la guerra in Manciuria: nei francesi preferiranno vedervi maggiormente indirizzare i vostri sguardi dalla parte dell'Europa.

— Noi non pensiamo in Estremo Oriente che al mantenimento dello *statu quo*. Non nutriamo nessun pensiero di rivincita o di aggressione. Questo è evidente. La situazione in quella parte del mondo è stata definitivamente suggellata, così spero almeno, dal nostro accordo col Giappone, accordo che è stato completato in modo efficace dall'accordo russo-inglese e dall'accordo franco-giapponese. D'altra parte però senza una ferrovia che congiunga la Russia europea con Vladivostock, noi siamo nell'impossibilità di difendere i nostri territori nell'Estremo Oriente, e dovete ben ammettere che, se noi ci rassegniamo ad accettare il fatto compiuto per ciò che concerne l'ultima guerra, per contro oggi consideriamo Vladivostock ed il territorio dell'Amur come patrimonio intangibile. Bisogna che Vladivostock sia collegata al resto della Russia: questa è un'assoluta necessità.

« Nessuno potrebbe rallegrarsi per ciò: questa ferrovia, del resto, avrà soprattutto o prima di tutto un'utilità economica... ».

Il giornalista cercò quindi di condurre la conversazione verso le cose di Europa. Egli volle fare allusione alla minaccia che in un certo momento ha allarmato molta gente, ma il ministro degli affari esteri non sembrava disposto a seguire il giornalista su questo terreno.

— Perchè — egli ha detto — evocare tutti questi fantasmi nell'ora della fratellanza e della gioia? Perchè delle parole lugubri? Perchè cupi pensieri? Tutto ciò è per lo meno inutile...

I brindisi di Fallières e del re di Svezia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Stoccolma, 24, ore 6.50.

Dopo i saluti e le presentazioni, il Re ed il presidente Fallières salirono nella prima carrozza che è preceduta da uno squadrone di ussari e seguita da uno squadrone di dragoni; i Principi reali nella seconda. I personaggi del seguito del Presidente sono ripartiti nelle altre vetture insieme agli altri personaggi svedesi.

Il Presidente ed il Re arrivano al castello Reale, ove li attendono gli alti dignitari di Corte. Il Re conduce il Presidente negli appartamenti che gli sono riservati e che sono situati al primo piano. I due Capi di Stato sono preceduti dai dignitari della Corte, che hanno alla loro testa il Grande Maresciallo che ha in mano l'alto bastone delle cerimonie. Lungo lo scalone sono schierati i granatieri mentre i tamburi battono nei loro pittoreschi costumi alla Carlo XII. Tutti portano cappelli a tricorno ornato di galloni gialli.

Nella sala Bilboni i gentiluomini ed i ciambellani di Corte sono schierati su due file attraverso le quali passa il Re ed il Presidente. Le dame d'onore, avanti allo loro testa la direttrice delle cerimonie, sono raggruppate nel salone seguente. Nel secondo salone si trova la Regina. Il Presidente della Repubblica ha la prega di gradire i suoi omaggi e dopo alcuni istanti di conversazione le presenta i personaggi del suo seguito.

Il Presidente resta alcuni minuti nei suoi appartamenti. Prende i seguito il the presso il Re e la Regina. Quivi si reca a fare una passeggiata in vettura. Si dirige alla chiesa di Riddarholm ed al Panthoon, ove riposano i Re ed i grandi dignitari di Svezia. Quivi si ferma con interesse dinanzi al sarcofago di Gustavo Adolfo e dinanzi a quello di Carlo XIII. Percorre quindi nella cappella funebre dei Bernadotte, ove depone delle palme di argento massiccio sulla tomba di Oscar II.

Il pranzo di sala offerto dalle LL. MM. al Presidente della Repubblica ha avuto luogo nella grande sala del Castello del palazzo. La tavola comprendeva 102 coperti di cui 80 alla tavola reale. Il Presidente ha la Regina alla sua destra ed il Re alla sua sinistra. A destra della Regina si trovano il Duca di Sudermania e Principi; a sinistra del Re la Duchessa di Sudermania ed il Duca di Bericle.

Allo *champagne* il Re di Svezia pronunzia il seguente brindisi:

« *Signor Presidente!* E' con una viva soddisfazione che noi vi auguriamo la Benvenuta ed io, il benvenuto in Svezia. La gioia che mi causa la visita del primo rappresentante del popolo francese è molto naturale. Io non posso dimenticare che la mia Casa Reale ebbe la sua origine da questa nazione ed infine io vedo nel pensiero che mi diretto ora i vostri passi verso la Svezia un omaggio alla memoria del compianto mio padre, ciò che non ha mancato di commuovermi profondamente. Io colgo questo momento per esprimervi la mia sincera riconoscenza. La Francia e la Svezia hanno dei ricordi comuni che datano dai secoli passati quando noi abbiamo combattuto sotto gli stessi stendardi. Benchè questi giorni appartengano da lungo tempo alla storia, essi hanno lasciato nel cuore degli svedesi dei sentimenti di tradizionale simpatia e di ammirazione per la grande nazione alla testa della quale voi siete posto. Ma ancora più saldi di questi ricordi passati sono i legami che ci uniscono alla civiltà francese, il cui incanto spirituale non ha mai cessato di esercitare su di noi la sua attrattiva, la sua influenza ed il suo spirito di grande nazione. Sul vasto terreno delle conquiste nel lontano ancora insieme per lo sviluppo del pensiero, per il bene ed il progresso dell'umanità. Per questo lavoro la pace è necessaria. E così che con viva soddisfazione io ho visto alcuni mesi fa la Francia e la Svezia colle altre Potenze del Mare del Nord firmare un trattato che mira al consolidamento della pace nelle nostre lontrade di questo mare. La solidarietà dei nostri interessi, così accentuata, non può che contribuire a rafforzare ancora più strettamente i legami di simpatia e di amicizia che uniscono le due nazioni. E' con questi sentimenti ed al ricordo glorioso ed alle speranze di un avvenire di pace e di lavoro comune, che io levo alto il mio bicchiere e bevo alla salute del Presidente della Repubblica Francese, nonchè alla fortuna ed alla prosperità della grande nazione francese ».

Il Presidente della Repubblica ha risposto al Re col brindisi seguente:

« Le parole che V. M. ha voluto dirigermi amabilmente mi commuovono profondamente ed io sono felice di poter salutare il fianco di V. M. la Regina, la cui presenza qui è per tutti di gioia speciale. Io sono vivamente commosso dall'accoglienza che mi è stata fatta ed io ne esprimo gratitudine a V. M., al popolo svedese ed alla popolazione di questa capitale che non è inferiore in nulla alle più magnifiche città del mondo col suo panorama meraviglioso e col suo aspetto imponente. Mi sia permesso in questa occasione di esprimere i sentimenti di ammirazione della marina francese per queste tre belle squadre inviate ad incontrarci e poste sul nostro passaggio, per una delicata attenzione di V. M.

« Ricordando l'omaggio che io volevo portare al vostro augusto padre, V. M. ha felicemente interpretato il mio pensiero. Noi conosciamo l'attaccamento che la Casa Reale di Svezia conserva alla Nazione dalla quale essa trae origini e io posso personalmente testimoniare le profonde simpatie che la circondano in Francia.

E' un legame di più tra due paesi che sovente furono uniti in una comunità di azioni, malgrado la loro lontananza geografica. Queste tradizioni comuni non sono del resto le più gloriose poichè la Svezia e la Francia civilizzano i loro sforzi da parecchi secoli per riaffermare le idee di tolleranza e di indipendenza nazionale come V. M. constatava, e nell'ordine di idee delle conquiste pacifiche lo spirito umano, del bene e del progresso dell'umanità, la Svezia e la Francia si sono più di una volta incontrate. Unite ancora una volta su questo stesso terreno, i nostri paesi hanno cooperato a negoziati recenti destinati ad assicurare una nuova garanzia di pace. Questa comunità di atti e di pensieri non potrà che contribuire a rinsaldare ancora più strettamente i legami di amicizia e di simpatia che uniscono le due nazioni. E' con questi sentimenti ed al ricordo glorioso ed alle speranze di un avvenire di pace e di lavoro comune, che io levo alto il mio bicchiere e bevo alla salute del Presidente della Repubblica Francese, nonchè alla fortuna ed alla prosperità della nobile e valorosa nazione svedese ».

Dopo il brindisi del Re, pronunziato in francese, Gustavo ed il Presidente alzano i loro bicchieri; dopo quello di Fallières la musica suona la *Marsigliese*. I due brindisi produssero lusinghiera impressione.

Altri particolari sul disastro di Loetschberg.

Kandersteg, 25, ore 6.55.

Il cadavere del Domenico Vinci venne trovato sepolto nel fango a circa 1500 metri dentro il *tunnel*; la pressione dell'aria aveva strappato le vesti del corpo dell'infelice fino all'ultimo lembo. Dai vicini operai che lavoravano sul fronte di attacco, venticinque mancano ancora e sono considerati irrimediabilmente perduti; sono tutti italiani e quattro di essi sono analfabeti: i loro nomi non si conoscono ancora. La violenza dell'esplosione delle acque e la pressione creatasi in tale che dei due cavalli che si trovavano nella galleria non rimangono più che resti informi: tutte le lampade del minatori furono spente e si crede che le vittime siano morte per subitanea asfissia. Si spera che in uno o due giorni potranno essere ritirati tutti i cadaveri delle vittime. I lavori di salvataggio e di sgombero della galleria furono immediatamente iniziati, ma dovranno essere condotti con estrema prudenza per evitare nuovi accidenti. I lavori però per l'esecuzione della galleria del Loetschberg non si potranno riprendere che fra parecchie settimane. Il punto

Appendice della *Stampa* (39)

NOELLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Un cavallo da sella, condotto da un *groom* del maneggio di via Duphot, s'arrestò alla porta. Contemporaneamente un signore assai correttamente vestito, apparve a piè della scala, e domandò:

— Voi volete un impiego, signorina?...

— Ma, signore...

— Vi ho intesa senza volerlo, adesso.... Non siete voi che ieri sera suonavate l'arpa....

— Oh!, per un momento soltanto.....

— Con un'abilità e un talento meravigliosi!

Ei riprese:

— Così avete bisogno di un posto?

— Certo.

— Giungete dalla Provincia?

— Sì, signore.

— Non parlavate, or ora, della via del Sentiero?

— Difatti.

— Potreste scegliere meglio.

— Come mai?

— La via della Pace è a due passi. E' là, soprattutto, che potete trovar posto..., ma veramente siete ridotta a questo.

Ella mormorò:

— Può darsi, ma non ho protezioni..., e nessuno che mi raccomandi.

Il gentiluomo, che usciva per la passeggiata a cavallo, era un uomo di cinquant'anni circa, di media statura, elegantissimo, coi capelli un po' brizzolati. Aveva un po' l'aspetto di un mascherlicre elegante.

Riusciva simpatico, malgrado i suoi lineamenti, serbando un'impronta di stanchezza per la continuata vita di piaceri.

Levò di tasca un portafogli fregiato all'angolo con una corona comitale e ne trasse una carta da visita:

— Il signor Bertin, il nostro stimato portinaio, mi ha detto due parole su voi, e sarei felice di rendervi un piccolo servigio.

Scrisse a matita due righe sul biglietto, e lo porse alla giovinetta:

— Prendete, se volete tentare; credo che sarete ben ricevuta.

Salutò, sorridendo.

Quindi montò a cavallo e si allontanò, dopo aver salutato col gesto e mormorato:

— Buona fortuna.

La scena non era durata tre minuti.

Speranza esaminò il biglietto, che teneva in mano, ed il portinaio la spiegò:

— E' il conte di Champuy, l'inquilino del primo piano, uno scapolo, sempre pronto a rendersi grazioso colle signore, quando sono belle... Ma è un brav'uomo, assai ricco, per quanto consumi, senza badare, le sue rendite.

E poichè Speranza non sapeva decidersi, continuò:

— Certo, sarebbe meglio in via della Pace: è il centro del commercio e il quartiere degli eleganti.

Il conte di Champuy aveva scritto a matita l'indirizzo del magazzino:

«Brécheux, via della Pace», e sotto:

«Caro amico, vi raccomando assai calorosamente la signorina, che vi porta questo biglietto. Cordialmente.....».

La firma era illeggibile.

— Dopo tutto — pensò Speranza, — perchè non profittare dell'occasione inaspettata?

Il portinaio la consigliò:

— Potete sempre tentare. Basta un po' d'audacia!

Ella uscì.

La via della Pace non era lontana, infatti; appena pochi passi da fare.

Quando vi giunse, però, il suo cuore palpitava forte. Era la prima volta in vita sua che Speranza andava a sollecitare uno sconosciuto... E per domandargli da vivere!

La facciata della celebre Casa Brécheux e C. era pavesata non di drappi, ma a *corbeilles* di fiori; tutte le finestre ne erano guernite a profusione.

Speranza entrò, un poco confusa. Una giovane operaia, una *midinette* di quindici o sedici anni, traversava il vestibolo in quel punto.

Ella le chiese:

— Per favore, il signor Brécheux?

— Al primo piano. Potreste parlare con qualcuno, ma non con lui certamente.

— Perchè?

— E' troppo presto. A meno d'un miracolo!...

E come Speranza pareva assai contrariata la ragazza aggiunse:

— Dopo tutto è meglio vedere. Che cosa desiderate?

— Vorrei entrare nel Magazzino.

La sartina le diede un'occhiata e disse:

— Non bisogna scoraggiarsi. Voi avete senza dubbio delle probabilità. Arrivederci.

Speranza salì al primo piano e al momento di aprire la porta ebbe una nuova esitazione, ma si fece animo ed entrò.

Alcuni garzoni e parecchie operaie in sott'ordine finivano di riordinare le sale e davano gli ultimi tocchi a tappeti e mobili, disgraziatamente secondo la regola.

Di clienti: nessuna.

A quell'ora così dovevano essere nei loro magnifici palazzi dei quartieri più eleganti di Parigi.

Speranza chiese ad un garzone che portava una pila di cartoni:

— Il signor Brécheux?

— Il padrone?

— Credo.....

— Non c'è ancora.

— E' per un posto.....

— Ah! Rivolgetevi pure in tal caso a madama Rachel, laggiù.....

— Grazie.

Ella s'avanzò d'un passo incerto, tre garzoni e sarine, verso una donna di quarant'anni che si ne stava ritta presso una porta nera, filettata d'oro. Pareva anzi che vi fosse a guardia per impedirne l'accesso al profani.

Il suo aspetto non era incoraggiante: spirava l'effetto d'una doccia gelata. Aveva assai tal quale prestanza della persona, dovuta forse alla perfezione del suo vestito, ma ne era stata un tempo dotata di qualche cosa bisognava ammettere che degli anni erano passati!

Questa matrona, che non aveva mai sospettato ciò che sia un regolare matrimonio, compiva nella Casa le funzioni di direttrice suprema del personale.

Appena Speranza si fu accostata, capì che aveva fatto inutilmente la strada.

Madama Rachel la chiese con voce secca:

— Desiderate?

— Parlare al signor Brécheux.

— Perchè non a me?

— Se lo volete!.... Sarebbe per un posto...

— Lo pensavo! Un posto di che?

— Ma di ciò che vi parrà... signora...

— Avete lavorato altreve? Di dove siete?

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

24 Luglio.

Contimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto; prezzi nomin. 105 55.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 105 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 105 65.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100), prezzi nominali 102 65.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 50 a 3,50), prezzi nominali 102 55.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 5 % verde: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mese in f. 1226, 1227, 1229, 1230 f. c. — Id. C. d. m. in f. 1230, 1231, 1230 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in f. 765, 763 50, 764 50, 765, 768, 768 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. mese in f. 348 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. mine, chim. — C. d. m. in f. 458, 455, 460, 462, 463, 467 50 fo.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 (denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 05, lettera 100 05.
Germania 4: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 2 1/2: denaro 25 10, lettera 25 12.

PREZZO DEI VALORI FUORI CORSO.

Azioni Banca d'Italia 1230, 1227, 1226, 1223, 1230.
» Commerciale 764, 763 1/2, 766, 768.
» Meridionali 044, 045.
» Mediterranee 390, 388.
» Condotte Vicenza 458, 455, 450 400, 403, 404, 405, 407, 406.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 501 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 506.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 402.

Mercato pessimo in apertura; ora in discreta ripresa.

Prezzi nominali 24 luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Sardi (1st) — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Aosta 3 0/0 378 —
Medit.-Adr. e Sic. 340 —
»Ferr. Romane 304 —
»Strade ferrate dal Tirreno 3 0/0 — | » Ferr. Cavalli.-Sandrio 3 0/0 — 294 —
» Canali Cavour e sua rete 505 50
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — | » Rom. Napoli 3 0/0 504 —
» Astesi Ferr. Cavalier. 329 — | » Ferr. Ivrea-Canta... — | » Casale a Mortara 309 — | » Ferr. Ivrea-Casale... — | » Casalo-Asti 309 — | » Ferr. Ivrea-Canta... — | » Castagn. a Mortara 309 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cons. 1885) 365 95
» serie C (cons. 1885) a tutto Roma 3 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI

Ambrosiano

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 821. — —
Credito Italiano 543 —
Soc. Ligure Industriale 145 —
Banco di Roma — —
Banca di Torino 3 —
Società Bancaria Subalpina Torinese 115 —

Trasporti

Società Ferr. Meridionali — —
» » Secondi Sardegna 320 —
» » Sicule 575 —
» » Romane-Modena 510 —
» » Sicilia 495 —
» » Pinerolo (in conto) 427 —
» » » 2/5 conto 417 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Rubattino Rubattino 414 —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. Economiche 345 —
» Am. Tramway Ottav. 490 —
» Rom. Tramways Omnibus — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 536 —
» Comm. Gas Luce 520 —
» Acciai Elettrici di Calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane 712 —
» Ansaldo, già Piaggio 260 —
» Ferriere Meridionali già Vendr. e C. 310 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 290 —
» Siderurgica Savona — —
» Metallurgica Bresciana — —
» Fabbr. It. d'Armi... — —
» Accia. Terni — —
Elettr. Edison, Conti, Motori — —
» Elettrochimica Rapid — —
Industria alimentari ed affini — —
Società Gas Luce, Acqua 480 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Aosta 3 0/0 378 —
» Ferr. Cavalli.-Sandrio 3 0/0 — 294 —
» Canali Cavour e sua rete 505 50
» Rom. Napoli 3 0/0 504 —
» Astesi Ferr. Cavalier. 329 —
» Ferr. Ivrea-Canta... — | » Casale a Mortara 309 — | » Ferr. Ivrea-Canta... — | » Castagn. a Mortara 309 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Torinese 402 —
Ferrovie Meridion. 3 0/0 — 294 —
» Secondi Sardegna 3 0/0 — 260
» Sarde, serie A 3 0/0 — 340 —
» » » B 3 0/0 — 340 —
Strade ferrate delle Stiria 4 0/0 ora 5 0/0 — 505 —
Società Ital. Tramw. e Ferr. economiche 3 0/0 — 258 —
Officine elettrochimiche 5 0/0 — 515 —
Soc. Oder. di Acc. rom. 5 0/0 — 500 —
» Napoli-Torre Annun. 5 0/0 — 505 —
Carb. di calcio Romana 5 0/0 — 440 —
Prest. Prov. Almond. 4 0/0 — 442 50
» » Di Lucca 4 0/0 — 440 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 5 0/0 — 504 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 — 506 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — 402 —
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 — 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — 514 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 — 425 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 55.
» 3 3/4 fine 105 47 50.
Banca d'Italia 1227 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 760 — Credito Italiano 545 — Banco Roma 101 3/4 — Ferrovie Meridionali 348 — Navigazione Generale 410 — Tramways 250 — Acqua Marcia 1430 — Gas 1015 — Condotte d'acqua 340 — Elba 495 — Ansaldo 152 — Ferriere Italiane 155 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 210 — Antimonio 100 50 — Miniere Ligabue 75 — Montecatini 105 — Immobiliare 257 50 — Beni stabili 272 — Lazzaro Fondiario 82 — Carbur. 260 — Kerlin 370 — Valsugana 140 — Prodotti acotati 175

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 103 01 — Banca 1230 — Comit 771 — Credito 545 — Banco di Roma 105 — Meridionali 640 — Mittel 380 — Rubattino 414 — Raffinerie 327 — Industrie 250 — Eridania 740 — Terni 1325 — Armstrong 189 — Elba 493 — Savona 340 — Molini 120 — Semplicità 161 — Carbure 855 — Kerlin 375 — Imprese 90 — Italia 33 — Officine 444 — Voltri 325 — Banco 160 — Antimonio 103.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17:

Borsa del mattino, ore 12.

Continuazione anche stamane le offerte insistenti a tutti i valori subiranno nuove parziali importanti. Le Terni videro transazioni tra 1320 e 1310, la Banca d'Italia fece 1235, 1227, 1231; la Commerciale 772, 770; le Raffinerie Zuccheri 527, 530; le Elba 436, 435; le Savona 343, 344; le Meridionali 646; le Mediterranee 330; i Cotonifici 465, 462, 467. Resistente conto sempre la Bastia a 303 50 per contanti e a 305 58 per liquidazione. Cambi pressochè invariati.

Borsa Ufficiale, ore 15.

Mercato agitato malgrado la chiusura con si effettui in condizioni migliori. La Rendita, dopo un 103 55, migliora a 103 65 per liquidazione; le Terni fuoco 1322, 1324, 1318; la Banca d'Italia 1235, 1227, 1236; la Commerciale 772, 768, 775; i Cotonifici 460, 459; le Raffinerie 327, 333, 329; le Elba 433, 435; le Savona 336 50 e 342 50 a 341; il Credito 514 50 e 550, l'Ansaldo a 209, 211; le Accomandite Del l'Acqua 138, 141; il Carduro 850, 855; i Molini 128 50 e 131. Deboli sempre i ferroviari; le Rubattino a 420, 411; le Ferrovie a 256; le Da Angeli a 583; le Metallurgiche a 124. Cambi stazionari.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 luglio. — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 300.— (giornaliero).

Roma, 20-25 luglio. — Per gli stabilimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 400.— (settimanale).

Roma, 21 luglio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei bollettini delle Borse in fine di ogni è L. 99,02.

Genova, 24 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 88 1/2; Londra 25 11 7/8; Germania 123 10 —; Svizzera 99 95 —; Belgio 99 40 3/8 Austria 104 80 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estero	92 87
Id. franc. 3 0/0 perp.	93 75	Banca Ottomana	695 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	89 25
Rend. Ital. 3 3/4 0/0	103 87	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a Vista	25 1/8	Suez	4540 —
Consol. inglesi 2 1/2 0/0	86 1/16	Lotti Turchi	173 75
Obbligaz. Lombarde	295 50	Ferr. Merid. Attivo	340 —
Cambio sull'Italia	1/4 0/0	Rend. Turca vecchia	96 10
Turco nuovo	95 85	Nuovo prest. russo	98 10
Banca di Parigi	1445 —	Rend. portoghesi 3 0/0	da 23
Tunisino	461 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 —	Cambio su Madrid	12 85
Rend. Inglesi 2 1/2 0/0	84 —	Banca Ottomana	695 —
Tendenza pesante.		Rendita Serba	92 60
		Rio Tinto	1435 —

Borsa di Berlino, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	196 85	Ferr. Meridionali	339 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 per cento	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 90	Russo (contanti)	214 40
Rend. Turca 4 0/0	— —		
Tendenza calma.			

Borsa di Vienna, 24.

Credito Austriaco	318 50	Lire italiane (carta)	95 —
Lombardo	114 —	Rend. austriaca (arg.)	96 70
R. Anglo Austriaca	893 —	Id. in carta	96 40
Austriache	694 85	Union Bank	570 —
R. Austro-Ungariaca	1785 —	Rend. austr. in oro	110 10
Napoleoni d'oro	19 05	Ungheresi a 6.0	81 80
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	81 95
Cambio su Parigi	95 30	Banca Fondi Bassi	435 —
Cambio su Londra	239 50		
Tendenza calma.			

Borsa di Londra, 24 (Chiusura).

Consol. inglesi	76 3/8	Rame	62 —
Rendita Italiana	101 1/2	Peruviani	7 1/2
Argento fino	24 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Spagnuole	84 1/2	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	95 —		
Egiziano 1868	101 1/4		
Diaphone	9 —		

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagione sul Naviglio della sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 24 luglio 1909.

Organzini		K. 17	Kg. 1446,25
Trame		»	» 819,75
Greggio		»	» —,—
Lana		»	» —,—
Articoli diversi		»	» —,—
	Totale	K. 17	Kg. 1266,25
Sete pesate		» 1	» 109,70
Lubo pesato		» —	» —,—
	Totale	K. 18	Kg. 1267,45

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	K. 325	Kg. 13456,40
Freschi	» 168	» 12 73,64

Bestiame.

CHIVASSO, 22 luglio.

Sanati al mirto da L. 11 50 a 13 50; Vitelli di 1.a qual. da 8 a 9 50; id. 2.a qual. da 6 50 a 8 10; Buoi 1.a qual. da 7 50 a 8 00; id. 2.a qual. da 5 a 5 50; Tori da 7 50 a 8 70; Vacche da 4 50 a 7 50. Buoi da lavoro mediocri da L. 230 a 500; vacche da riproduzione da 200 a 460; vitellini da 25 a 75; suinetti da 10 a 11 50; Capretti da 10 a 15.

Cereali.

CHIVASSO, 22 luglio.

Frumento contrattato al quintale da 25 50 a 26 75; meliga id. da 25 a 15 50; pigonetto id. da 19 a 19 50; segala id. da 18 25 a 19; avena id. da 15 a 15; miglio id. 20.

Farina pura *D* al quintale L. 35 50; Id. marca *C* id. L. 35 50.

Riso bianco al quintale da L. 35 a 37 25.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 22 luglio.

Paste semola al quint. L. 46 50; id. di farina 45 50. Pane fino non eccedente grammi 97 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 92 L. 0 59; Id. mezzalingo L. 0 34.

Foraggio.

CHIVASSO, 22 luglio.

Fieno reggengo al Mg. da L. 0 80 a 0 90; paglia da 0 46 a 0 50.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 22 luglio.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 30; id. colore 18. Patate al Mg. da L. 0 60 a 1; cipolle da 1 a 1 50; cardo da 0 90 a 1; pomidoro al Mg. da 0 90 a 1; fagiuoli verdi da 1 50 a 2; cavoli da L. 1 a 1 50 alla dozzina.

Per diverse al mirto da L. 1 50 a 2; Albicocche id. da 2 50 a 3; Pesche id. da 3 50 a 4 50.

Fichi freschi da 2 50 a 3; Susine da 2 a 2 50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 22 luglio.

Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 85; id. 2.a qualità 2 50; id. dolce 1.a qualità 2 50; id. 2.a qualità 2 25.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 22 luglio.

Polli e galline alla coppia da L. 2 50 a 4 50; Capponi da 3 a 4 50; Tacchini da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a qual. al chilo da 2 50 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 80.

Pesci d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 10 a 1 50; Id. 2.a qual. da 0 50 a 0 90; Id. minuto da 1 a 1 30.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 24 luglio (sera).

Farina 11 marche pel corrente fr. 39 50 — Idem per agosto fr. 39 50 — Idem per settembre-ottobre 39 50 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 39 50.

Mercato facile.

ANVERSA, 24 luglio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 24 luglio (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 44685

Vendite quintali [illegible].

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 24 luglio (sera).

Zucchero raffo 88 disponibile fr. 27 25 — Idem raffinato disponibile fr. 33 50.

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 0 [illegible] — Idem a Agosto-settembre fr. 29 —

Mercato debole.

HAVRE, 24 luglio (sera).

Caffè vendutl sinora 4/00.

Mercato calmo.

MADDALENA, 24 luglio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.

Prezzi per luglio franc. 21 75 — Idem per agosto franc. 21 34.

Cotone.

Cotoni HAVRE, 24 luglio (sera)

Vendite balle 1 100.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 24 luglio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, pressochè trascurati. Peruviani, Egiziani, calma. Surate, pressochè.

Cotoni, domanda pel mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la spe culazione balle 300 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri tendenza pressochè domandata moderata.

Luglio 5,10 — Luglio Agosto 5,08 — Agosto-Settembre 5,02 — Settembre Ottobre 5,13 — Ottobre-Novembre 5,13 — Novembre-Dicembre 5,21 — Dicembre-Gennaio 5,20 — Gennaio-Febbraio 5,21 — Febbraio Marzo 5,21 — Marzo-Aprile 5,19.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling D. 5 38 — Pernambuco Fair 6 25 — Salonico Fair 6 25 — Ceara Fair 6 25 — Egiziano bruno, Fully Good Fair 7 22 — Id. G. Brooch Good 5 04 — Oomrawuttee N. 1 Good 4 22 — Bowringgar Good 4 24 — Bengala Good 3 22

Metalli.

LONDRA, 24.

Rame fini spicciati, Le 62 — Id. in lingli, 78 — Id. Elettrolitico, 66 10 — Id. G. M. B. 66 — Id. 3 mesi, 59 15 — Stagno cont., 147 10 — Id. 3 mesi, 138 10 — Piombo inglese cont., 13 25 — Id. spagnuolo, 13 15 — Zinco in pani, 19 5 — Antimonio, 32 10 — Solfato di rame, 19 15 — Ghisa 9 10 1/2

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

24 luglio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	h. 14	3	63	1
asiatiche	h. 14	43	96	187
Peso	13,13	39 9	10 (?)	0 (?)

Peso totale 24,153 — Tendenza del mercato calma

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite dal 21 cor.

Organzini	K. 2300
Trame	» 1410
Greggie	» 1810
Totale	K. 5520

Fallimenti.

Torino. — Su istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Farfallini Annibale e detto esercente nichelatura in Torino, via S. Domenico, 3. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto e curatore provvisorio avv. Panighetti Guido. Prima adunanza 1.o agosto 1909, ore 14.30. Verifica credit 24 agosto, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli il 21 agosto.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Ginnotti Giuseppe, imprenditore trasporti di ghiaia in Torino, via Vidua, 11. Giudice delegato avv. Busati, Ignazio Carlo. Curatore provvisorio geom. Armeny Pietro. Prima adunanza 5 agosto 1909, ore 14.30. Verifica credit 28 agosto, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 21 agosto.

— Nel fallimento di Chiavassa Domenico negoziante vetrerie, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1.o gennaio 1909.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Affari Annunzi » 10 » »
** Non si accettano francobolli in pagamento.
(Minimo dieci parole).

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVETE commercianti, crediti da riscuotere? Rivolgetevi: Contenzioso, Genova, Sant. Luca 3/A - 7. 18007 G

AZIONI Tirrelliani 50 ed anche meno cercansi onde occupare corso. Indicare quantità e prezzo. — Offerti all'Ufficiale cassiere 1256 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20754

BAGNI di Mare, Nervi (15 min. da Genova) Pensione ed Albergo « Svizzera » (Hôtel Schweizerhof); posizione incantevole sul grandioso, ameno stabilimento posto in riva al mare, con grazioso ed ingegnoso riparo per bagni caldi, freddi, docce, ecc. Ascensore, servizio diligenze, prezzi e camere da 20 fr. Apertura 15 Maggio. 20370 M

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni. *Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.* Americani Middling D. 5 38 — Pernambuco Fair 6 25 — Salonico Fair 6 25 — Ceara Fair 6 25 — Egiziano bruno, Fully Good Fair 7 22 — Id. G. Brooch Good 5 04 — Oomrawuttee N. 1 Good 4 22 — Bowringgar Good 4 24 — Bengala Good 3 22

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVETE, commercianti, crediti da riscuotere? Rivolgetevi: Contenzioso, Genova, Sant. Luca 3/A - 7. 18007 G

AZIONI Tirrelliani 50 ed anche meno cercansi onde occupare corso. Indicare quantità e prezzo. — Offerti all'Ufficiale cassiere 1256 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20754

BAGNI di Mare, Nervi (15 min. da Genova) Pensione ed Albergo « Svizzera » (Hôtel Schweizerhof); posizione incantevole sul grandioso, ameno stabilimento posto in riva al mare, con grazioso ed ingegnoso riparo per bagni caldi, freddi, docce, ecc. Ascensore, servizio diligenze, prezzi e camere da 20 fr. Apertura 15 Maggio. 20370 M

CESSIONI Quinto — Ufficiali, ferrovieri, guardie, Liquidazione a vista. — Manieri, Secchi, 4, Torino. c 19214

FARMACISTI! Volete acquistare, affittare buona farmacia? Abbisognavi buon personale? Desiderate collocarvi? Scrivete fiducioso Zorgno, Milano. 20328 M

NEVRASTENIA. Cura Zimmer. 3,50 franco. — Zimmer, casella postale 210, Torino. c 20542

SAVONA, Via Nizza, 111, stabilimento sul mare con pensione per signore, bambini. 19937 M

12 lire mensili completano apparecchio e Lima a rapido sicurezza, elegantissimo, igienico. 13688 A

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, insegna corsi estivi: francese, inglese, tedesco. 19004

CONTABILITA' — Metodo pratico semplicissimo. Domandare programma a Studio Ragioneria e Saghino, 3. c 20153

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington Corso completo 15 lezioni, qualitativo. — Madama Cristina, 52. c 20753

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO stirazista, provetto, energico, cercasi da stabilimento meccanico Torino. — Scrivere cassetta 1291 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20784

CERCASI abile corrispondente italiano, preferibilmente anche francese, che abbia fatto lunga pratica presso ferriere o negozianti grossisti in ferro. — Scrivere cassetta 92 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19955 M

CERCASI subito macchinista provetta per piano. — Pilny, via Cibrario, 45. c 20512

CERCO fattorino-cassiere, pelo ore giornaliere, annuale 40-120, cauzione contanti 2000-3000 assicurate. — Casellina 207, Pesta. 20051

CERCO contessa importante negozio mio corpo rativo. — Pignatti, via Genova, 4. c 20774

CERCO commesso per negozio biancheria. — Biglione, via Po, 20, Torino. c 20757

DITTA Grossista accomodabile subito signorina esperta lavor. d'ufficio, perfetta conoscenza partita doppia, stipendio lire ottanta. — Offerte cassetta 1293 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20742

FARMACISTA cercasi, 225 mensili, preferibilmente cognito, anche compagnia famiglia. — Scrivere Galetto, Pavia. c 20759

INGEGNERE elettrotecnico giovane, che conosca bene lingue, con disposizione partita commerciale, dispensa viaggiare all'estero, cercasi da importante fabbrica strumenti elettrici. — Offerte colla[illegible] con ora, studi, occupazioni precedenti, referenze, stretta discendibilità, pretese e cassetta 264 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20370 M

LATTONIERE buon operaio, cerco subito, lavoro tutto l'anno; buona grandezza. — Scrivere, dire colocarsi a Martinetto-Napoleone, lattoniere, vicinato, pompieri, Chiamo Montevrain. c 20701

MAESTRI, Maestre pianoforte cercansi, buon impiego ore libere. — Stabilimento Pianoforti Restagno, corso Vittorio, 33. c 20646

MECCANICO cercasi cercasi d'urgenza. — Ilmello Giovanni, corso S. Martino, 4. c 20181

NUOVA fabbrica films cinematografici cerca abili esportatori per prova di vendita. — Scrivere, indicando età, referenze, pretese, a cassetta 20002 *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 20002

RITOCCATORI cercansi Ditta Colombo, via Roma, 9, buon stipendio. c 20717

SIGNORINE cercansi per perforazioni, possibilmente pratiche pellicole cinematografiche. — Presentarsi dalle 11 alle 12.30 Cavour, 1, 1° giorni giovedì, venerdì, sabato. Chi presentasi scriva proprio indirizzo e propria capacità. c 20685

TINTORIA tessuti colore cerca capo finissimo, pratico federami, per stabilimento in Piemonte. Offerte cassetta 1295 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20783

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, patentato, diplomato, ammogliato, intelligente, disponibile. Referenze primarie, ottimissime prove. — 1254, Posta, Torino. 19954 M

CHAUFFEUR diplomato, parla francese, italiano, cerca posto. — Cottino, Pietro Moos, 6, Torino. c 20755

CUOCO provetto, trentenne, conoscenza perfetta di cucina francese e piemontese, ottimi certificati Hôtel, famiglia piccola, cerca posto. — Scrivere Agliemio, Pontemosca, 10, Torino. c 20687

EX-CARABINIERE ammogliatosene cerca posto fattorino, imballatore, magazziniere, referenze attive. — S. C. 24, fermo posta, Torino. c 20767

TRENTAQUATTRENNE, esperto contabile-corrispondente italiano, francese, partita doppia, dattilografo, referenze primarie, cerca impiego. — Cassetta 1246 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20705

VEDOVA sola, robusta, quarantottenne, abituata cucina, cerca impiego presso distinta famiglia anche per fuori. Milanese pratica, ottime referenze. — Gamba D. 25, fermo posta, Torino. c 20744

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO urgentemente 1200, garanzia, restituzione a rate. Non rappresento ancora. — Scrivere cassetta 1260 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20705

CERCO capitalista amministratore per sfogo articolo brevettato, lucroso, grande consumo. — Casella postale 207, Torino. 20515

CERCASI socio capitalista per avviatissima e decorosa azienda, impegno personale, affare lucroso. — Via Bertola, 17, piano 1°. c 20772

CERCASI socio 10/12.000 da avviata lavorazione meccanica (forze idrauliche), Valtata Torino Lanzo, occorrendo ingegno personale amministrazione in Torino. Capitale garantito su stabilimento doppio valore. Impegni di lavoro oltre 1000. — Rivolgersi 3941, via Garibaldi, 31. c 20698

CERCASI 400 lire per stalma, buona occasione commerciale, mese guadagno assicurato subito. Massima serietà. — Scrivere 5432, posta, Torino. c 20759

CERCASI persona attempata, voglia fare corso, dando vitto, alloggio, denari. — Giovanna, posta. c 20758

CINEMATOGRAFO e Edison s, unico Canale Mantarraso, perfetto ordine, splendida sala, cedesi causa partenza. — Rivolgersi lui. c 20701

FARMACIA paese Biellese vendesi causa salute. — Rivolgersi Farmacia Gambarero, Biella. c 19797

FARMACIA Torino, senza oneri, inutile autorizzazione, reddito netto 9000, vendo prezzo inventario con prova. — Casella postale 210, Torino. c 20778

IMPIEGATO governativo cerca lire quattrocento, interesse condizioni convenienti. — Esperanimia 6, posta, Torino. c 20744

PIMETTESI in Savigliano, provincia Cuneo, per ritiro commercio, avviatissima orologeria, con estesissima clientela. — Rivolgersi proprietario Bagetti Giuseppe. c 19554

OFFICINA in ferro da rimettere, Corso Cairoli, 6, Politecn. 20569

OROLOGERIA, oreficeria, centralissima, buona clientela, bella fornita, con retrobottega, adatta a laboratorio, vasta antrata, due ammessari, affitto mite, da rimettere per ritiro commercio. — Rivolgersi C. Calvino, orologeria, portici piazza Castello, 23. c 20567

SOCIO capitalista, dispongo lire 10.000, occasione maggior sviluppo commercio sorta, lucrosissima. — Gamba, Torino. c 20779

Utilità e Varie. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO stiratrice, provetta, energica, cercasi da stabilimento meccanico Torino. — Scrivere cassetta 1291 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20784

CERCASI abile corrispondente italiano, preferibilmente anche francese, che abbia fatto lunga pratica presso ferriere o negozianti grossisti in ferro.